ISSN (pubblicazione online): 2531-615X



GUIDA AL DECRETO SALVINI

Via al Salva-Casa: ecco come utilizzarlo

CLAUDIA OSMETTI a pagina 12







direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Venerdì 31 maggio 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 149

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

PER UN PUGNO DI VOTI

A sinistra volano sberle in nome della pace

Mentre il Pd litiga sulla Nato, i Verdi sfottono Conte per i richiami sulla guerra. Biden autorizza Kiev a colpire in territorio russo

ELISA CALESSI e LORENZO MOTTOLA alle pagine 2-3

L'editoriale

Nell'era dei conflitti servono leader veri



La copertina dell'Economist

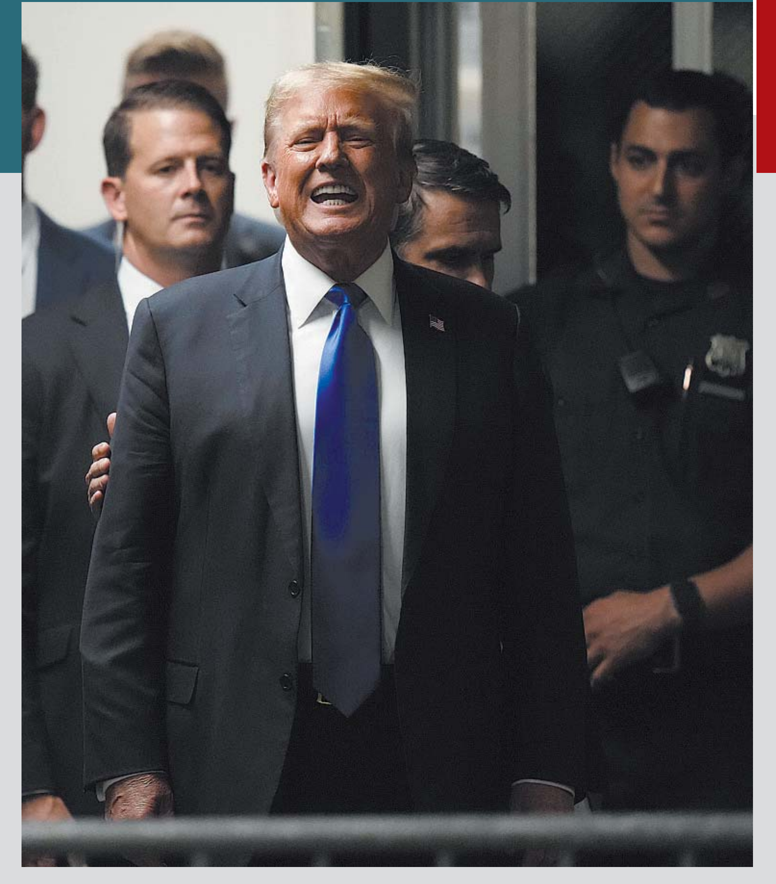
MARIO SECHI

L'*Economist* dedica la copertina a tre donne, al centro c'è Giorgia Meloni, a sinistra Ursula von Der Leyen e a destra Marine Le Pen. La candidata del Ppe alla presidenza della Commissione Ue ha di fatto aperto a un'alleanza con la premier italiana, la leader del Rassemblement National, largamente in testa nei sondaggi in Francia e con la prospettiva di conquistare in futuro l'Eliseo, spera in un risultato importante della destra europea per consolidare una partnership che tenga fuori dai giochi i Socialisti e metta i Popolari nella condizione di cambiare la formula politica per guidare l'Europa. I giochi si faranno dal 10 giugno in poi, la "maggioranza Ursula" tra Popolari e Socialisti sembra essere meno solida rispetto al 2019 e i dossier aperti sono la mappa di una terra incognita dove occorre un largo consenso per evitare fratture. L'*Economist* piazza Meloni al centro di un gioco di alleanze possibili, ne riconosce la leadership e il pragmatismo, per concludere che «se fanno la scelta sbagliata, i centristi europei potrebbero destabilizzare l'Ue e contribuire a creare (...)

segue a pagina 5

GIUDICATO COLPEVOLE: «PROCESSO FARSA»

Trump condannato nel caso pornostar



L'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, è stato riconosciuto colpevole di tutti i 34 capi d'accusa per falsificazione di documenti societari per i quali è stato incriminato in merito ai pagamenti inviati alla pornoattrice Stormy Daniels, durante la campagna elettorale 2016. Il verdetto della giuria è stato letto in aula, presente Trump. Il tycoon repubblicano diventa così il primo ex presidente Usa condannato in un processo penale e anche il primo candidato presidenziale a correre da pregiudicato, uno status che non gli impedisce però di essere eletto. La condanna sarà stabilita in un'udienza l'11 luglio. Lui si difende: «È stato un processo farsa, è una vergogna. Sono innocente», ha detto. «Il vero verdetto sarà del popolo, il 5 novembre».

ALL'INTERNO

Il ricordo di Meloni non gli basta

Su Matteotti i Dem urlano a prescindere

FAUSTO CARIOTI

Le volte in cui Giorgia Meloni ha condannato il fascismo e i suoi atti non si contano, e per questo le sue parole di ieri sugli «squadristi fascisti» che uccisero Giacomo Matteotti non possono sorprendere né meritano di essere ignorate. (...)

segue a pagina 9

SUCCESSO PRO-GAZA

Iran e Al Qaeda applaudono i nostri studenti

DANIELE CAPEZZONE

Cari studenti e cari professori delle università occidentali, c'è posta per voi. Per voi che esponete dalle finestre o fate garrire al vento la bandiera della Palestina, per voi che inveite contro Israele, per voi che gridate allegramente "dal fiume al mare" (sottintendendo l'eliminazione di chi sta in mezzo), per voi (...)

segue a pagina 7

AGGRAVANTI INESISTENTI

Autogol Pd sul caso Toti all'Antimafia

dall'inviato a Genova

PIETRO SENALDI

Il sospetto, avanzato da *Libero*, che l'aggravante mafiosa nell'inchiesta di Genova nei fatti non esista ma sia stata contestata dai pubblici ministeri solo per poter allargare le intercettazioni a Giovanni Toti sta diventando da caso giudiziario a caso (...)

segue a pagina 10

IL LIBRO SU STRIANO

Chi c'è dietro alle spiate sulla politica

BRUNELLA BOLLOLI
RITA CAVALLARO

«Il luogotenente cariche speciali, ora sottotenente della Guardia di Finanza, Pasquale Striano, impiegato presso la Direzione nazionale antimafia nell'ambito del gruppo di lavoro Dia-Dna, nel periodo di riferimento ha evidenziato notevoli doti di riservatezza e lealtà, (...)

segue a pagina 11

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

FAIDA ELETTORALE SULL'UCRAINA

Ora i partiti della sinistra si bombardano tra di loro M5S: «Solo noi per la pace» I Verdi: non hai il monopolio

Il leader pentastellato: «Un voto alla nostra lista per evitare la terza guerra mondiale». Ma Fratoianni si infuria: «I grillini non hanno i diritti di esclusiva nella lotta al conflitto». E Renzi attacca: «Giuseppi? Sembra Miss Italia...»





A destra nella foto grande Giuseppe Conte, leader dei Cinquestelle; a sinistra Nicola Fratoianni, esponente di primo piano di Alleanza Verdi-Sinistra, e l'immagine che lo ha fatto infuriare: una grafica proiettata da Conte in un comizio con M5S indicato come unico partito contro le armi

ELISA CALESSI

La gara si fa dura. Prima era sottotono, affidata a incisi, battute, non detti, sguardi al cielo e, comunque, sempre temperata dall'affermazione che, in fondo, siamo o saremo alleati. Ora, però, che mancano pochi giorni al D-Day elettorale, e ogni voto conquistato è un voto che può essere decisivo, il fair play si è andato a farsi benedire, così come le dichiarazioni sul fatto che il nemico è la destra eccetera eccetera. E così la competizione tra chi è più pacifista - o meno belligerante -, a sinistra, non risparmia colpi. Perché è chiaro a tutti che il tema centrale è questo. Soprattutto in questa parte del campo. E nessuno vuol farsi scappare i voti.

Chi, prontamente, lo ha cavalcato e a danno degli altri, è stato Giuseppe Conte: «Siamo gli unici che in Europa si sono battuti contro l'invio delle armi, per una scorta di pace, gli unici contro i tagli alla sanità per contrastare il Patto di stabilità che comporterà 13 miliardi di euro di tagli», ha detto ieri il presidente del M5S, a margine di un evento elettorale a Gela. Affermazioni subito diventate virali sui social con card apposite che rimarcavano il concetto: il M5S è pacifista, tutti gli altri no. Non l'ha presa bene Nicola Fratoianni, di Alleanza Verdi e Sinistra, che questa volta gli ha risposto a tono: «A Conte voglio dire che ce ne sono altre (*di forze politiche, n.d.r.*) - noi - che non hanno mai votato per le armi, neppure quando loro invece lo hanno fatto. Ma io sono contento di non essere solo in questa battaglia, perché la pace non è un'esclusiva: è una necessità».

Più sarcastico Matteo Renzi, secondo cui Conte «ha fatto un programma elettorale che sembra "Miss Italia", dice "voglio la pace nel mondo". Ditemi uno che non la vuole. L'aumento di spese militari però è un investimento in ricerca e sviluppo. Il militare ti crea le condizioni per investire in nuove tecnologie, basti pensare a internet».

Vero è che il tema apre travagli irrisolti a sinistra, dove il rapporto tra pace e guerra, tra armi e democrazia, tra offesa e legittima difesa, tra aggressione e sostegno a chi è aggredito, è aperto. C'è chi, come Piero Fassino, non ha dubbi rispetto alla parte da cui stare: «È indispensabile sostenere l'Ucraina con tutti mezzi necessari. Solo se lo sfondamento russo viene bloccato e si mantiene un equilibrio nei rapporti di forza si potrà ricercare una soluzione negoziale al conflitto».

E non è solo il conflitto in Ucraina a dividere il centrosinistra e i partiti al loro interno (vedi il caso Tarquinio). Anche sul Medio Oriente le sensibilità e le idee sono diverse. «Chiediamo alle forze di opposizione di attivarsi immediatamente per chiedere le dimissioni del sindaco che ha dimostrato di non essere idoneo a rappresentare tutti i cittadini», ha tuonato ieri il Partito Radicale di Bologna, chiedendo un un passo indietro di Matteo Lepore, dopo la decisione del primo cittadino del Pd di

BRACCIO DI FERRO TRA I DEM

E il Pd è in subbuglio per il Tarquinio anti-Nato

L'ex direttore di Avvenire insiste: «Sciogliere il Patto Atlantico». Nardella: «Non ci può essere la resa unilaterale di Kiev»

«Sono 30 anni che affermo che la Nato è superata, da quando non esiste più il Patto di Varsavia».

Per nulla intimorito dalle polemiche sollevate dentro il partito che lo ospita, così come dalla dichiarazione della segreteria dem che ne aveva preso le distanze, specificando che il pensiero di Tarquinio sulla Nato non era quello del Pd, anche ieri l'ex direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, candidato nelle liste dem alle elezioni europee, ha confermato il suo pensiero: «Serve un nuovo patto tra Unione Europea e Stati Uniti d'America, politico e militare. L'Alleanza Atlantica,da strumento difensivo sta diventando offensivo. Lo scioglimento e la ricostruzione di un rapporto è un processo che non si fa in un giorno ma che va cominciato quanto prima. E l'escalation a cui stiamo assistendo conferma la natura ibrida e potenzialmente ingovernabile dell'Alleanza attuale».

A stopparlo è Dario Nardella, che si trova nella stessa circoscrizione di Tarquinio, quella del Centro Italia. «Il punto», ha detto il sindaco di Firenze, «non è sciogliere la Nato come è stato proposto in queste ore, obiettivo sbagliato e fuorviante, ma rafforzare la politica estera e l'iniziativa diplomatica europea per raggiungere un accordo di pace in Ucraina che non può passare da una resa unilaterale e incondizionata del popolo ucraino, aggredito dall'esercito di Putin».



Marco Tarquinio *(LaPresse)*

E dire che, mercoledì, Schlein, spinta dai malumori interni, era intervenuta per precisare che la linea di Tarquinio non era quella del Pd: «Non siamo i primi ad avere una tradizione importante di candidati indipendenti. Tarquinio ha espresso la sua opinione, ma la linea di politica estera del Pd la decide il Pd», aveva detto la segretaria dem a *Tagadà*, su La 7, commentando le parole di Tarquinio. Anche se, nel partito, non manca chi lo difende. Come Nicola Zingaretti, anche lui candidato nella Circoscrizione Centro: «È una denuncia forte di fronte al senso di impotenza che c'è, la richiesta di maggior protagonismo per la pace, che credo sia giusta».

Non la pensano, così, i riformisti. Giorgio Gori, candidato nel Nord Ovest, ha chiesto «un po' più di rispetto della comunità politica di cui si è ospiti non guasterebbe». E a partecipare al caso era stato anche il leader di Azione, Carlo Calenda, che si rivolgeva così a Gori: «La domanda è perché il Pd lo ospita». L'uscita dell'ex direttore di *Avvenire* è un assist anche per i renziani: «Non so se è peggio Tarquinio che dice di voler sciogliere la Nato o Provenzano che dopo averlo messo in lista sottolinea che quella di Tarquinio non è la linea del Pd», scriveva su X Davide Faraone, capogruppo di Italia Viva alla Camera.

Tarquinio, però, non ha fatto alcun passo indietro. «Anche Macron», ha detto l'altro giorno, dopo che la segretaria dem aveva precisato che il pensiero del Pd non era quello dell'ex direttore di *Avvenire*, «nel 2019 sanciva che la Nato era cerebralmente morta. Adesso, se lo dice Marco Tarquinio, è uno scandalo». Il sospetto è che questa "divergenza" sia stata calcolata e accettata. Addirittura cercata. Nella speranza di arrivare a quegli elettori "pacifisti" che considerano il Pd troppo morbido.

E. CAL.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA



LA PROPAGANDA DELL'EX PREMIER

Conte: «Ora basta armi» Ma l'Italia ne ha poche e già non ne manda più

Con Israele flussi insignificanti e ora sospesi. E anche prima importavamo il triplo di quanto esportavamo. Gli invii di materiale bellico all'Ucraina sono fermi al palo ormai da un anno, perché abbiamo i magazzini deserti



Un obice di fabbricazione svedese sul fronte ucraino

esporre la bandiera palestinese in municipio. «Forse è utile ricordare», si legge nella nota del Partito Radicale, «che nel 2006 le elezioni legislative palestinesi hanno assegnato la maggioranza all'organizzazione religiosa islamica terrorista Hamas che ha preso il potere e ha reso il territorio palestinese un'autocrazia guidata da terroristi. Hamas ha come intento dichiarato la formazione di uno stato di "Palestina dalla Giordania fino al mare" con la cancellazione dello Stato di Israele». L'esposizione della bandiera, conclude quindi il Partito Radicale, «è ben più che una presa di posizione per la pace, è un incitamento all'odio antisemita e alla scomparsa di Israele, unico avamposto della democrazia in Medio oriente, come diceva Marco Pannella».

Intanto un altro sindaco, Dario Nardella, primo cittadino uscente di Firenze e candidato alle Europee per il Pd nella circoscrizione Centro, ieri ha reso noto di aver avuto colloqui telefonici coi sindaci di alcune importanti città in Palestina, tra cui Ramallah, Betlemme e Gerico. Conversazioni durante le quali il sindaco ha espresso «vicinanza e preoccupazione per l'escalation in atto nella striscia di Gaza e in particolare a Rafah» e ha parlato «della necessità di rafforzare l'iniziativa diplomatica, un immediato cessate il fuoco per la liberazione degli ostaggi israeliani» e, immancabile, «un percorso di pace».



GIUSEPPE CONTE

Alle Europee chi vota M5S vuole evitare la terza guerra mondiale

NICOLA FRATOIANNI

Conte non ha il diritto di esclusiva sulla pace, anche se lo rivendica

MATTEO RENZI

Conte ha fatto un programma che sembra Miss Italia: chi è che non vuole la pace?

LORENZO MOTTOLA

"Basta armi" e "basta guerra". A giudicare dagli slogan della campagna elettorale, si potrebbe arrivare alla conclusione che è dalle urne tricolori che passa il destino del mondo. Poi però c'è l'amara realtà, ovvero che purtroppo questo sapido dibattito non ha alcuna importanza nel contesto internazionale. La verità è che a nessuno importa granché di dove vanno a finire le armi italiane. Questo per due ragioni semplici: ne abbiamo poche e quelle che avevamo le abbiamo già spedite a Kiev. Per non parlare di quanto sia risibile la questione vista dal punto di vista israeliano.

L'import di Gerusalemme dall'estero è un flusso a senso unico: il 98% del materiale bellico arriva dagli Stati Uniti, che agli alleati hanno sempre garantito un canale privilegiato anche per le tecnologie più moderne. L'Italia negli ultimi anni è stato in effetti il terzo partner commerciale dello stato ebraico per le armi, ma bisogna sottolineare che nella categoria "armamenti" rientrano anche dotazioni di polizia, come per esempio i manganelli. Dall'inizio della guerra il 7 ottobre scorso, comunque, il commercio con Israele si è del tutto interrotto. O almeno questo è quanto ha spiegato a più riprese il ministero degli Esteri. Da sinistra contestano questi dati sulla base di alcuni documenti Istat che dimostrerebbero l'opposto. Si parla di alcune centinaia di migliaia di euro al mese (233.025 euro a ottobre, 584.511 a novembre), per contratti che potrebbero essere riconducibili a componenti per aerei o elicotteri. Poco più di due milioni in tutto per l'ultimo trimestre del 2023. Per farsi un'idea di quanto sia risibile questa cifra, è sufficiente ricordare un dato: nella sola notte dell'attacco scatenato dall'Iran, si calcola gli alleati occidentali abbiano speso circa 1,3 miliardi di dollari per abbattere i droni di Teheran.

LA REAZIONE

Certo, quando l'Italia ha annunciato lo stop all'export verso Israele («la legge ci impedisce di vendere a Paesi in guerra, siamo costretti», ha spiegato il ministro Antonio Tajani) la cosa aveva avuto una certa eco tra i giornali locali. Ma solo e soltanto per una questione di solidarietà negata. Nessuno pensa che l'Idf – l'esercito con la stella di David – rimarrà a corto di munizioni per colpa delle temibili campagne elettorali Giuseppe Conte. D'altra parte, anche prima della guerra l'Italia importava da Israele circa il triplo di quanto esportava. Al massimo può essere la Knesset a staccarci la spina.

IL CASO KIEV

Poi c'è il caso Ucraina, che invece vede delle cifre decisamente più significative e che è stato al centro del piccolo scontro al question time di martedì alla Camera tra Guido Crosetto e i Cinquestelle. Il ministro della Difesa ha sostanzialmente preso in giro i grillini, dichiarandosi pronto a modificare le norme che gli impongono il segreto sulle armi che l'Italia invia al fronte del Donbass. Norme che sono state controfirmate proprio dai seguaci di Conte. E questo perché c'è ben poco da nascondere. È passato circa un anno da quando Crosetto ha spiegato che purtroppo l'Italia non ha più riserve da impiegare per sostenere gli sforzi di Zelensky. Magazzini vuoti. E non è un caso se – come dimostra l'Ukraine Support Tracker, ovvero il database periodicamente aggiornato che traccia gli aiuti ricevuti dall'inizio della guerra da Kiev – è proprio da allora che il nostro Paese non sta praticamente più inviando bombe e cannoni. Fino a quel momento avevamo invitato materiale bellico per circa un miliardo di euro. Da allora il flusso si è sostanzialmente fermato. Lo stesso vale per la Francia, mentre Regno Unito, Germania e Paesi nordici hanno aumentato significativamente i loro sforzi. Nella classifica degli aiuti, siamo piazzati in fondo alla lista dei grandi, staccati dalla Repubblica Ceca e poco sopra Belgio e Norvegia. L'Olanda ha dato circa il quadruplo di noi. Una nota: l'ultimo scontro sulle armi da inviare dall'Italia a Kiev riguardava il sistema Samp-T, acronimo di "Superficie Aria Media Portata Terrestre". Si tratta di contraerea. Altrimenti detto, i pacifisti a Cinquestelle ritenevano che fosse un errore cercare di impedire a Putin di bombardare comodamente gli ucraini.

ILARIA SALIS

«Serve un nuovo antifascismo»

«Per me è importante dare vita ad una nuova cultura popolare antifascista, che affondi sì le proprie radici nella gloriosa tradizione dei partigiani, ma che si nutra anche e soprattutto del presente. Una cultura vicina alle grandi questioni di oggi, come la diseguaglianza sociale, le discriminazioni, le guerre e il cambiamento climatico». Lo dice Ilaria Salis, l'attivista italiana ai domiciliari a Budapest dove è sotto processo per la presunta aggressione a militanti di estrema destra. In una intervista a *Repubblica*, Salis ha parlato della sua condizione e della corsa in Europa per Avs: «La candidatura è stata un passaggio molto importante e ne approfitto per ringraziare chi mi ha offerto questa possibilità. Ma un vero punto di svolta non c'è stato, ripeto, non sono ancora uscita dal pozzo». Quanto al lungo periodo in carcere, Salis aggiunge: «Mio padre mi ha fatto avere prima l'Inferno di Dante, poi il Purgatorio. Sono libri miei, sono contrassegnati dalle mie note. Li ho letti per ore e ore. Poi fogli di quaderno, su cui ho scritto molto. E ricamavo, anche. Sono a casa da pochi giorni e la percezione del tempo è completamente diversa, ora il tempo vola».





MAURIZIO STEFANINI

GUERRA IN UCRAINA

Bombardamenti in Russia: anche Biden dà l'ok a colpire

Con gli Usa aumentano i Paesi della Nato che autorizzano Kiev a usare le loro armi sul territorio del Cremlino: Scholz ci pensa. Da Mosca minacce nucleari

La Russia spaventata cerca di spaventare, minacciando addirittura rappresaglie nucleari dopo che alcuni Paesi Nato stanno autorizzando l'Ucraina a usare anche in territorio russo le armi fornitele.

Anche la Danimarca e la Finlandia hanno autorizzato l'Ucraina a usare armi in Russia. Secondo *Politico*, avrebbe così deciso anche il cancelliere tedesco Olaf Scholz, rovesciando la posizione presa poco fa. Nel frattempo Antony Blinken ha visitato una base militare prima del vertice della Nato, annunciando «un milione di proiettili per l'Ucraina». Il segretario di Stato americano, incontrandosi alla periferia di Praga con il ministro della Difesa ceco, ha inoltre sottolineato l'addestramento di 9.000 soldati ucraini in quel Paese, nonché la mobilitazione di più di 6 miliardi di dollari in forniture.

ASSENTI ILLUSTRI

A questo punto, sono già 12 i Paesi Nato che hanno dato l'autorizzazione agli ucraini di colpire in Russia: Regno Unito, Francia, Canada, Paesi Bassi, Danimarca, Svezia, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca. Germania a parte, non c'è ancora la Norvegia, quando è il norvegese Jens Stoltenberg a spingere in questo senso. E anche Biden, scrive *Politico*, ha «segretamente autorizzato l'Ucraina a colpire in territorio russo con armi Usa ma solo nell'area vicino a Kharkiv e non a lungo raggio a scopo di controffensiva». Quindi, i Paesi potrebbero presto diventare 15 sui 32 totali.

Gli Usa sarebbero anche vicini a firmare un patto di sicurezza bilaterale con l'Ucraina. Lo sostiene il *Financial Times* citando funzionari statunitensi, secondo cui i presidenti Biden e Zelensky dovrebbero firmare l'intesa in Italia a margine del G7 alla vigilia del vertice di pace del 15-16 giugno in Svizzera.

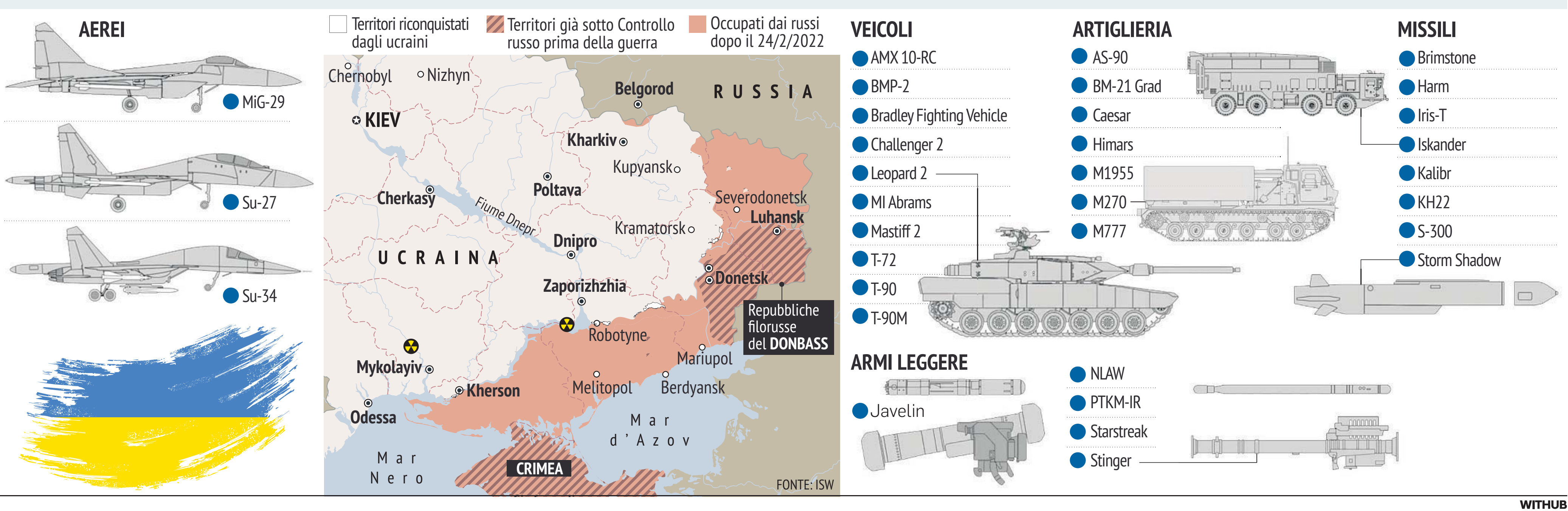
Mostrando i denti ma ancora restando sul piano della democrazia, il ministro degli Esteri russo in una intervista all'agenzia statale *Ria Novosti* dice che «l'attuazione da parte degli americani dei piani di dispiegamento di missili terrestri a medio e corto raggio non rimarrà senza la nostra reazione», ha detto. «Non escludiamo ulteriori passi nel campo della deterrenza nucleare». Nell'agosto 2019 gli Stati Uniti guidati da Donald Trump si erano ritirati formalmente – dopo averlo annunciato a febbraio – dal Trattato Inf (Intermediate-Range Nuclear Forces) con la Russia, siglato nel 1987 da Ronald Reagan e Mikhail Gorbaciov per mettere al bando i missili balistici e da crociera a corto e medio raggio, accusando la Russia di non averlo rispettato. In quell'occasione Mosca aveva proposto e, a suo dire, adottato una moratoria sullo sviluppo di missili nucleari a breve e medio raggio in Europa, il territorio più esposto al venir meno del Trattato, nonostante il venir meno dell'intesa. Ora minaccia di ritirare la moratoria. «Gli Stati Uniti e la Nato sono pienamente coinvolti nel conflitto in Ucraina e non si fermeranno davanti a nulla», ha poi aggiunto Lavrov. "Tuttavia, speriamo che le esercitazioni russe e bielorusse in corso sull'uso di armi nucleari non strategiche diano ai nostri avversari una pausa di riflessione, ricordando loro le conseguenze catastrofiche che potrebbero derivare da un'ulteriore escalation nucleare.

Olaf Scholz (*LaPresse*)

E qui c'è anche un articolo a firma di Dmitri Suslov, vicedirettore dei programmi di ricerca del Centro di studi europei e internazionali presso la Scuola superiore di Economia di Mosca, diretto dal politologo Serghei Karaganov. In un'analisi uscita sulla testata Profil, sostiene che se non si procederà con una tale mossa, «una vera e propria guerra non fredda tra Russia e Nato diventerà inevitabile» e «arriverà sicuramente al livello nucleare» a causa della superiorità degli Usa e dei loro alleati nelle armi convenzionali. Suslov ha osservato che i Paesi dell'Alleanza atlantica sono già pronti a «cancellare una delle linee rosse più chiare consentendo a Kiev di attaccare la Russia con armi occidentali. E presto si potrebbe arrivare al punto che la Nato schiererà truppe regolari in Ucraina».

VLAD TIRA LA BOMBA

Dunque, «per confermare la serietà delle intenzioni e convincere i nostri oppositori che siamo pronti a un'escalation», secondo Suslov «vale la pena considerare di condurre un'esplosione nucleare dimostrativa (cioè non un combattimento)», «l'effetto politico e psicologico del fungo atomico, che sarà trasmesso in diretta su tutti i canali televisivi del mondo», riporterà i politici occidentali alla «paura della guerra nucleare». Successivamente, in un commento alla testata russa *Rbc*, Suslov ha chiarito che l' «esplosione nucleare dimostrativa» dovrebbe essere effettuata sul territorio russo o in una zona neutrale. Come possibile opzione ha suggerito Novaya Zemlya, dove l'Urss testò tali armi fino al 1990. Il portavoce del presidente russo Dmitri Peskov ha avvertito che gli interessi dei Paesi che «i Paesi della Nato, subiranno gravi danni».



L'editoriale

Nell'era dei conflitti all'Europa servono dei veri leader

segue dalla prima

MARIO SECHI

(...) ciò che temono da tempo: un movimento di estrema destra unito e pan-continentale. Per evitare ciò, sarebbe opportuno trattare con la Meloni». Traduzione: senza Giorgia, governare l'Europa potrebbe diventare troppo complicato.

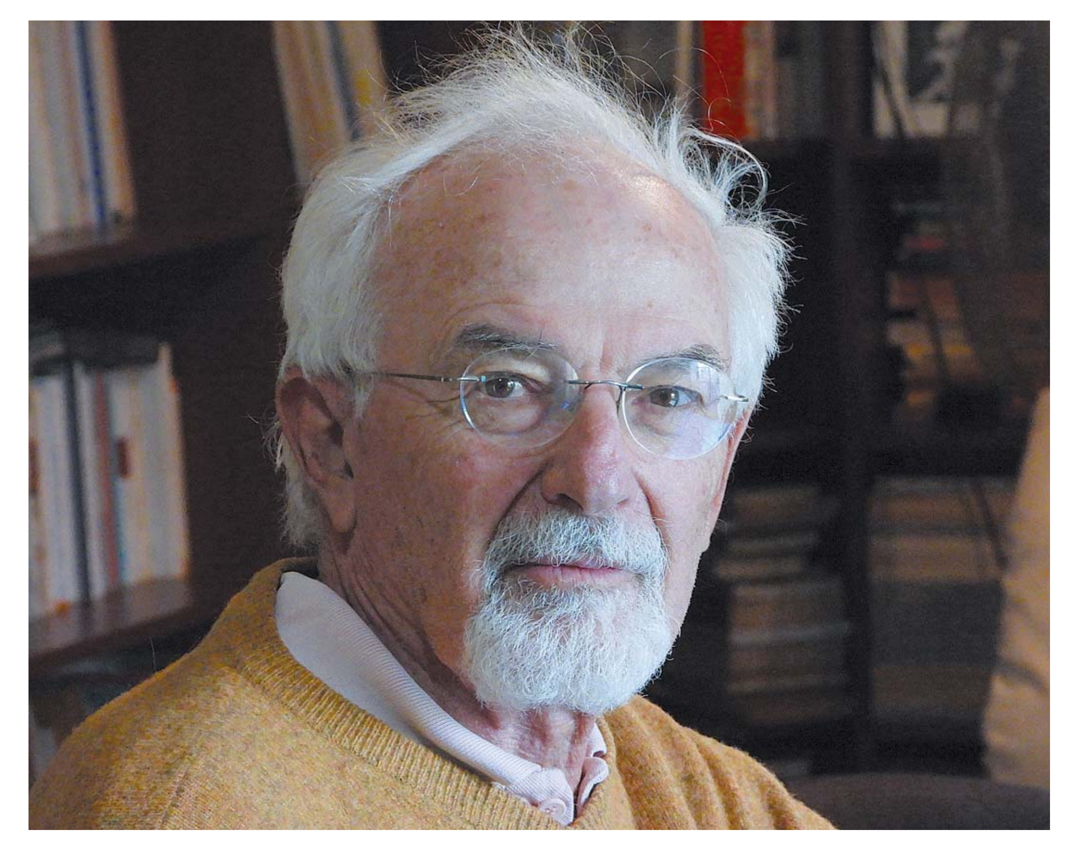
Vedremo presto cosa accadrà a Bruxelles, dopo il voto dell'8 e 9 giugno buona parte delle cose che si discutono nella campagna elettorale spariranno e la realtà si riprenderà la scena, come sempre. Il voto europeo non è mai stato così importante e alla fine resteranno i veri problemi da risolvere. Tre punti in agenda hanno bisogno di una soluzione urgente: la guerra in Ucraina, il futuro di Kiev e i disegni della Russia di Vladimir Putin, la sopravvivenza dello Stato di Israele e il governo nella Striscia di Gaza, la libera circolazione nel Mar Rosso e l'accesso al Canale di Suez. Tutto si riassume in cinque parole: il problema della nostra libertà. In Ucraina si combatte da 828 giorni; a Gaza senza una resa di Hamas e il rilascio degli ostaggi la guerra andrà avanti tutto l'anno; i rischi per la navigazione nel Mar Rosso sono ancora altissimi.

L'Occidente può perdere? Sì, soprattutto se non combattono gli Stati Uniti. Cosa che sta accadendo, perché l'amministrazione Biden ha una dottrina della guerra che ha sì evitato l'escalation nel breve periodo, ma alla fine ha consegnato al nemico le sorti del conflitto. È la formula ben riassunta da David Frum: «Dare agli ucraini/israeliani abbastanza per non perdere, ma non abbastanza per vincere». Il problema è che in Ucraina si rischia la «débâcle», una pace giusta non è impossibile, ma non si conquista sventolando la bandiera bianca davanti agli occhi di Putin, delle belve di Hamas, degli Houthi e dell'Ayatollah Khamenei che applaude gli utili idioti pro-Pal che sfilano nelle nostre piazze e occupano le università, un vortice di ignoranza.

Questi guerre toccano direttamente il nostro spazio: il Nord Europa e il fianco Orientale, il Sud e il Mediterraneo, il Mare Nostrum, l'accesso sicuro all'Africa e all'Oceano Indiano, le rotte del commercio mondiale di cui non possiamo fare a meno. Ieri sulla prima pagina *New York Times* un articolo di Bret Stephens faceva un elenco di guerre non-vinte dagli Stati Uniti: il ritiro da Saigon nel 1975, quello di Beirut nel 1984, il fallimento a Mogadiscio nel 1993, la fuga da Kabul nel 2021. La campagna militare senza soluzione a Baghdad dove dopo un dietrofront nel 2011 gli americani sono dovuti tornare tre anni dopo per fermare l'Isis che nel frattempo aveva sfondato dalla Siria fino all'Iraq. Ma attenzione, in nessuna di queste guerre era in gioco la sopravvivenza dell'America (che non a caso ha vinto la Seconda guerra mondiale scatenando tutta la potenza che serviva per piegare la Germania di Hitler e il Giappone di Hirohito, una reale minaccia per l'America) qui sta la grande differenza con lo scenario che ha di fronte oggi l'Europa. Un pericolo chiaro e presente, mentre la Cina porta avanti la sua strategia di dominio del Pacifico e alla Casa Bianca potrebbe tornare Donald Trump che chiede all'Europa un impegno più concreto nella Nato che tradotto significa più soldi e «boots on the ground», stivali dei soldati sul campo di battaglia. Non sono slogan da campagna elettorale, non è la caccia al voto degli elettori smarriti, è il nemico che bussa alla porta. E se la apri, entra. Tutto questo non può essere eluso e dopo la campagna elettorale i leader europei dovranno farci i conti.

E qui torniamo alla dimensione politica, al voto dell'8 e 9 giugno e al governo dell'Unione europea. Meloni ha espresso una leadership atlantista e europeista, conservatrice e occidentale, un pragmatismo che l'*Economist* sottolinea come un valore che non si può disperdere nelle alleanze prefabbricate, nei calcoli a tavolino, nel sudoku brussellese che è giunto a fine corsa e si vede. Mancano pochi giorni all'appuntamento con la Storia, decideranno gli elettori la strada del futuro. La prudenza è giusta, la resa impossibile.

l'intervista ➜ UGO VOLLI



«La sinistra si crede sempre nel giusto È molto pericolosa»

«Dopo la Shoah noi ebrei pensavamo di poter essere solo progressisti», spiega il semiologo. «Io ho occupato università, scritto sui giornali dell'establishment e alla fine ho scoperto che i compagni sono nemici di Israele»

GIOVANNI LONGONI

Ugo Volli, semiologo e filosofo, ebreo triestino, è nato nel 1948 come lo Stato di Israele. La sua traiettoria politica è esemplare: da ragazzo sceglie la sinistra dopo gli orrori nazifascisti. A 20 anni occupa la Statale. A 40 lo si ritrova nell'establishment progressista, scrive su *Repubblica*, lavora con Umberto Eco, frequenta il salotto di Inge Feltrinelli. A 50 riscopre la pratica religiosa. E, grazie anche a una esperienza in *Informazione Corretta* di Angelo Pezzana, è oggi un commentatore politico di cose israeliane e sostenitore non ideologico di Netanyahu. Non sa se è un conservatore ma di certo non è più di sinistra. E non stupirà il fatto che da tempo le porte dei salotti bene per lui sono chiuse, come pure quelle di certe case editrici e certe testate.

«Io nasco nel novembre '48: la guerra a Trieste aveva causato una devastazione terribile della comunità ebraica. Sono diventato di sinistra da ragazzo perché pensavo che bisognasse opporsi al fascismo per quello che aveva fatto».

I suoi erano sionisti?

«Essere sionisti in quel momento era ovvio. Mia madre si era salvata dai nazisti fuggendo in quello che sarebbe diventato Israele. Conservo ancora i suoi documenti di "palestinese", cioè di abitante del Mandato britannico che governava la Palestina. Fra gli scampati alla Shoà lo Stato di Israele appariva come un'assicurazione sulla vita».

Ha ricevuto un'educazione religiosa?

«I miei erano laici però fui mandato alla scuola elementare confessionale e mi furono insegnate le cose fondamentali, feci il *bar mitzvah*, la confermazione religiosa. Ma mi sono interessato davvero di cultura ebraica solo a partire dagli anni '80».

Un giovane di sinistra che va a studiare a Milano...

«In famiglia sono tutti avvocati ma io, influenzato dai professori del liceo e dall'amicizia con Piero Dorfles, il nipote di Gillo che già studiava alla Statale, li raggiunsi a Milano attratto da una facoltà di Filosofia che in quel momento aveva docenti del livello di Musatti, Dal Prà, Paci, Cantoni».

Lei arriva e scoppia il Sessantotto.

«E io faccio la mia parte. Ricordo un episodio tanto banale quanto significativo. C'era Luca Cafiero, allora assistente di Storia della filosofia e capo del servizio d'ordine del Movimento studentesco. Movimento che aveva come base un locale nei sotterranei della Statale ai quali si accedeva con l'ascensore. Arrivo io con in mano un pacco di volantini e l'ascensore non arriva. Ho fretta e allora faccio una cosa da ragazzino imbecille e maleducato. Cioè incomincio a prendere a calci la porta dell'ascensore per sollecitare che arrivasse. Passa di lì Cafiero, che era un mio docente, e invece di dirmi: cosa fai stupido? mi fa: bravo, vedo che sei dei nostri».

Occupa, però si laurea.

«Durante le interminabili assemblee, mentre gli altri parlavano della rivoluzione che avanzava, io estraevo dalle tasche dell'eskimo i libri e studiavo Husserl. Alla fine mi laureo in logica matematica con Mangione e Geymonat».

E incontra Umberto Eco.

«In quel momento era un giovane intellettuale che lavorava in casa editrice ma questa conoscenza divenne un'amicizia importante. Lui è stato uno dei miei vice-padri. Frequentavo casa sua, ero molto amico di moglie e figli e già alla fine del mio periodo di studi in Statale aiutavo Eco ad Architettura. Incominciai a occuparmi di semiotica cosa che mi portò alla Bompiani e poi all'incarico a Bologna».

E il suo legame con Eco?

«Io leggevo le sue cose prima che lui le pubblicasse e ne discutevamo. Ci facevamo delle lunghe serate di chiacchiere, in famiglia. È stato un periodo molto bello, turbato poi dal '77».

La Bologna di Radio Alice.

«Bologna divenne l'epicentro della contestazione: ci fu un grande convegno contro la repressione coi soliti Deleuze e Guattari che vennero lì a spiegarci che bisognava combattere contro il "fascismo del PCI emiliano"».

Con Eco ci fu una rottura.

«Sì, cominciarono a nascere differenze teoriche e lui se la prese molto perché io non ero d'accordo, essendo di formazione un logico matematico, col suo modo di usare una nozione logico-filosofica che sono i "mondi possibili". Mi dedicò una ramanzina in una nota a piè di pagina di un suo libro importante, "Lector in fabula". Insomma ci fu un po' di distacco. Nel frattempo lasciai la Bompiani e approdai a *Repubblica* dove divenni critico teatrale. Ero passato dalle posizioni sessantottine al salotto di Inge Feltrinelli».

Sono anche gli anni del Maurizio Costanzo Show.

«Non aspiravo a fare il personaggio tv. Ma mi è capitato, in una certa fase, di avere molti rapporti non solo con Costanzo, ma anche con Sgarbi. Con Vittorio progettammo anche di scrivere un libro sull'arte».

Cosa ricorda di Costanzo?

«Avevamo un buon rapporto tanto che a un certo punto mi affidò l'incarico, come dire, di "sorvegliare" sua figlia che era venuta a studiare a Bologna e quindi mi aveva chiesto di aiutarla. In realtà non è successo niente di particolare, semplicemente le ho dato qualche volta dei consigli».

L'essere ebreo quando comincia a contare nella sua riflessione politica?

«Durante il Ventennio, anche tra gli ebrei c'erano fascisti e antifascisti ma a un certo punto sia i fascisti che gli antifascisti vengono emarginati, perseguitati, completamente rinnegati. Dopo la guerra passò l'idea che la Resistenza fosse stata tutta comunista e si afferma la convinzione che per riuscire a essere ebrei bisogna essere di sinistra; cosa confermata nel '48 dall'atteggiamento positivo dell'Urss nei confronti della fondazione di Israele. Atteggiamento regolarmente smentito nei decenni successivi. È una storia che si ripete anche oggi, quando Schlein sostiene che si debba riconoscere lo Stato di Palestina».

Il terrorismo è stata una sveglia?

«Certo, come pure quello che ho conosciuto dell'est comunista. Ricordo una visita in Russia con Dario Fo. La situazione che vedevamo era chiaramente catastrofica; era il fallimento e l'umiliazione con una gestione del potere anche a livello molecolare in cui la corruzione era palese. Invece Fo giustificava tutto.

Quando comincia a scrivere di Israele?

«Il punto di svolta è il mio rapporto con *Informazione Corretta* su cui scrivevo delle cose per Angelo Pezzana, una persona notevole anche se poi uno può essere o non essere d'accordo con lui su alcune cose. A partire dal mio trasferimento all'Università di Torino, cioè dal 2000, questa esperienza diventa importante. Poi ci sono una serie di piccoli episodi: avendo vinto un concorso per ordinario, si supponeva che io dovessi diventarlo allo IULM dove stavano cercando di raccogliere il meglio nelle scienze sociali e si pensava anche di chiamare Renato Mannheimer da Genova. Poi qualcuno con imbarazzo ci disse che no, due ebrei no. Lì ho capito che c'era bisogno di alzarsi in piedi e difendere le posizioni di Israele».

Cosa scopre?

«Che l'avversario con cui bisognava scontrarsi sul piano del pensiero è la sinistra non solo quella estrema, extraparlamentare, ma anche buona parte della sinistra istituzionale, universitaria. Certo, con varie differenze perché Fassino non è così. O uno diventa Moni Ovadia, quindi tradisce magari imbrogliando un po' l'ebraismo per la sinistra, oppure resta attaccato ai valori dell'ebraismo e non può essere di sinistra».

Lei è praticante ma anni fa ha scritto un libro: "Per il politeismo".

«Intanto quel "per" era un moto per luogo. Cioè non voleva dire di essere "a favore" ma che bisogna pensare "passando per" questo politeismo. Era un'immagine consapevolmente provocatoria a favore del pluralismo cioè l'idea che in democrazia è importante che ci sia una pluralità di valori e di pensieri. Ho trovato sempre pericolosissimi i buoni; tutto sommato è meglio avere a che fare con dei farabutti e non con qualcuno che ce l'ha con te perché pensa di essere lui il solo nel giusto. Se lo guardo oggi quel libro è una tappa importante nel mio rifiuto della sinistra. Una tappa importante nel pensare che la società è fatta di parti, che possono essere gruppi sociali, gruppi religiosi, depositari di identità nazionali. Tutte cose avversate dal pensiero dell'uniformità che è molto forte oggi. Caratterizza quelli che sostengono l'Unione europea e l'Onu e per i quali ci sarebbe una sola etica giusta, un solo sistema di valori giusto. E che ogni considerazione andrebbe sacrificata rispetto a questa idea. A me sembra molto molto pericoloso».

Lei è un conservatore?

«Non so se definirmi un conservatore. Leggevo con molto interesse Roger Scruton per esempio, conservatore nel senso anglosassone. Anche il libro di Yoram Hazony sul nazionalismo mi è molto piaciuto. Secondo me è importante recuperare questa impostazione in una situazione in cui da un lato ci sono degli imperi che non dicono di essere imperi ma che lo sono e stanno cercando di consolidarsi e dall'altro c'è una retorica dei diritti dei lavoratori che è una retorica conservatrice. Progressismo e conservatorismo si sono scambiati i temi se non i ruoli cosa che si vede anche nei risultati elettorali. Quelli che in questo momento vogliono conservare o ritornare indietro a uno stato di cose peraltro fallito sono le sinistre mentre il cambiamento, il tentativo di trovare nuovi equilibri sono invece prevalentemente temi della destra».

Le pice Salvini?

«Salvini in una certa fase mi è piaciuto e mi è sembrato ingiustamente demonizzato. C'è una macchina dell'informazione che cerca di triturare gli avversari senza riconoscerli. Faccio un esempio che non c'entra con Salvini: ho visto un'intervista che Hazony ha fatto a Viktor Orban. Beh, io avevo un'idea fattami sulla stampa di Orban come di un rozzo macellaio. Anzi: un aspirante dittatore. Su certe cose che dice sono d'accordo, su altre non sono d'accordo ma è un politico serio, capace di argomentare e anche con una notevole cultura. La stessa impressione ce l'ho su Netanyahu che è diventato l'uomo nero come prima lo era stato Sharon. Netanyahu è un politico fine ed esperto che pensa molto e che certamente non è estremista ma cerca di mediare. Però viene dipinto in maniera assolutamente caricaturale dalla stampa. Lo stesso avviene in Italia. Credo che tutti quelli che oggi pensano e dicono che Meloni sia Mussolini tornato al potere stanno facendo un errore stupido o una speculazione; in una politica che è così variabile bisogna giudicare le persone e i movimenti per quello che fanno».

MISTERO BUFFO

Feci un viaggio in Russia con Dario Fo: trovammo una catastrofe. Però lui giustificava ogni cosa

RIVOLUZIONE

Nel '68 alla Statale Luca Cafiero mi elogiava perché prendevo a calci gli ascensori



LETTERINE AGLI OCCUPANTI

Gli elogi dei boia islamici agli studenti

«Siete dalla parte giusta della storia», scrive l'ayatollah Khamenei ai pro-Palestinesi. Lodi anche da Al Qaeda

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) che avete già rimosso il 7 ottobre, per voi che non avete speso mezza parola per i rapiti israeliani, per le donne violentate da Hamas, per i bambini assassinati dai terroristi islamici nei loro lettini, per voi che qui - nei nostri atenei - avete reso la vita impossibile e le lezioni non frequentabili ai vostri compagni di religione ebraica e a chiunque fosse sospettabile di non pensarla come voi.

Ecco, vi siete meritati il plauso e l'incoraggiamento della guida suprema iraniana, il macellaio-capo Khamenei, nonché un caldo elogio da parte di quelle personcine delicate e sensibili di Al Qaeda, l'organizzazione responsabile dell'eccidio dell'11 settembre 2001.

Cominciamo con Khamenei, cioè, per chi l'avesse dimenticato, l'uomo al vertice del regime che incarcera-tortura-elimina gli oppositori, segrega le donne, lapida le adultere, punisce e perseguita gli omosessuali, reprime il dissenso a partire da quello dei più giovani. Dal suo profilo su X, «in nome del Dio compassionevole e misericordioso», scrive proprio a voi: «Cari studenti universitari negli Stati Uniti d'America, questo messaggio è un'espressione di empatia e solidarietà con voi». E ancora: «Voi state dalla parte giusta della storia», «avete formato un ramo del Fronte della Resistenza e avete cominciato un'onorevole lotta a dispetto della spietata pressione del vostro governo che supporta apertamente i sionisti». Gran finale: «Il supporto e la solidarietà dei vostri professori di fronte alla brutalità della polizia è uno sviluppo consequenziale. Anche io simpatizzo con voi giovani, e apprezzo la vostra perseveranza».

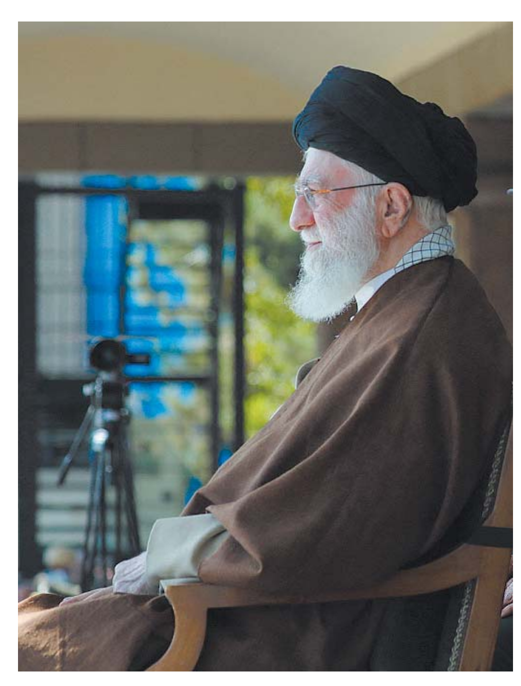
E qui siamo davanti a una tragica beffa, a uno sberleffo insanguinato. Magari, nello stesso minuto in cui questo tweet è stato lanciato, altri studenti e studentesse iraniane saranno stati oggetto di violenza e repressione per ordine dei pasdaran. Ma intanto la guida suprema si è divertita a seminare zizzania in un Occidente che crede già (e chissà che non abbia ragione, almeno su questo) senza bussola e senza princìpi, incapace di distinguere tra democrazia e terrore, e dunque luogo ideale per immettere e far circolare altri veleni.

GIOVENTÙ ISLAMICA

E non basta ancora. Nelle stesse ore, cari studenti e cari professori, si sono rivolti sempre a voi quei gentiluomini di Al Qaeda. In una dichiarazione, il comando generale del gruppo terrorista prima ha ribadito che «ogni musulmano è stato felice» per gli attacchi contro Israele, condotti «dalla gioventù della nazione islamica». E poi è arrivata la parte rivolta a voi: «Mentre supportiamo l'assassinio degli infedeli sionisti e la loro decapitazione, apprezziamo e stimiamo il movimento dei manifestanti occidentali e degli studenti in sit-in, che attraverso le loro proteste hanno espresso rigetto per il genocidio che ha luogo a Gaza». Oplà: nella stessa frase, l'invito ad ammazzare gli ebrei e un commosso elogio per voi.

E allora torniamo proprio a voi, cari studenti e cari professori. Non provate un filo di imbarazzo nel recitare la parte degli utili idioti di un tiranno spietato e dei terroristi islamici più sanguinari? Siete così ottenebrati, così persi nella vostra atonia morale, da ritenere tutto equivalente, tutto intercambiabile?

Se così fosse, vi giunga un suggerimento (non un invito, non mi permetterei mai). Se questo Occidente vi fa tanto orrore, e se invece Gaza e Teheran vi paiono luoghi di progresso e liberazione, cosa aspettate a partire? Andate, andate subito. Una sola raccomandazione: sappiate che, in base alla prassi imposta da coloro che vi hanno così affettuosamente elogiato, è sufficiente un viaggio di sola andata. Il ritorno non è previsto. Auguri.





La Guida suprema della Repubblica islamica dell'Iran, l'Ayatollah Ali Khamenei, 85 anni, e i suoi studenti prediletti che manifestano nelle università occidentali contro il diritto di Israele alla legittima difesa - definendolo Stato genocida - ma senza condannare gli attacchi terroristici di Hamas. che Teheran finanzia e addestra *(Afp; LaPresse)*

PROPOSTA DI LEGGE

Chieste elezioni Gantz prova a eliminare Bibi

MAURO ZANON

Ancora bombe e scontri a Rafah, nel centro e nella parte occidentale della città del sud della Striscia di Gaza, dove l'esercito israeliano ha annunciato di aver preso il controllo del corridoio Philadelphia, una zona cuscinetto strategica di 14 chilometri tra il territorio palestinese e l'Egitto. Il Cairo ha respinto le accuse che i tunnel siano stati utilizzati per contrabbandare armi.

Durante una visita a Pechino, il presidente egiziano, Abdel Fattah al-Sisi, ha chiesto una maggiore assistenza umanitaria per Gaza e ha ribadito l'opposizione di lunga data del suo Paese a «qualsiasi tentativo di costringere i palestinesi a fuggire con la forza dalla loro terra». Il leader cinese, Xi Jinping, ha chiesto dal canto suo «una conferenza di pace internazionale ampia, autorevole ed efficace», annunciando altri 500 milioni di dollari di aiuti per la Striscia. Dopo Spagna, Norvegia e Irlanda, anche la Slovenia, ieri, ha annunciato che riconoscerà lo Stato palestinese.

Intanto, a Gerusalemme, il partito Unità Nazionale, guidato dal ministro del Gabinetto di Guerra, Benny Gantz, ha presentato una proposta di legge per sciogliere la Knesset (il parlamento israeliano) e indire elezioni anticipate. Il disegno di legge per sciogliere la 25esima Knesset è stato presentato dalla deputata Pnina Tamano-Shata. «Nel mezzo di una guerra, Israele ha bisogno di unità e non di divisione. Lo scioglimento del governo di unità nazionale è un regalo per Sinwar, una capitolazione alle pressioni internazionali e un colpo fatale agli sforzi per liberare i nostri ostaggi», ha reagito il Likud, il partito del premier Benjamin Netanyahu. La mossa, in ogni caso, è soprattutto simbolica, visto che l'Unità Nazionale non ha una maggioranza sufficiente in Parlamento per far passare questa richiesta.

COCOMERI A PALAZZO D'ACCURSIO

Anche Bersani e Sala applaudono la bandiera dei nemici di Israele

Il sindaco di Bologna Lepore appende il vessillo palestinese fuori dal municipio e incassa il sostegno del collega milanese e dell'ex segretario

MATTEO LEGNANI

Fino ad oggi, in occasione di guerre e conflitti, si è sempre visto esporre la bandiera della pace. Unica eccezione, da due anni a questa parte, quella dell'Ucraina. A Bologna, invece, hanno deciso di esporre la bandiera della guerra. Quella di un aggressore, che una tragica mattina di quasi 7 mesi fa, ha massacrato 1.200 civili innocenti, ne ha brutalizzato e stuprato altre centinaia sequestrando oltre 250 cittadini israeliani, la maggior parte dei quali non è stata ancora liberata.

La bandiera in questione fa bella mostra di sé sul municipio di Bologna per volere del sindaco dem Matteo Lepore. Il quale ha accompagnato il gesto con un lungo messaggio, a tratti poco lucido, nel quale oltre che spiegare la coerenza del gesto con l'essere Bologna una città per la pace, ha aggiunto che la bandiera palestinese sul palazzo del Comune servirebbe a garantire la coesione sociale.

«Come sindaco di un Comune storicamente schierato per la Pace, la non violenza e la salvaguardia dei diritti umani – ha detto - è per me doveroso prendere posizione così come agire per garantire la maggiore coesione sociale possibile nella nostra città. Per questo esporremo a Palazzo D'Accursio, accanto allo striscione per il cessate il fuoco, la bandiera della Palestina».

Forse il sindaco intendeva riferirsi a una coesione della sinistra, ossia al bisogno di placare le frange più filo-palestinesi dentro e fuori dalle istituzioni, come quelle rappresentate dai pro-Palestina che lo scorso 28 maggio avevano bloccato i binari della stazione Centrale. O puntava al sostegno di qualche esponente del suo partito, come il sindaco di Milano Beppe Sala e l'ex segretario Pierluigi Bersani che ieri su Facebook ha bofonchiato «io sto col sindaco di Bologna. Non si dica che chiedere la fine della carneficina significhi tacere su Hamas o addirittura essere antisemiti. Pronti tutti a salutare la bandiera di Israele il giorno che Israele si fermerà».

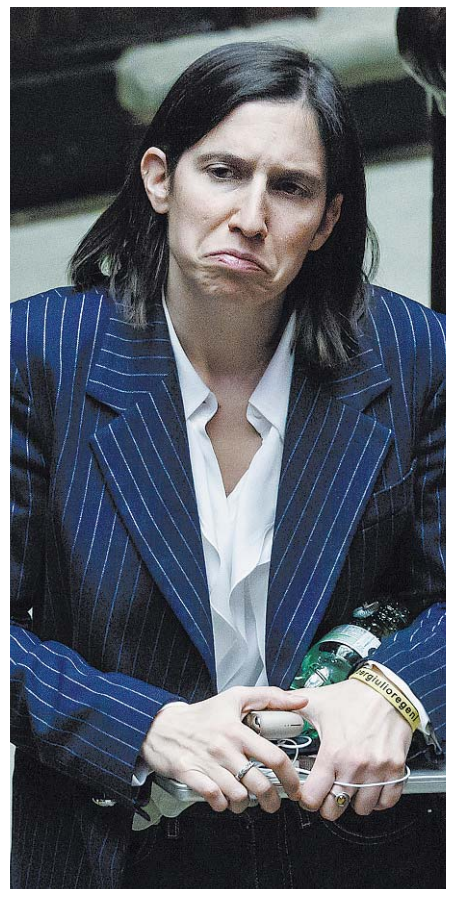
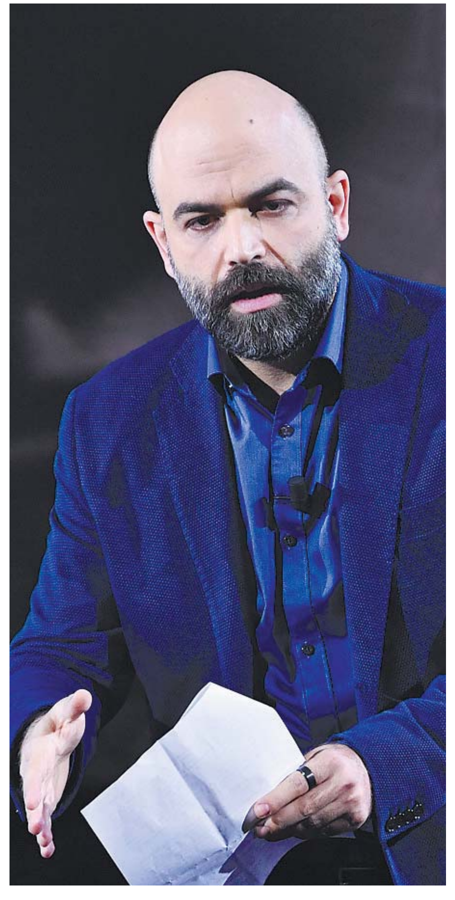


Il sindaco di Bologna Matteo Lepore espone il drappo palestinese

Al di fuori del circoletto della sinistra, l'effetto prodotto da quel vessillo esposto a Palazzo D'Accursio è stato quello di uno schiaffo. Fratelli d'Italia, dopo aver annunciato un esposto, ha definito «incendiario» il gesto di Lepore. I radicali hanno sollecitato le forze di opposizione in Comune a chiedere le dimissioni del sindaco.

E la comunità ebraica, in una dichiarazione congiunta della presidente delle comunità italiane, Noemi Di Segni, e del presidente di quella di Bologna, Daniele De Paz, ha sottolineato che «una bandiera in un luogo pubblico non può essere usata come simbolo di contestazione di altri paesi. Un gesto simile da un'istituzione pubblica non fa che legittimare la voce del terrorismo e della prevaricazione», invitando Lepore «a recarsi in Israele nelle zone del massacro prima di esporre bandiere e slogan».

ALESSANDRO GONZATO

La segretaria del Pd, Elly Schlein, e gli scrittori Roberto Saviano e Antonio Scurati (*LaPresse*)

LA FIERA DEL LIBRO DI FRANCOFORTE

Erano stati gli editori a voler scaricare Saviano

Ieri sera è arrivato il dietrofront tardivo di Rcs e l'invito al papà di Gomorra Ma Roberto insiste: «La mia esclusione è solo colpa di un governo illiberale»

Saviano, parafrasiamo il poeta Aldo Baglio del trio comico "Aldo Giovanni e Giacomo", è un apostrofo rosa tra le parole "Franco" e "Forte". Più che alla tragedia, il martire immaginario Roberto da Spaccanapoli (e non solo), dovrebbe darsi alla risata. «Mi aspettavo questa censura», aveva tuonato, «il governo italiano teme gli intellettuali che raccontano una realtà diversa da quella che loro raccontano». Loro "il governo", non gli "intellettuali". Comunque: l'altro giorno è successo che il suo nome non era nell'elenco degli autori invitati alla Fiera del Libro di Francoforte, e lo scrittore partenopeo, pardon l'attore – interpretazione degna di Alberto Tomba nel dimenticabile "Alex l'ariete" – se l'è presa col giornalista Mauro Mazza il quale è commissario straordinario delle attività per la partecipazione dell'Italia che a ottobre sarà ospite d'onore della Fiera, la *Frankfurter Buchmesse*. «Questo è il governo più ignorante della Storia d'Italia (grazie Roberto, pensavamo della Spagna, ndr). Fiero di non essere nella lista di Mazza». Fiero ma piagnone.

APPLAUSI

E però – che ridere Saviano! – ora si scopre che erano stati tutti gli editori italiani a escludere mister "Gomorra", romanzo per cui – ricordiamo – la Cassazione ha certificato il plagio di alcune parti. Altro che censura: erano stati, in ordine alfabetico, Bombiani, Feltrinelli, Mondadori, Solferino – tutte case editrici che hanno pubblicato libri di Saviano – a non invitarlo in Germania. Il Minculpop non c'entrava nulla, come nel caso dell'altro censurato immaginario dalla Rai, in concorrenza con San Roberto, Antonio Scurati, anche lui di Napoli. E a riprova che il governo non voleva censurare nessuno, ieri, in serata, Mazza ha dichiarato: «Saviano non era compreso nella lista di autori presentata dagli editori. Ora, preso atto dell'odierna pur tardiva diversa indicazione di uno di questi editori ("Fuoriscena", casa editrice del Gruppo Rcs, Solferino, ndr), di fronte alle reazioni e a una corale levata di scudi, avendo a cuore su tutto il successo dell'Italia alla Fiera, spero che Saviano accetti l'invito e partecipi a uno dei nostri incontri alla *Buchmesse*». Mazza aveva comunque già «incoraggiato gli interlocutori tedeschi a invitare lo scrittore», come poi è successo. Saviano ha rifiutato la proposta di Mazza: «Non accetterò di essere a Francoforte con la delegazione italiana». Scontato, dopo aver architettato questo cinema. Quindi (supportato da una nota di Rcs) la nuova accusa, che è una supercazzola: «La questione del modulo non compilato dall'editore per sottoporre la mia presenza alla Buchmesse è un'assoluta falsità. Solferino e Fuoriscena non fanno capo all'Aie (Associazione italiana editori, ndr) quindi non avrebbero potuto proporre la mia presenza. L'esclusione» – «è una valle di lacrime – ha motivazioni che non occorre ribadire, ma che sono chiare a tutti. Sono certo che questo episodio accenderà una luce anche all'estero sulla natura illiberale del governo italiano». E insomma, è sempre l'ora del fascismo.

Fa ancora più ridere, alla luce dei nuovi fatti, la reazione avuta nei giorni scorsi da Saviano: «Mazza non ha le competenze per decidere e capire quali scrittori invitare. Sono scelte politiche!», aveva aggiunto con quell'espressione corrucciata che produce il latte alle ginocchia, ma almeno fa bene alle ossa. A proposito di latte: «La vicenda Saviano è una gigantesca panna montata, non c'è stata alcuna censura», e a dirlo, stavolta, è Giuseppe Laterza, ieri pomeriggio al Festival Internazionale dell'Economia che la casa editrice organizza a Torino. «Uno può dispiacersi, il meccanismo può essere discusso», ha continuato Laterza, «ma le regole si devono rispettare. Se si fosse aggiunto il suo nome lo stesso Saviano si sarebbe sentito in imbarazzo». Non proprio.

Spieghiamo: la rassegna, salvo casi eccezionali – ma Saviano non ci sembra Mark Twain – tende a prediligere gli autori emergenti. «È censura se la fanno un ente pubblico, un ministero o un'istituzione culturale», ha proseguito Laterza, «ma se io editore scelgo di non pubblicare Saviano non è censura, magari vuol dire che sono un imbecille (o anche no, ndr)». Laterza ha comunque detto di stimare Saviano, ma questa è un'altra storia. Torniamo al Saviano comico (involontario). Come spalle, per questo film, suggeriamo i colleghi scrittori Sandro Veronesi, Paolo Giordano, Francesco Piccolo e naturalmente Scurati – "Piccoli martiri crescono" – i quali per denunciare la "censura" a Saviano hanno rifiutato di imbarcarsi per Francoforte. Ci ripenseranno?

CHIAGNI E FOTTI

Per Paulo Coelho «si può essere vittima del mondo o un avventuriero alla ricerca del tesoro». Saviano, il profeta del "chiagni e fotti", è tutti e due: dopo la sceneggiata - dicevamo - lo hanno invitato i librai tedeschi, a Francoforte. Anche stavolta il fuoriclasse del vittimismo passa all'incasso. Dimenticavamo che alla Fiera tedesca funziona che gli editori, prima di segnalarli a Mazza "il censore", comunichino all'Aie gli autori che vogliono invitare. L'Aie, ripetiamo, è l'Associazione Italiana Editori. E cos'ha dichiarato sempre ieri pomeriggio il presidente dell'Aie, Innocenzo Cipolletta? «L'editoria italiana pubblica 80mila autori l'anno, ci sono decine di migliaia di autori, tra i tanti non scelti c'è anche Saviano». Cippolletta a sua volta apprezza lo scrittore napoletano, ma si attiene all'accaduto.

Torniamo alla compagnia comica. Per la parte di Elly Schlein suggeriamo Elly Schlein, che dopo la fantomatica censura di Saviano aveva commentato: «Pessimo segnale, c'è un brutto clima verso gli intellettuali. Ricordiamo la censura di un monologo di Scurati». Censura di Scurati smentita perfino dalla presidente della Rai, Marinella Soldi, che è stata voluta dal Pd e dai 5Stelle.

Ma ve li immaginate Saviano e la Schlein nella stessa pellicola?

CHE RIDERE, COMPAGNI

Fazio grida al bavaglio sui social: ricoperto di insulti

Il conduttore sta con lo scrittore: «Brutta figura planetaria». La gente lo sbertuccia: «La figura la fai tu...»


Fazio Fabio, conduce su Il Nove (*LaPresse*)

IGNAZIO STAGNO

Fabio Fazio si iscrive nelle liste delle vedovelle di Saviano. Come è noto lo scrittore campano in un primo momento non era stato incluso, per volere degli editori, tra i partecipanti alla *Buchmesse* di Francoforte. Poi, nella serata di ieri, è arrivato l'invito da parte del Commissario Mauro Mazza: «Preso atto della diversa indicazione di un editore, avendo a cuore su tutto il successo dell'Italia alla Fiera, spero che Saviano accetti di partecipare a uno degli incontri». Ma il treno degli attestati di solidarietà è già partito da tempo. E poteva mancare quello del conduttore di "Che Tempo che fa"? Fazio usa i social per condividere la notizia dell'esclusione di Saviano accompagnandola con una didascalia eloquente: «Un'altra brutta figura planetaria...». Bastano pochi secondi e sotto al post di Fazio arrivano le prime reazioni. E non sono certo a favore di "Fabietto": «Le brutte figure le fanno gli intellettuali o presunti tali democratici, radical chic». C'è chi lancia un vero e proprio questionario chiedendo «Ti interessa che Saviano, Veronesi, etc. non siano al Buchmesse?». La risposta è lapidaria: «Di questi sì, francamente non frega uno stracavolo a nessuno». Poi i toni si fanno ancora più critici: «Ma davvero pensi che ci siano masse furenti perché Saviano non partecipa ad una fiera del libro? Il vostro piccolo mondo elitario inizia e finisce dentro qualche salotto buono e nelle sezioni di partito, Fazio. Non elevatevi oltre quel che rappresentate».

Insomma, quella di Fazio diventa una vera e propria Caporetto che tweet dopo tweet, commento dopo commento si fa sempre più imbarazzante per il conduttore. «Quando c'è una scelta c'è sempre qualcuno che rimane escluso e questa volta è toccato a Saviano», scrive un altro utente, mentre c'è chi aggiunge: «Abbassiamo un attimo i toni, soprattutto voi personaggi pubblici avete reso le piazze social un campo di battaglia totale». E quando arriva la conferma che dietro la mancata partecipazione di Saviano alla Buchmesse c'è una scelta precisa degli editori, ecco che l'autogol di Fazio è completo: «Niente di meno? Ah, ora è venuto fuori che sono stati gli editori i "colpevoli" del misfatto. Tutti al soldo del governo? Non fate rider», scrive un altro utente. Poi c'è anche chi sposta la questione sul terreno politico: «Premesso che di ste cose, alla gente comune, frega meno di zero, ormai è chiaro che una parte di voi è politicamente schierata. Vorreste prendere a pesci in faccia la Meloni, mentre lei rimane del tutto ferma. Poveri illusi».

A questo punto arriva l'affondo più pesante: «Brutta figura di chi... degli editori? Adesso mi dite che cosa c'entra con il governo? Niente. Hanno fatto sapere che l'esclusione è stata una scelta editoriale e poi Saviano ci ha sfinito sta sempre a frignare e i suoi compagnucci di sinistra pure». Infine c'è anche chi mette in discussione Saviano "autore": «Perché Saviano è uno "scrittore"? E io che credevo fosse uno scopiazzatore di atti pubblici, nonché predicatore di ovvietà e demagogia...incredibile». Perfetto per il salottino di Fazio, verrebbe da dire. Ma a chiudere i giochi arriva un altro utente che mette nel mirino direttamente il conduttore e lo mette davanti alla realtà cruda dei fatti: «Grandiosa smentita, hanno scelto gli editori. Sarebbe il caso di rettificare il post e scusarsi con i lettori, non le pare il caso?!». Fazio lo farà? Staremo a vedere...

COMMEMORAZIONE ALLA CAMERA

Meloni ricorda Matteotti La sinistra se ne frega

La premier parla degli «squadristi fascisti» che uccisero il deputato socialista, ma i suoi avversari insistono: il premierato è dittatura

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) Già nel settembre del 2008, in una lettera ai ragazzi di Azione Giovani, scrisse che i loro valori, «libertà, democrazia, uguaglianza e giustizia», erano gli stessi «sui quali si fonda la nostra Costituzione e sono propri anche di chi ha combattuto il fascismo». Nell'intervento con cui ha chiesto la fiducia in parlamento, nell'ottobre del 2022, ha detto di avere «sempre reputato le leggi razziali del 1938 il punto più basso della storia italiana». Concetti espressi in più occasioni, senza smettere di denunciare l'«antifascismo non democratico» della sinistra.

Non c'è nulla di nuovo, quindi, in ciò che ha detto alla fine della commemorazione di Matteotti, nell'anniversario del discorso che costò la vita al deputato socialista, quello in cui aveva denunciato le violenze ai seggi elettorali del 6 aprile 1924. La premier ha voluto elogiare «un uomo libero e coraggioso ucciso da squadristi fascisti per le sue idee». Ha detto che «onorare il suo ricordo è fondamentale per ricordarci ogni giorno, a distanza di cento anni da quel discorso, il valore della libertà di parola e di pensiero, contro chi vorrebbe arrogarsi il diritto di stabilire cosa è consentito dire e pensare e cosa no». E ha concluso che «la lezione di Matteotti ci ricorda che la nostra democrazia è tale se si fonda sul rispetto dell'altro, sul confronto, sulla libertà, non sulla violenza e l'odio per l'avversario politico».

LO SCRANNO PER RICORDARLO

Parole simili, nella cerimonia officiata a Montecitorio da Bruno Vespa alla presenza di Sergio Mattarella, le ha dette il presidente della Camera, il leghista Lorenzo Fontana, che ha deciso di rendere un simbolo intoccabile lo scranno da cui parlò Matteotti: «A ricordo del suo sacrificio, non sarà più assegnato ad alcun deputato».

Tutto questo, ovviamente, non basta a silenziare le polemiche. La convinzione dominante, a sinistra, è che nulla debba essere concesso all'avversario. E l'occasione di dire che il premierato è il nuovo fascismo è troppo ghiotta per farsela sfuggire.

Tra quelli che non si fanno problemi a scagliare Matteotti contro il governo c'è il verde Angelo Bonelli. Dice che le riforme in cantiere devono allarmare «chi ha cuore una repubblica fondata sulla lotta antifascista» e accusa la premier di fare «occupazione mediatica anche oggi, in cui ricorrono i cento anni dalla morte di Matteotti». Ritiene motivo di preoccupazione pure «la freddezza del presidente del Senato La Russa di fronte agli applausi rivolti ad Alessandro Preziosi» (l'attore ha declamato il discorso di Matteotti, e la sua recitazione non ha convinto tutti: l'ovazione è stata più per l'interpretato che per l'interprete).



Pier Ferdinando Casini, il premier Giorgia Meloni, il presidente del Senato Ignazio La Russa e il capo dello Stato Sergio Mattarella *(LaPresse)*

Nel Pd c'è Roberto Morassut, deputato e vicepresidente della Fondazione Matteotti, che chiede alla destra di tagliare «completamente nei fatti ogni legame con l'eredità fascista», condizione necessaria per «un percorso condiviso di riforma delle istituzioni e della Costituzione». Tradotto: non scriviamo le riforme con voi perché vi riteniamo ancora fascisti.

TONI DURI CON LA CEI

Il clima è questo. Enzo Maraio, capolista al Sud della lista Stati Uniti d'Europa, chiede «qualcosa in più» a Meloni: togliere dal simbolo di Fdi la fiamma, «il richiamo alla tradizione fascista» (la fiamma fu creata *ex novo* nel dopoguerra, ma lui non lo sa). La piddina Debora Serracchiani, pur riconoscendo che la premier ha detto «parole chiare», non resiste alla tentazione di usare il martire dell'antifascismo contro l'elezione diretta del premier: «Parlare di Matteotti mi fa pensare al premierato in modo negativo».

Assente dalla commemorazione per «un impegno fuori Roma», Elena Matteotti, nipote di Giacomo, dice di avere «apprezzato» le parole di Meloni e le chiede un incontro, «un confronto per avere conferme sulla posizione espressa». Le propone di partecipare alla cerimonia che si terrà il 10 giugno sul punto del Lungotevere in cui il nonno fu rapito. La strada per la memoria condivisa è ancora lunga.

In serata, un'altra frase ha fatto capire quanto siano tesi i rapporti tra il governo e i vescovi italiani. Ospite su Rete 4 di "Dritto e rovescio", Meloni ha risposto così alle critiche della Cei sull'elezione diretta del premier: «Non so cosa preoccupi la Conferenza episcopale, visto che la riforma del premierato non interviene nei rapporti tra Stato e Chiesa. Ma, con tutto il rispetto, non mi sembra che lo Stato Vaticano sia una repubblica parlamentare, e nessuno ha mai detto che si preoccupava per questo. E quindi facciamo che nessuno si preoccupa».

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

IL BOOMERANG DELLE TOGHE ROSSE

Contro Toti autogol dei dem in commissione Antimafia

Il Pd ha convocato il procuratore di Genova ma le aggravanti non ci sono Md in soccorso. E Gasparri: «Dubbi sulle intercettazioni del governatore»

(...) politico. Senza l'aggravante mafiosa, gran parte del materiale probatorio in forza del quale la Procura accusa il presidente della Liguria, e lo mantiene da oltre tre settimane agli arresti domiciliari, impossibilitato a governare, sarebbe stato raccolto in modo illegittimo; come lo sarebbe stato anche se si scoprisse che l'aggravante è una finzione tecnico-giuridica.

Proprio questo ha cercato di appurare martedì scorso la commissione Antimafia del Parlamento, convocando il procuratore di Genova, Nicola Piacente. L'alto magistrato ha ribadito davanti ai deputati, e in particolare a quelli del Pd, i quali hanno fatto di tutto per attaccare Toti, che non c'è alcun elemento soggettivo di natura mafiosa a carico del governatore. Ma il procuratore ha anche portato argomentazioni molto deboli a prova del coinvolgimento mafioso dell'ex capo di gabinetto della Liguria, Matteo Cozzani, destinatario di un'accusa così grave solo per aver avuto rapporti con un sindacalista della Cgil cognato di un boss in carcere in Sicilia, che però non vede da quindici anni, e con due fratelli, i Testa, rappresentanti di una comunità di genovesi originari della provincia di Caltanissetta, i riesini, mai condannatati per mafia.

La commissione martedì era stata convocata su insistenza proprio della componente Pd, che appunto voleva incastrare Toti, ma l'appuntamento si è rivelato un boomerang. La caccia al mafioso si è rivelata un buco nell'acqua, tanto che il deputato di Forza Italia, Maurizio Gasparri, ha dichiarato di essersi convinto, dopo aver ascoltato Piacente, che «ha ragione *Libero* quando dice che le intercettazioni di Toti non si sarebbero dovute né potute fare perché poggiano su un'inchiesta per corruzione mafiosa dove la mafia non si vede granché». Il parlamentare azzurro è andato perfino oltre, definendo «persuasiva la tesi in base alla quale l'aggravante mafiosa sarebbe stata usata dai pm come un escamotage per poter allargare l'inchiesta fino a Toti ed estenderla nei modi e nei tempi il più a lungo possibile, unendo indagini che non hanno nulla in comune».

Ieri, rendendosi conto che l'approfondimento da parte del Parlamento degli elementi mafiosi dell'inchiesta genovese potrebbe di fatto portare a scardinarla e toglierle ogni base giuridica, Magistratura Democratica (Md) è intervenuta in soccorso delle toghe liguri.

L'organizzazione delle toghe rosse ha condannato il fatto che la Commissione Antimafia abbia chiesto alla Procura di Genova gli atti del processo contro Toti e biasimando la convocazione di Piacente a Roma. La corrente di sinistra dei magistrati ha bacchettato il Parlamento, chiedendo che non interferisca nell'inchiesta genovese e sostenendo che «la commissione ha natura politica e non deve giudicare né sostituirsi ai giudici». Eppure era stato proprio li Pd, il partito preferito da Md, a insistere per la convocazione di Piacente, illudendosi di poterlo utilizzare come una clava contro il centrodestra. Fallito il tentativo, al punto che le argomentazioni de procuratore genovese vengono confidenzialmente ritenute dai componenti dem dell'Antimafia a favore di Toti, improvvisamente non va più bene la commissione...

Paradossale: Magistratura Democratica, che è un'organizzazione tra privati cittadini e non un potere dello Stato, pretende che la Commissione Antimafia, che è un organo costituzionale, stia lontano da un'inchiesta per mafia, quando invece il suo ruolo istituzionale è proprio occuparsene. Ancora più eclatante: l'associazione di toghe politicizzate vorrebbe tappare la bocca ai parlamentari evocando il rispetto reciproco delle istituzioni. Ma che rispetto ha delle istituzioni un giudice che, da privato cittadino e non nel corso di un processo, pretende di dire alle Camere cosa devono o non devono fare?

Feroce la reazione, questa volta formale, ancora una volta di Gasparri, che annuncia una lettera al presidente della Repubblica, nonché presidente del Consiglio Superiore della Magistratura e capo delle toghe, Sergio Mattarella, contro Magistratura Democratica. «La sinistra ha convocato Piacente, ma siccome l'audizione non ha ottenuto gli scopi prefissati, anzi ha ridimensionato la portata dell'inchiesta in corso, ora i giudici d'area dem protestano». Il parlamentare annuncia che si riserva di «valutare se rendere noti i contenuti dell'audizione, benché segretata, perché un conto sono i segreti, altro sono i diritti delle persone, che in questo caso sembrano violati».

Se lo facesse, sarebbe una bomba. L'inchiesta batte in testa e, se tre indizi fanno una prova, l'attacco a Toti sembra sempre di più questione politica e non giudiziaria. Primo: il governatore è agli arresti ma i requisiti giuridici per il fermo sono stiracchiati, non potendo egli né continuare i supposti reati per cui è indagato né inquinare le prove. Secondo: è stato indagato e intercettato come fosse un mafioso, quindi con un abbattimento delle sue garanzie costituzionali, ma il procuratore è il primo a dire che Toti non è mafioso. Terzo: pur di incastrarlo è stato tentato un taroccamento del verbale dell'interrogatorio di Roberto Spinelli, sostenendo che avrebbe detto che il padre Aldo dava finanziamenti illeciti al presidente ligure quando invece, riascoltando il nastro, è risultatoevidente a tutti che parlasse di finanziamenti leciti.

Quanto ancora deve durare questa recita?



Il procuratore di Genova, Nicola Piacente, con la presidente della commissione Antimafia, Chiara Colosimo

AMMINISTRATIVE

Faro su 45 candidati

Sono 32 i candidati alle prossime elezioni amministrative impresentabili per la Commissione Antimafia. Oltre a loro, la commissione ha segnalato anche la presenza di 13 nomi nelle liste che hanno già ricoperto il ruolo di sindaco o di componente della giunta in 7 comuni sciolti per infiltrazioni mafiose. A comunicare i nomi è stata la presidente della commissione Chiara Colosimo nel corso dell'audizione a Palazzo San Macuto. La Direzione nazionale antimafia aveva segnalato 71 nomi resi noti in seguito all'esame di verifica della Direzione nazionale antimafia. Tuttavia, di questi, sono in totale 45 quelli che sono stati ritenuti dalla commissione in "conflitto" con il codice. Tra questi figurano 4 esponenti di Fratelli d'Italia, uno dell'Udc. Infine, per quanto riguarda i 13 candidati in violazione del codice nei comuni sciolti per infiltrazioni mafiose, si tratta di un assessore al comune di Neviano, del sindaco e di un assessore del comune di Portigliola, di un assessore del comune di Torre Annunziata; del primo cittadino di Trinitapoli, insieme al suo vice e a una sua assessora. Oltre ad altri amministratori e consiglieri di piccoli Comuni.

LA GIUNTA LIGURE TIENE, L'OPPOSIZIONE SI AGITA

I pm allungano l'inchiesta per far dimettere il presidente

Manca la pistola fumante eppure lui resta ai domiciliari. Il sospetto è una strategia di logoramento del centrodestra



Il governatore Giovanni Toti (*LaP*)

Oggi a Genova tocca all'avvocato Andrea La Mattina, rappresentante della Regione Liguria al Comitato dell'Autorità Portuale, sfilare davanti ai magistrati. L'uomo è finito nell'inchiesta perché prima ha votato contro la proroga trentennale della concessione del terminal Rinfuse ad Aldo Spinelli e poi ha cambiato idea. L'accusa sostiene abbia subito pressioni in tal senso da Giovanni Toti ma non si capisce in cosa esse siano consistite nei fatti.

L'inchiesta batte in testa dunque, però non si sa se questa sia una buona o una cattiva notizia per il presidente della Liguria da oltre tre settimane agli arresti. Si pensava infatti fino a pochi giorni fa che la Procura chiudesse l'attività investigativa prima dell'estate, e quindi si preparasse a revocare gli arresti domiciliari a Toti, venendo meno, a indagine conclusa, ogni minimo pericolo di inquinamento delle prove.

Dagli organi di stampa più vicini alle toghe inquirenti però è filtrata la notizia che i tempi si starebbero allungando e che probabilmente i pm continueranno a indagare fino all'autunno. Questo agita lo spettro di un mantenimento degli arresti sine die per il presidente.

Il sospetto è che, mancando la pistola fumante che inchioda il presidente, la Procura voglia tenere ancora tutto aperto nella speranza di trovarla o, più plausibilmente, di far collassare politicamente la giunta regionale, da tre settimane costretta ad andare avantisenza la guida del governatore. Quanto potrà reggere questa situazione in Regione, e a Roma, una volta che saranno passate le elezioni Europee e le segreterie di partito metteranno testa sul dossier Liguria?

La sinistra batte il chiodo e chiede a Toti un gesto di responsabilità: farsi da parte per liberare la Regione dall'impasse. La giunta del presidente però tiene e vorrebbe continuare a oltranza, salvo contrordini romani. Per quel che si sa, il governatore sembra intenzionato a restare al suo posto a qualsiasi costo.

Se qualcuno dal centrodestra insistesse perché molli, significherebbe che i destini di una Regione sono nelle mani di una Procura, che può perpetuare a piacimento la detenzione di un indagato a prescindere da effettive ragioni di inchiesta.

Per assurdo, se in Liguria le elezioni del prossimo fine settimana andassero bene per i partiti che compongono la giunta di maggioranza, il centrodestra potrebbe decidere di far dimettere Toti e giocarsela con la sinistra sulla presidenza. Ma sarebbe un gioco molto pericoloso.

Sono pensieri che frullano nella testa di tanti in questi giorni. Anche dell'avvocato di Toti, Stefano Savi, che non ha ancora deciso quando presentare l'istanza di revoca degli arresti domiciliari per il suo assistito. La tempistica nelle aule dei tribunali, come nei corridoi della politica, spesso può essere più decisiva del merito delle questioni.

Hanno invece chiesto l'attenuazione della misura cautelare i legali di Paolo Emilio Signorini, l'ex presidente dell'Autorità portuale di Genova nonché ex amministratore delegato di Iren in carcere per corruzione dal 7 maggio. Gli avvocati Enrico e Mario Scopesi hanno depositato la richiesta di domiciliari dopo l'interrogatorio di lunedì. Ai pm Signorini aveva detto di avere ricevuto telefonate da Toti per accelerare la pratica del Terminal Rinfuse sostenendo che era però una cosa «normale visto che la pratica era del 2019».

P. S.

Cosa spinge uno stimato finanziere, un servitore dello Stato più volte elogiato dai propri superiori, a compiere migliaia di accessi abusivi al sistema di banche dati che contiene informazioni riservate su ogni cittadino italiano? E che uso è stato fatto di tali notizie finite poi su alcuni organi di stampa? Ma soprattutto: chi ne ha tratto utilità?

Sono alcune delle domande a cui le giornaliste Brunella Bolloli, di *Libero*, e Rita Cavallaro, de *Il Tempo*, provano a dare risposta nel libro "*Il Verminaio - L'inchiesta sui dossier dell'Antimafia*" che esce oggi in tutte le librerie (pubblicato da *Baldini+Castoldi* nella collana *Gli Scarabei*, *pp. 224*, *euro 17*), con la prefazione di Tommaso Cerno. Si tratta di un'opera sul presente, avvalorata dalle carte dell'inchiesta della procura di Perugia, guidata da Raffaele Cantone, ma ancorata alla Costituzione e al principio della presunzione di innocenza per cui, per il nostro ordinamento, si è innocenti fino all'ultimo grado di giudizio. Si parla di politica e di libertà di stampa, di rivelazioni e di scandali che, nel corso degli anni, hanno condizionato la vita pubblica italiana.

Tutto parte da una profezia di agosto, quando dell'afa romana piomba la notizia dell'apertura di un fascicolo per presunto dossieraggio che tocca quel tempio della legalità che è la Superprocura Antimafia voluta e pensata dal giudice Giovanni Falcone. L'indagine coinvolge un luogotenente della Finanza, Pasquale Striano, ma anche giornalisti e uomini delle istituzioni, come il pm Antonio Laudati, che alle Autrici de *"Il Verminaio"* ha spiegato che «il reato, il processo, talvolta la sentenza sono trasferiti sul versante mediatico, con una percezione che non sempre corrisponde alla realtà. Il caso "dossieraggi" non sfugge a questa regola. Il necessario riserbo che la fase procedimentale richiede impedisce in questo momento una «discovery» anticipata». Ecco perché Laudati ha preferito non rispondere all'interrogatorio del pm e affidarsi a una dichiarazione che illustrava i motivi di tale scelta.

Le indagini della procura di Perugia, intanto, vanno avanti. Mentre la politica si interroga su come proteggere i dati sensibili.

Per gentile concessione dell'Editore, pubblichiamo un estratto del capitolo "La punta dell'iceberg", come l'ha definito Giorgia Meloni.

L. L.



Pasquale Striano

Il procuratore capo di Perugia, Raffaele Cantone, ha firmato l'inchiesta sul presunto "dossieraggio" (Foto *LaPresse*)

IL LIBRO

Spiate e dossier contro i politici Ed è solo «la punta dell'iceberg»

Esce "Il Verminaio", sullo scandalo che ha condizionato la politica italiana: dalla mancata corsa al Colle del Cav alle trame vaticane

segue dalla prima

BRUNELLA BOLLOLI
RITA CAVALLARO

(...) un'elevata e approfondita preparazione tecnico-professionale, piena disponibilità e alto senso del dovere, instaurando ottimi rapporti interpersonali sia con i magistrati dell'ufficio che con il restante personale amministrativo e delle forze di Polizia. In particolare, l'ispettore, nel periodo in esame, ha svolto un ruolo fondamentale nell'ambito delle attività pre-investigative poste in essere dal predetto gruppo di lavoro, circostanziatesi nello svolgimento di delicate analisi operative nel settore delle segnalazioni per operazioni a contrasto della criminalità organizzata, permettendo allo stesso Procuratore nazionale antimafia di esercitare in pieno le funzioni di coordinamento e di impulso demandategli dalla legge. Sorretto da altissimo senso del dovere e della disciplina, ha evidenziato elevatissime capacità professionali nell'affrontare e risolvere complesse problematiche connesse all'incarico. Moralmente irreprensibile, leale e rispettoso, ha fornito un rendimento costantemente elevato e di eccellente livello. Lo ritengo meritevole di vivissimo apprezzamento, convinta e incondizionata lode». È l'elogio che l'allora numero uno della Direzione nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho, fa all'investigatore "spione". Una sviolinata che l'ex procuratore, oggi deputato dei 5 Stelle e membro della Commissione antimafia che indaga sul dossieraggio, firma il 15 febbraio 2019, periodo in cui il tenente inviava al giornalista del *Domani* i dossier contro la Lega di Matteo Salvini. Interi fascicoli d'inchiesta che si traducevano in articoli per gettare l'ombra della 'ndrangheta e attaccare il Carroccio. Eppure, per il procuratore De Raho, Striano era così professionale da meritare encomi, elogi, ricompense e riconoscimenti ufficiali per le sue «notevoli doti di riservatezza e lealtà» e per la sua condotta morale «irreprensibile».

Una nota di servizio che, alla luce degli elementi emersi dalle dichiarazioni di Striano e di Laudati, certifica la fiducia che De Raho nutriva per il suo investigatore, al quale, a detta dei due indagati del gruppo Sos, era proprio lui a dettare la linea del lavoro da portare avanti. E Striano sembra aver soddisfatto tutte le richieste di De Raho, visto che nell'elogio il capo dell'Antimafia sottolinea come l'ispettore abbia «svolto un ruolo fondamentale nell'ambito delle attività pre-investigative» tale da permettere «allo stesso Procuratore nazionale antimafia di esercitare in pieno le funzioni di coordinamento e di impulso».

A leggere la valutazione di servizio di De Raho sul tenente è il capo della Dia, Michele Carbone, nel corso dell'audizione del 25 marzo 2024 davanti alla Commissione parlamentare antimafia, a Palazzo San Macuto. Carbone sottolinea come tra il 2018 e il 2019 l'allora procuratore abbia messo in evidenza le qualità di Striano, con il quale aveva già lavorato nel 2006, quando il militare era stato assegnato alla Direzione investigativa antimafia di Reggio Calabria dove, ancora sotto la guida di De Raho, aveva contribuito alle indagini che portarono all'arresto eclatante dell'ex ministro dell'Interno Claudio Scajola per il caso Matacena. Un'operazione che aveva portato lustro sulle doti operative del procuratore. [...]



La copertina de "Il Verminaio"

[...] I nuovi e inquietanti risvolti emersi in Commissione amplificano le dichiarazioni del presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che sul caso dossieraggio non usa mezzi termini: «È la punta dell'iceberg».

È il 19 marzo quando la premier, intervistata da *Agorà* su Rai3, commenta pubblicamente la vicenda spioni, che nel frattempo anima il dibattito politico: «Sono assolutamente convinta che conosciamo la punta di un iceberg e più che preoccupata sono molto indignata di qualcosa che aleggiava, abbiamo visto particolarmente in quest'anno le cose a orologeria, le paginate: penso che bisogna andare fino in fondo, penso che la questione sia molto più ampia, penso che ci siano gruppi di potere che hanno utilizzato le informazioni riservate per fare gli interessi propri» dice la presidente del Consiglio. Nelle sue parole non si accenna ai magistrati, non si mette in dubbio il lavoro di tanti giudici e finanzieri che con dedizione e spirito di servizio rappresentano un tassello importante delle nostre istituzioni. Ma la convinzione della leader di Fratelli d'Italia sulla vicenda Striano è che «non sia possibile che accada in Italia» e cita «gruppi di potere» che hanno approfittato per interessi propri: bisogna «andare fino in fondo, tirare fuori tutti i responsabili e soprattutto i loro mandanti».

I mandanti, li chiama proprio così Giorgia Meloni. Stesso termine utilizzato poche ore dopo da Ignazio La Russa, parlando al *Tg2 Post:* «Devono essere scoperti i mandanti, se ci sono, che sono assai più importanti dei semplici esecutori» dichiara il presidente del Senato. Anche il suo nome è comparso negli elenchi, nei primi due giorni in cui l'inchiesta è deflagrata, poi è scomparso. «Personalmente non sono preoccupato, né mi è interessato se c'ero o non c'ero». La seconda carica dello Stato fa notare i pericoli per la collettività, non per sé stesso, quando sostiene: «La vicenda è assolutamente preoccupante. Immaginare che ci possa essere un'azione di questo genere, così continua e profonda, addirittura con ripercussioni che possono interessare i segreti di Stato, è molto allarmante».

E che il caso non sia da sottovalutare lo dicono un po' tutti gli esponenti del principale partito della maggioranza, dal capogruppo di FdI, Tommaso Foti, al responsabile dell'Organizzazione, il deputato Giovanni Donzelli che, per inciso, è anche vicepresidente del Copasir, il Comitato di controllo sui Servizi segreti. In una sua dichiarazione del 6 marzo, appena viene resa nota l'indagine, Donzelli non nega che siano stati spiati anche esponenti dell'opposizione «però del Pd non c'è nessuno, a malapena mezzo consigliere regionale. Quindi un disegno politico mi sembra abbastanza evidente che ci sia, anche perché le informazioni di quelli di destra poi sono finite sui giornali, basate su informazioni riservate che non devono uscire utilizzate in modo scorretto tramite l'Antimafia e la Guardia di Finanza e quindi c'è un tema molto serio di tenuta delle istituzioni. È una cosa gravissima e dovrebbero indignarsi tutte le forze politiche e nessuno dovrebbe cercare di sminuire» conclude Donzelli.

Forza Italia, all'inizio, ha una posizione più prudente, ma quando *Il Tempo* pubblica i dettagli della corsa di Silvio Berlusconi per il Quirinale, azzoppata forse a causa di dossier costruiti a tavolino, il segretario nazionale, Antonio Tajani, si fa sentire e il termine che usa l'azzurro è «cupola»: «Dobbiamo sapere chi era il regista, perché non si può credere che sia stata tutta opera di un solo sottufficiale della Finanza. Bisogna capire se c'era una cupola, chi era il capo. Chi era il Grande Fratello che decideva? E quali erano i suoi obiettivi?». Tre giorni dopo, il 16 marzo, il vicepremier Matteo Salvini partecipa a Milano a un evento dei giovani della Lega e, in risposta a una domanda in merito all'inchiesta di Perugia, non ha dubbi: «Il centrodestra è unito e governerà il Paese sino a fine legislatura» dichiara. «Lo dico a qualche spione in servizio permanente effettivo, a qualche luogotenente della Finanza o a qualche pm, questo governo va avanti, spiate il cazzo che volete ma noi andiamo avanti fino in fondo, non un minuto in meno».

CLAUDIA OSMETTI

IL DECRETO IN GAZZETTA UFFICIALE

Via alle richieste dei cittadini per sfruttare il «salva-casa»

Confedilizia attiva gli sportelli sul territorio per aiutare i proprietari di casa Ecco quali piccole difformità si possono sanare con la legge voluta da Salvini

Tutto sommato basterebbe il commento di un tecnico come Giorgio Spaziani Testa che è il presidente di Confedilizia. Dice, Spaziani Testa, che il decreto Salva-casa, fortemente voluto dal ministro dei Trasporti Matteo Salvini (Lega), convintamente varato dal governo Meloni di centrodestra e pubblicato mercoledì 29 maggio in Gazzetta ufficiale, quindi ora esplicitato in maniera solenne, è «un dato assolutamente positivo che serve al mercato immobiliare, ai proprietari e anche ai futuri proprietari». E aggiunge, ancora, Spaziani Testa, che tutto questo è dovuto al fatto che il provvedimento «mira a risolvere le incertezze dovute alle piccole irregolarità che tante volte non sono neanche imputabili agli attuali proprietari, ma risalgono a decenni addietro». E poi vai a spulciare le carte, a recuperare i documenti, a rintracciare le planimetrie.

CONSULENZA

Il numero uno di Confedilizia non parla a vanvera. Non lo fa, a maggior ragione, quando ricorda che «con le nostre associazioni provinciali ci stiamo attivando per informare, assistere e fare consulenza sul territorio». Partiamo da qui, allora. Partiamo dall'ultimo (importantissimo) strumento che sono, appunto, gli sportelli per i cittadini. Perché una legge, specie quando è così settoriale, così specifica, ha bisogno di una guida. Quantomeno di un aiuto per barcamenarsi tra i commi e i rimandi e capire come, quando e dove si può (o non si può) intervenire. Lo danno, questo aiuto, in concreto, nelle varie città, gli uffici di Confedilizia dato che, lo ammette la stessa associazione, le piccole difformità che rientrano nell'alveo del decreto «caratterizzano molte abitazioni italiane».

Già. Però in termini generali (ché singolarmente ognuno dovrà concentrarsi sulla propria situazione) cosa dice 'sto benedetto testo sulle misure urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica a cui, due giorni fa, ha dato il via libera il presidente della repubblica Sergio Mattarella firmandolo e per il quale Salvini ha già annunciato si stratta solo dell'«inizio di un percorso» che, col passaggio di conversione in parlamento, subirà modifiche anche significative?

Anzitutto chiariamo il punto (soprattutto a beneficio di una certa parte politica, sempre quella per verità, ossia la sinistra, che da settimane sbraita e s'indigna): non si tratta di un maxi-condono. Potenzialmente, è vero, potrebbe interessare oltre il 50% del patrimonio immobiliare nazionale, ma tocca unicamente le casistiche di minore gravità. Quelle verande, tende, soppalchi, grondaie, finestre, porte interne «della vita di tutti i giorni» (la citazione è di Salvini).

Le cosiddette "vepa", che poi sono le vetrate panoramiche, al pari dei porticati dentro gli edifici, ora rientrano nell'edilizia libera (quella che non ha bisogno di permessi). Lo stesso vale per le opere di protezione (dal sole o dagli agenti atmosferici) purché non creino spazi stabilmente chiusi. Per quanto riguarda le tolleranze sono di due tipo. Le prime, quelle costruttive (gli scostamenti rispetto ai parametri delle unità immobiliari), al 24 maggio 2024, assestano soglie del 2% per le superfici superiori ai 500 metri quadrati, del 3% per quelle che scendono fino ai 300 metri quadrati, del 4% per la fascia tra i 300 e i cento metri quadrati e del 5% in quelle inferiori.

ERRORI PROGETTUALI

Le seconde, quelle esecutive (le irregolarità geometriche, le modifiche alle finiture di minima entità, la diversa collocazione di impianti o opere interne), includono nel loro novero, sempre con decorrenza per gli interventi realizzati entro il 24 maggio, gli errori progettuali corretti in cantieri, gli errori materiale di rappresentazione progettuale., il minor dimensionamento dell'edificio, la mancata realizzazione di elementi architettonici non strutturali e la difforme esecuzione di opere di manutenzione ordinaria.

Se prima valeva il principio della "doppia conformità" (bisognava dimostrare che l'opera avesse rispettato le norme edilizio-urbanistiche sia sulla carta che in fase di realizzazione), ora questo passaggio a due serve solo nei casi più gravi. Cambiano però anche le disposizioni in tema di tempistica: va in pensione il meccanismo del silenzio-rigetto e viene adoperato quello del silenzio-assenso (se l'amministrazione non risponde entro 45 giorni il permesso di sanatoria si intende accettato, così come la scia, la segnalazione certificata di inizio attività entro 30 giorni: gli immobili soggetti a vincolo paesaggistico hanno 180 giorni aggiuntivi).

Infine un capitolo a parte è quello del cambio di destinazione d'uso che, all'interno della stessa categoria funzionale, sarà sempre permesso (altrimenti è consentito tra i settori residenziali, turistici, produttivi e commerciali, però nelle zone residenziali e nei centri storici).

CASA: TUTTI GLI INTERVENTI AMMESSI

1. Interventi di manutenzione ordinaria
2. Installazione di pompe di calore < 12 kw
3. Rimozione di barriere architettoniche
4. Installazione di vetrate panoramiche amovibili (Vepa installate su logge e balconi
5. Realizzazione e installazione di vetrate panoramiche amovibili e totalmente trasparenti (Vepa) dirette ad assolvere a funzioni temporanee di protezione dagli agenti atmosferici
6. Miglioramento delle prestazioni acustiche ed energetiche
7. Riduzione delle dispersioni termiche
8. Parziale impermeabilizzazione dalle acque meteoriche non solo dei balconi o di logge ma anche di porticati rientranti all'interno dell'edificio
9. Le strutture amovibili realizzate per finalità sanitarie, assistenziali, educative durante l'emergenza Covid e mantenute in esercizio alla data di entrata in vigore della presente disposizione possono rimanere installate in deroga al vincolo temporale e in presenza di comprovate e obiettive esigenze idonee a dimostrarne la perdurante necessità

INTERVENTI CHE POSSONO ESSERE ESEGUITI IN EDILIZIA LIBERA CHE NON RICHIEDONO ALCUN TITOLO ABILITATIVO, NÉ PERMESSO E/O COMUNICAZIONE

Tutti i costi per mettersi in regola

1. **Sanatoria**: basterà essere allineati alla disciplina urbanistica vigente al momento della presentazione della domanda e alla disciplina edilizia vigente al momento dell'intervento
2. Andrà presentata una Scia o richiesto un **permesso di costruire in sanatoria**
3. La sanzione sarà compresa tra **1.000 e 31mila euro**, commisurata all'aumento del valore dell'immobile
4. Lo sportello unico edilizia del Comune condizionerà gli interventi essenziali per garantire il **rispetto di norme igieniche, di sicurezza, di efficientamento energetico o la rimozione delle barriere architettoniche**



FONTE: Bozza decreto Ageei, Agenzia di stampa sull'energia e le infrastrutture — WITHUB

AGENZIA ENTRATE

Guida online al "730"

Dalle spese sanitarie agli interessi sul mutuo prima casa, passando per contributi previdenziali, premi assicurativi e bonus edilizi. Sono alcune delle guide alle agevolazioni della dichiarazione 2024, da ieri online sul sito dell'Agenzia delle Entrate.

In questo modo i cittadini possono avere a disposizione, con informazioni complete e aggiornate, tutto ciò che occorre per beneficiare dei vari sconti fiscali di cui è possibile usufruire. Una "guida" per ogni argomento: Per agevolare la consultazione, ad ogni tema della raccolta «Tutte le agevolazioni della dichiarazione 2024» è dedicata una guida: spese sanitarie, interessi sui mutui, spese di istruzione, erogazioni liberali, premi di assicurazione, eccetera. Chiudono la raccolta le guide tematiche sui diversi bonus casa: ristrutturazioni, riqualificazione energetica, bonus mobili e superbonus.

Le guide, al passo con le novità normative e i documenti di prassi dell'Agenzia, forniscono chiarimenti anche alla luce delle risposte fornite ai quesiti di cittadini e addetti ai lavori. Previsto anche un focus sui documenti che i contribuenti devono presentare a Caf e professionisti abilitati e sulle regole che questi ultimi devono osservare nella conservazione della documentazione.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Salvini-Tajani, "duello" sulle alleanze Ue

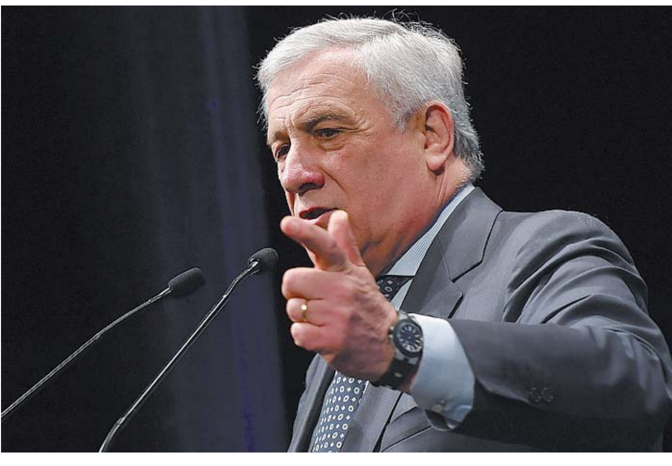
L'azzurro: «Matteo molli Le Pen e venga con noi». Il leader del Carroccio: «Fi dica che non governerà coi socialisti»

In Italia governano assieme con esiti più che soddisfacenti per entrambi, non solo a Roma, ma anche in Regioni e Comuni. In questa campagna elettorale, però, non smettono di punzecchiarsi. Così anche ieri Matteo Salvini e Antonio Tajani, rispettivamente leader politici di Lega e Forza Italia, hanno "incrociato" le dichiarazioni. Tema: le alleanza post-voto. Cosa che a raccontarla così sembra di poca importanza, ma così non è, perché capire il "chi si alleerà con chi", per gli elettori è tutt'altro che secondario.

Ad aprire l'ennesimo duello è Tajani che ad Agorà, su RaiTre, lancia un messaggio chiaro: «Se la Lega lascia certi alleati (Marine Le Pen, ndr) che ha nella famiglia di Identità e Democrazia e magari aderisce a un altro gruppo, allora ben venga. Io sono molto favorevole a questo». Il questo cui si riferisce Tajani, null'altro è se non «l'alleanza tra popolari, conservatori e liberali», ovvero «la maggioranza che ho guidato sconfiggendo la sinistra quando sono stato eletto presidente del parlamento europeo».



Il leader della Lega, Matteo Salvini *(Fotogramma)*



Il presidente di Forza Italia, Antonio Tajani *(Fotogramma)*

Da allora però di acqua sotto i ponti della politica europea ne è passata parecchia ed è innegabile che i cosiddetti "identitari" stanno mietendo voti in tutti Paesi della Ue. A ricordarglielo è lo stesso Salvini, che alle parole del collega vicepremier, replica così: «La Lega è disposta a governare l'Europa senza la sinistra, senza i socialisti. Quindi dovrebbe essere Forza Italia a garantire agli italiani che non si alleerà più con i socialisti, con la sinistra, con Macron (quindi con i liberali, ndr), con la von der Leyen. Noi vogliamo un centrodestra unito in Italia e in Europa. Siamo ben disposti a governare a patto che nessuno faccia più inciuci e accordi con la sinistra».

Il nodo è chiaro. Socialisti a parte su cui tutti, almeno a parole, si dicono d'accordo nel voler mettere all'angolo, a ballare è il ruolo dei Liberali di Macron, il «bombarolo» per usare una citazione di Salvini, che vorrebbe mandare armi e truppe a combattere sul suolo russo. E la guerra, forse, è uno dei pochi dossier sui quali Lega e Fi non si stanno punzecchiando. Sia Salvini sia Tajani, infatti, anche ieri sono stati chiari nel dire che «le armi italiane non andranno al di là del confine ucraino».

Salvini, invece, ha punzecchiato gli azzurri sulla questione dei balneari. Dopo lo scatto in avanti fatto in Calabria, col governatore Occhiuto che ha approvato una delibera per bloccare l'applicazione della Bolkestein sulle concessioni delle spiagge. «Basta una legge per fermare quella direttiva europea - lancia la sfida Salvini -, mi auguro che il partito di Occhiuto (Forza Italia, ndr) ci darà una mano a farla passare in Parlamento».

Scaramucce da campagna elettorale tra due partiti che si stanno sfidante in un avvincente testa a test, con gli azzurri partiti al galoppo e ora un po' al palo e la Lega che dopo l'affanno iniziale sembra essere in ripresa, tanto che Salvini dice: «Non dico numeri, ma solo che faremo meglio delle Politiche». Una sfida dettata anche dalla legge per le Europee che è proporzionale.

Comunque vada la sfida a rafforzarsi sarà l'area del centrodestra. E questa è la buona notizia.

F.RUB.

l'intervista ➔ ALESSANDRO PANZA

«Ho difeso la montagna per far capire all'Europa cos'è davvero l'ambiente»

L'eurodeputato della Lega: «Faccio campagna nelle valli perché non sono zone di serie B. E la qualità della vita...»

FABIO RUBINI

L'eurodeputato della Lega, Alessandro Panza, ha lavorato sulle politiche per la montagna

Alessandro Panza, europarlamentare uscente - e ricandidato - nella lista della Lega, è stato tra i primi a lanciare l'allarme sulla normativa "Casa green". Lo ha fatto anche l'estate scorsa con una campagna dal titolo "la casa non si tocca" e un sito internet per raccogliere le firme da portare alla Commissione Ue (www.giulemanidallacasa.it) proprio contro la normativa che vorrebbe imporci di ristrutturare le nostre case. E ora, in questa campagna elettorale, sta girando valle per valle, paese per paese, per far conoscere le sue battaglie legate al settore della montagna, fatte in questi ultimi cinque anni, a Bruxelles, ma anche a Roma.

Onorevole Panza, perché questa scelta controcorrente?

«Mi rendo conto che sarebbe più redditizio concentrarsi sulle grandi città, ma io sono convinto che le zone montane del mio collegio non siano di serie B. Anzi, tutte le classifiche dicono che sono in cima per quanto riguarda gli indicatori della qualità della vita. In questi anni mi sono battuto perché anche l'Europa prendesse atto di questa situazione».

Una passione per la montagna che nasce da cosa?

«Dal mio luogo di nascita, Santa Maria Maggiore in Val Vigezzo. E l'esperienza europea mi ha portato anche a diventare consulente del ministro Calderoli proprio su questi temi».

Detto che in montagna si vive bene, quali sono i problemi di quelle aree?

«Ci sono oggettive difficoltà a far arrivare i servizi e anche per quanto riguarda l'insediamento di nuove attività produttive spesso ci sono problemi legati alla logistica. Per questo nei miei anni a Bruxelles ho portato avanti una battaglia che mira a far sì che l'Europa mutui la Strategia integrata per le aree marittime e crei una vera e propria Strategia integrata per le aree montane, con fondi da investire in servizi e incentivi pensati appositamente».

Gli anni in cui lei è stato in Ue sono stati piuttosto impegnativi...

«Beh, la Brexit, il Covid, la crisi economica, le guerre... tutte circostanze che ci hanno fatto capire di come l'Europa è importante per tutti noi in base a come e cosa decide».



L'UE SI SVEGLI

Dopo anni di politiche ideologiche è ora che la Ue si desti per dare risposte concrete



La Lega però vuole riformarla nel profondo. Condivide questa visione politica?

«Ovviamente sì. L'Europa si deve destare dal torpore ideologico che l'ha ingabbiata. Da quella mentalità del tutti coinvolti, ma tanto poi comandano in pochi».

E voi non eravate tra i pochi...

«No, per due anni e mezzo abbiamo subito una sorta di cordone sanitario imposto dai socialisti. Ma per la verità tra i pochi non c'era nemmeno l'Italia. Infatti molte delle decisioni che sono state prese in questi anni sono andati a colpire direttamente la nostra nazione».

La famosa lotta ai populisti?

«Esattamente. Solo che qualcuno ha fatto i conti sbagliati. Infatti questo atteggiamento ha portato l'istituzione europea a vivere in una sorta di stato catatonico, che l'ha fatta sprofondare in una serie di decisioni ideologiche, che però si sono rivelate completamente fuori dalla realtà».

Ci può fare un esempio per capire meglio?

«Quello più eclatante riguarda la transizione ecologica. Dopo quattro anni di chiacchiere e di tempistiche impossibili da rispettare, a Bruxelles si sono accorti che l'Europa non aveva a disposizione le materie prime sufficienti per portarla a termine...».

Come andranno a finire le elezioni della prossima settimana?

«L'augurio è che finalmente chi ha governato l'Europa in questi anni riesca a farsi un esame di coscienza e a capire che il problema non sono i populisti o chi li vota; piuttosto il fatto che se essi crescono votazione dopo votazione è perché la ricetta che fin qui è stata pensata per l'Unione europea non ha funzionato e non è affatto piaciuta agli elettori».

LIBERE OPINIONI

La casta culturale

Saviano & C. gridano alla censura ma temono solo la concorrenza di altri autori

CORRADO OCONE

Il copione è ormai noto, prevedibile, scontato. All'inizio c'è un episodio che viene distorto, una notizia che diventa una *fake news* perché interpretata in maniera tendenziosa. Creato un "caso" a tavolino, si grida subito dopo alla censura e alla "deriva orbaniana", si chiamano i giornali amici per fare un po' di "ammuina", si confida nell'incomprensione di quelli stranieri che, si sa, dell'Italia conoscono poco e a noi italiani ci vedono sempre un po' con occhiali pieni di stereotipi e luoghi comuni. Insomma, lanciato l'arco, si vede l'effetto che fa.

Come è stato specificato dal commissario governativo Mauro Mazza, Roberto Saviano non è stato censurato da nessuno: il suo nome semplicemente non figurava (fino alla tardiva richiesta di ieri) fra quelli proposti da librai ed editori per rappresentare l'Italia, che fra l'altro è quest'anno il "paese ospite", alla Fiera del libro di Francoforte. L'occasione era però troppo ghiotta per i nostri, cioè per il compatto mondo dell'intellettualità di sinistra, per lasciarsela sfuggire. E così è stato. Che poi tutto suoni terribilmente ridicolo agli occhi di una persona di buon senso, ciò diventa assolutamente secondario per chi evidentemente ha fini incompatibili con l'onestà intellettuale.

La polemica diventa poi addirittura surreale se si scorre l'elenco dei cento prescelti. Vi troviamo infatti il fior fiore dell'intellettualità di sinistra, rappresentata in ampia e soverchiante maggioranza. Chissà cosa penserebbero degli intellettuali italiani che gridano alla censura governativa i mille scrittori e uomini di cultura perseguitati veramente in tutto il mondo da autocrazie e dittature di ogni tipo? Tutti coloro che ogni giorno rischiano la pelle e spesso languiscono in carcere solo perché non accettano di adeguarsi alle "verità di regime" a loro imposte?

VITTIME O CENSORI?

In verità, a dirla tutta, chi in passato ha sistematicamente e programmaticamente messo in atto la censura è proprio questo mondo oggi scalpitante e in affanno. Avendo avuto saldamente in mano tutte le "casematte" del potere culturale (dalle accademie alle case editrici, dai media ai festival), esso si è guardato bene dal lasciare un po' di spazio a chi era considerato fuori dal "cerchio magico" auto-accreditatosi. Ma tant'è!

Più interessante mi sembra capire i motivi che spingono oggi ad avere una reazione così inconsulta e sproporzionata. Prima di tutto, mi richiamerei alla celebre teoria delle élite di Vilfredo Pareto. Il grande sociologo ci ha infatti insegnato che quando non c'è un ricambio, le élite, che siano culturali o no poco importa, si trasformano in casta, cioè in un potere chiuso e autoreferenziale, privo di autonoma forza vitale. Poiché la prima regola di una casta è quella di autoconservarsi, essa tende a far massa e ad agire compatta e coesa per sferrare gli attacchi di possibili nuovi pretendenti. Francesco Piccolo, Sandro Veronesi, e tutti gli altri scrittori che hanno minacciato di ritirarsi dalla delegazione italiana in solidarietà con Saviano, agiscono spinti da questo istinto primordiale.

LA PAURA DEL CONFRONTO

Gli intellettuali in questione si sentono infatti minacciati per l'ingresso nella cittadella fortificata della cultura ufficiale di un piccolo gruppo di intellettuali estranei al loro circolo, come in una misura esigua ma non irrilevante sta avvenendo con questo governo. Il pericolo è per loro non solo quello di dover spartire un po' della torta di potere e onori, ma anche di dover cominciare a confrontarsi a viso aperto con idee diverse. Anche fra le idee vige infatti il principio della concorrenza: è solo dal loro confronto e scontro, da una sana competizione, che nascono idee nuove e diverse e la cultura tutta si vivifica. Non è un caso che nei regimi autoritari non ci sia una vera vita intellettuale. Né lo è il fatto che la nostra cultura, privata da tempo della concorrenza, langua, senza più grandi scrittori e con un predominio di idee conformiste e, appunto, altamente prevedibili.

Si capisce che se si parte da questa necessaria concezione liberale della cultura, nessuno scrittore più ritenersi immune dalle libere critiche delle sue opere e delle sue idee, né può pretendersi depositario di una sorta di "diritto divino" a partecipare sempre e comunque a tutte le manifestazioni che desidera. D'altronde, lo scopo primario della letteratura, come di ogni opera d'arte, è quella di esprimere il reale attraverso l'intuizione e non di veicolare contenuti, per quanto alti e nobili essi possano essere e per quanto possano servire a costruirsi carriere. Ormai, il gioco è chiaro. Ritorna qui allora l'esempio dell'arco e dell'effetto che fa. Se non calibrato bene, esso può diventare un boomerang. Ed è questo effetto non calcolato che Saviano e i nostri temono in fondo più di tutto.

I rinnegati del Nazareno

TOH, GUARDA QUANTI DEM VOLEVANO LA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE E ORA LA SCONFESSANO...

FRANCESCO STORACE

Non c'è dubbio, l'Italia è piena di nostalgici che poi rinnegano le loro radici. Il bello è che stanno a sinistra – così dicono – e si fanno pizzicare in fuorigioco sulla riforma della giustizia. Se la separazione delle carriere in magistratura è una specie di golpe, dalle parti del Nazareno ce ne sono assai di golpisti lesti a cambiare abito.

Chicco Testa, che a sinistra è stato deputato, li conosce bene e fa l'elenco di chi era a favore della riforma approvata in questi giorni dal governo di centrodestra. Li segnala con un tweet su X, la piattaforma di Elon Musk, ma ci torneremo fra poco. Anche perché sono nomi di livello, si tratta dei firmatari di quella che nel 2018 fu sbandierata come mozione Martina per il congresso nazionale del Pd.

E commenta in proposito, Chicco Testa: «Non mi si dica che la riforma della giustizia non va bene perché la propone il centrodestra. È sacrosanta e buona parte del Pd ha sostenuto la stessa posizione . Il resto è propaganda». Gioco, partita, incontro.

LA MOZIONE DI MARTINA

È stato l'*Huffington post* a svelare, con la memoria da elefante di Alessandro De Angelis – che li pizzicò anche all'epoca – quanta ipocrisia ci sia tra i dem. Nel programma ambizioso con cui Martina puntava alla leadership del partito, «sul dossier della giustizia, vi era un punto importante, molto attuale viste le notizie di queste ore». Ecco che cosa proponeva il programma congressuale: «Il tema della separazione delle carriere appare ineludibile per garantire un giudice terzo e imparziale». A firmare quella mozione vi furono molti

LA FOTO DEL GIORNO

SFILATA DELLA BANDIERA



Soldati dell'esercito britannico alle prove del *Trooping the Colour*, "La sfilata della bandiera", tradizione della fanteria inglese risalente al XVII secolo legata al fatto che sui campi di battaglia le bandiere del reggimento erano utilizzate come punto di raccolta per i soldati e, quindi, marciavano in testa con i vessilli spiegati. Dal 1748 il *Trooping the Colour* segna i festeggiamenti per il compleanno del re e si tiene a Londra ogni anno il secondo sabato di giugno, presso la Horse Guards Parade di St James's Park *(Afp)*

La memoria corta delle toghe

CIÒ CHE FALCONE, DI PIETRO E GLI ITALIANI CHIEDEVANO

FRANCESCO DAMATO

Temo, per loro, che sia non debole ma debolissima la memoria dei magistrati e dei loro sindacalisti che stanno pensando allo sciopero contro la separazione delle carriere fra giudici e pubblici ministeri. Che è contemplata, con altro ancora, nella riforma costituzionale della giustizia appena varata dal governo all'unanimità, a dispetto dei retroscena che attribuivano divisioni e resistenze persino alla presidente del Consiglio. La quale se ne è invece assunta la titolarità strappandola ai morti evocati con i nomi di Silvio Berlusconi, Bettino Craxi e Licio Gelli, in ordine rigorosamente alfabetico.

È una memoria debolissima per i più anziani o meno giovani. E ignoranza, nel senso di non conoscenza, e mancato studio, per i più giovani. Che non erano neppure nati nell'autunno del 1987, quando l'8 e il 9 novembre gli italiani parteciparono con un'affluenza di ben il 65,11 per cento al referendum contro le norme che ancora più di adesso proteggevano i magistrati, sino ad esentarli, dalla cosiddetta responsabilità civile. Cioè dall'inconveniente, chiamiamolo così, di rispondere dei danni procurati dai loro errori, come capita ai medici, agli infermieri, agli ingegneri, ai geometri, a noi giornalisti e via via salendo o scendendo, come preferite. Un referendum tanto temuto da "lor signori" in toga, e dai partiti o correnti che o li amavano o li temevano sino a lasciarsene intimidire, che per evitarlo - insieme ad altri di uno stesso turno - nella primavera di quell'anno si era preferito impedirli con le elezioni anticipate. Ma la ciambella non riuscì col buco perché il rinvio del referendum, per sopraggiunte complicazioni politiche, si ridusse a qualche mese, e non all'anno e forse ancora più su cui avevano contato i più contrari.

Ebbene, da quella prova referendaria che misurava nei fatti la popolarità dei



L'ex pm Antonio Di Pietro *(LaPresse)*

esponenti del Pd. E finalmente sveliamo l'arcano al lettore.

Alcuni di questi, oggi, sono ancora in Parlamento e in Senato. Una piccola carrellata. Alessandro Alfieri (attuale deputato del Pd), Mauro Berruto (attuale deputato del Pd), Graziano Delrio (attuale deputato del Pd), Vincenzo De Luca (attuale governatore della Campania), Andrea De Maria (attuale deputato del Pd), Lorenzo Guerini (attuale deputato del Pd), Simona Malpezzi (attuale deputata del Pd), Matteo Mauri (attuale deputato del Pd), Matteo Orfini (attuale deputato del Pd), Valeria Valente (attuale senatrice del Pd), Dario Parrini (attuale senatore del Pd), Francesco Verducci (attuale senatore del Pd) e Debora Serracchiani (attuale deputata del Pd, responsabile Giustizia della segreteria). Sì, proprio lei, la Serracchiani, che della giustizia di occupa per conto della Schlein e che ieri era favorevole a separare i pm dei giudici e ora li vorrebbe sempre insieme, appassionatamente. Sembra scherzi a parte.

QUESTIONE DI CREDIBILITÀ

E c'è da chiedersi quanto sia strumentale la posizione dell'attuale vertice del Pd. Non basta la solita tiritera («Io prima non c'ero», è la frase fatta di Elly Schlein), perché sulla questione giustizia sono in gioco i connotati di ciascun partito. E se bastano cinque anni per cambiare idea, è davvero difficile conquistare credibilità di fronte alla pubblica opinione.

Resterà sempre il dubbio che non vogliono mettersi contro i settori più politicizzati della magistratura, quella parte che non tollera una politica libera di fare il suo mestiere e che invece vogliono sottomessa al potere strabordante delle toghe. I dem non vogliono trovarsi nel mirino delle procure e mantengono così una posizione ibrida tra passato (recente) e presente. Chissà che cosa saranno capaci di inventarsi per il futuro della giustizia.

TRADIZIONE GARANTISTA

Eppure c'era una tradizione garantista persino nel Pci, ma oggi non vogliono più sentir parlare di una giustizia che punti a diventare finalmente giusta. Ma così, andranno davvero a sbattere. Perché di giustizia seria c'è davvero gran bisogno e la riforma passerà in Parlamento perché il centrodestra non intende affatto fermarla perché il Pd di ora non vuole più sentirne parlare.

Liberi loro di cambiare inopinatamente idea, libero però anche chi governa di mantenere invece gli impegni riformatori presi con gli elettori e approvati dalla maggioranza degli elettori.

Ma ormai il Pd è il partito del No. Rinuncia persino a migliorare le norme pur di dichiararsi sempre contrario. Anche se era favorevole.



magistrati dopo lo scempio del caso di Enzo Tortora, destinato a morire dopo sei mesi, il sì all'abrogazione delle norme di totale protezione dei magistrati - e quindi il no alla prosecuzione del loro scudo totale - fu pari all'80,21 per cento dei voti.

Da allora, a parte l'impennata di Tangentopoli, fra il 1992 e il 1993, quando le folle in maglietta chiedevano ai magistrati di farle "sognare" con le retate dei politici e affini indagati per corruzione, e qualche volta anche suicidi per disperazione scambiata per vergogna dagli inquirenti più feroci, l'indice di gradimento della magistratura è andato sempre più calando.

IL COLPO DI SCENA DI TONINO

Non credo che quest'indice sia destinato a risalire con lo sciopero in cantiere contro la separazione delle carriere indicata dall'Associazione nazionale dei magistrati come una sciagura. E condivisa invece - pensate un po', vendetta della storia o della cronaca, come preferite - dal più famoso dei pubblici ministeri che una trentina d'anni fa faceva sognare le piazze giacobine d'Italia: Antonio Di Pietro, Tonino per gli amici. Che la pensa, sulle carriere giudiziarie, come la pensava già allora Giovanni Falcone, anche se di recente Armando Spataro ha voluto darne un'altra lettura diretta o deduttiva che ha però l'insuperabile inconveniente di non poter essere confermata dall'interessato, ucciso con la moglie e quasi tutta la scorta nella strage mafiosa a Capaci il 23 maggio 1992.

Al calo di gradimento della magistratura non ha contribuito soltanto il mito ormai cessato o smentito dell'ondata giustizialista di trent'anni fa, che indusse persino l'ancor vivo Francesco Saverio Borrelli, il superiore di Di Pietro, a chiedersi se fosse valsa la pena fare tutto ciò che aveva voluto, vista la perdurante o addirittura cresciuta corruzione. Vi ha contribuito la stessa magistratura con un'amministrazione della giustizia, e di se stessa, che è sotto gli occhi di tutti. Una magistratura che non vuole sentirsi definire "casta" ma è oggettivamente arroccata come in un fortino in quello che non io - povero, vecchio tapino o topaccio del giornalismo - ma un capo dello Stato e presidente del Consiglio Superiore come Giorgio Napolitano definì un «forte squilibrio» nei rapporti fra giustizia e politica intervenuto fra il 1992 e il 1993.

Napolitano scrisse così in una lettera per niente privata, diffusa pubblicamente, alla vedova di Bettino Craxi nel decimo anniversario della morte del marito in terra tunisina, colpito da una «durezza senza uguali» nella pratica generalizzata del finanziamento illegale dei partiti e dintorni.

Quella lettera, per la sua spietata analisi, non è stata perdonata dal giacobinismo italiano a Napolitano neppure da morto. Ma essa segnò al Quirinale la fine, o quanto meno l'interruzione, si vedrà, di una stagione infausta avviata da Oscar Luigi Scalfaro anche con quella presenza ad un congresso di magistrati dove promise che mai - dico mai - avrebbe firmato una legge sulla separazione delle carriere fra giudici e pubblici ministeri. Se ne parlava già allora.



Lo scranno alla Camera dei Deputati dal quale Giacomo Matteotti pronunciò il suo ultimo discorso *(foto dal web)*

Lotta continua all'"uomo nero"

Caccia alle streghe del Pd sulle targhe di Matteotti

DANIELE DELL'ORCO

Alla palazzina di via Giuseppe Pisanelli 40 a Roma, quella dove visse Giacomo Matteotti, si gioca all'indovina chi. La sinistra cerca assolutamente di scoprire chi siano i pericolosi sovversivi alto-borghesi (e quindi per forza di cose fascisti) che hanno osato votare contro l'apposizione davanti al portone del palazzo signorile di una nuova, e più grande, targa commemorativa dedicata al segretario del partito socialista, ucciso di botte dalle squadracce in camicia nera il 10 giugno 1924. I cronisti di *Repubblica* lo definiscono uno «schiaffo alla memoria», e per questo hanno scelto di piantonare il portone d'ingresso per intercettare gli inquilini e chiedere conto della scelta.

Tra le accuse, nemmeno troppo velate, di nostalgismi vari, *Repubblica* non si accontenta di alcune delle spiegazioni più logiche, ovverosia che la targa, che c'è già, sarebbe più che sufficente pur non avendo alcun riferimento alla "mano fascista" sull'assassinio.

LA MOSSA DEL COMUNE

Cosa che il Comune di Roma a guida Pd non ha perso occasione di rimarcare alla vigilia del centesimo anniversario dell'omicidio e, pur di fare qualcosa di nuovo, ha inventato questa assoluta necessità di specificazione, proponendo di apporre una nuova targa, che contenga stavolta tutto, di dimensioni 90x80.

Quella preesistente venne donata dall'architetto Paolo Marocchi, proprietario di un attico al quinto piano della medesima palazzina, già 15 anni fa, a riprova dell'assenza di dna apologetico tra gli inquilini. Solo che c'è scritto che Matteotti il 10 giugno 1924 «andò incontro alla morte». Fine. In prima votazione i condomini scelsero di tenere quella targa, bollando l'altra come «volgarissima». Marocchi, che insomma è architetto e magari al gusto degli arredi del suo palazzo cerca di far caso, molto più che alle necessità elettorali della sinistra dem, aveva spiegato di non aver scritto nulla di specifico sulla targa originale «perché c'era il timore che i neofascisti potessero imbrattarla o distruggerla».

Al di là del fatto che, specie in tempi recenti, da quando i progressisti hanno scelto di riesumare lo spettro del fascismo la pratica di imbrattare le targhe, di vandalizzarle o di distruggerle del tutto è tipica della *cancel culture* di sinistra e ad essere bersagliate sono le lastre di chiunque venga, a torto o a ragione, accusato di connivenza col fascismo. Ma comunque la motivazione di Marocchi, condivisa dalla maggior parte dei condomini, era ed è evidentemente legata a valutazioni estetiche. Ora però, dopo il polverone mediatico, i condomini si ritrovano cornuti e mazziati.

COMMEMORAZIONE E OSSESSIONE

La lapide c'è già ma la sinistra pretende che si dica che fu un "assassinio fascista"

L'ACCORDO IMPOSTO

Primo perché, vista la pressione generale, al termine della nuova riunione che si è tenuta pochi giorni fa e che all'ordine del giorno esaminava anche la proposta di Comune di Roma e Sovrintendenza capitolina in accordo con la Fondazione Matteotti, i residenti in assemblea hanno dovuto accordare *obtorto collo*, a maggioranza di 7 su 11 presenti, il posizionamento della nuova targa, a patto però di collocarla esattamente al posto della preesistente e con dimensioni "ridotte" a 60 centimetri di base e 45 circa di altezza, sempre in travertino romano. Ma, ora che se ne sta parlando così diffusamente, magari potrà saltare davvero in mente a qualche matto l'intenzione di andare a vandalizzare la nuova dicitura: «In questa casa visse il deputato socialista Giacomo Matteotti (1885-1924) fino al giorno del suo vile assassinio. Roma ricorda la sua battaglia in difesa della giustizia sociale e della democrazia».

Il Comune poi, pur di non cedere, perché ormai qualcosa bisognava fare, ha accettato anche di evitare, come da proposta originale, l'appellativo di «martire del socialismo» riferito a Matteotti a beneficio di un più blando (ma forse più corretto) difensore «della giustizia sociale».

Insomma, tutti che sorridono a mezza bocca, ma per l'assessore alla Cultura Miguel Gotor e il sindaco Roberto Gualtieri un bel selfie da sfoggiare nel giorno del centenario di un brutale assassinio vale lo scontento.

IL CASO ALESSANDRIA

È questione di priorità. Come ad Alessandria del resto, dove la centrale Piazza dei parchi è già intitolata a Giacomo Matteotti con una targa in cui si riporta solo la dicitura «medico e deputato». Ora però il consiglio comunale su iniziativa dei consiglieri, guarda caso sempre Pd, ha inviato un'interpellanza al sindaco per sostituire la lastra con un'altra che possa contenere esplicito riferimento all'uomo «che ebbe il coraggio di denunciare pubblicamente la deriva autoritaria e antidemocratica di Benito Mussolini andando incontro ad una morte violenta». Roba da far stancare il braccio allo scalpellino.

Sui social legati ai media locali che riportano la notizia si è levato un coro quasi unanime che invita i consiglieri ad occuparsi di questioni ben più urgenti circa l'amministrazione della città. Ma, si sa, il Pd soffre di una grave forma di allergia congenita: al contatto con la realtà.

SANDRO IACOMETTI

I SEGRETI DI CASA AGNELLI

Elkann accusa la mamma «Violenze fin da piccoli»

Il numero uno di Stellantis denuncia i maltrattamenti «fisici e psicologici» subiti dai tre fratelli. Poi rivendica: «Senza di noi la Fiat come l'Olivetti»

La desertificazione delle fabbriche, i ricatti al governo sugli incentivi, lo scontro col centrodestra portato avanti tutti i giorni dai suoi quotidiani *Repubblica* e *Stampa*? Cancellate tutto. L'unica stilettata, robusta, piazzata da John Elkann in un'intervista a tutto campo che uscirà oggi sull'*Avvenire* è per la madre Margherita, che a lui e ai fratelli Lapo e Ginevra ha inflitto «fin da piccoli violenze fisiche e psicologiche». Accusa pesante, che probabilmente entrerà nei fascicoli processuali delle inchieste a suo carico portate avanti dalla procura e dal Tribunale civile di Torino sull'eredità degli Agnelli e sulla presunta evasione fiscale della famiglia da cui, solo pochi giorni fa, è emerso che anche John dovrà essere ascoltato come testimone.

Ma a parte assestare il colpo contro la madre, in causa per i presunti inghippi compiuti dalla nonna degli Elkann, la moglie dell'Avvocato, donna Marella Caracciolo, il solitamente taciturno Jaki scende in campo per spargere ramoscelli di ulivo a destra e manca. Nella versione bravo ragazzo, contrapposta a quella del cinico manager portoghese Carlos Tavares, interessato solo ai profitti e al suo stipendio, John spiega, con gli occhi lucidi che si percepiscono anche senza vederli, che l'insieme delle sue aziende «danno lavoro a più di 74mila persone in Italia», dove sono stati investiti «negli ultimi 5 anni 14 miliardi», creando prodotti competitivi sui mercati mondiali. «Ricordo ancora», racconta l'ad di Exor e presidente di Stellantis, «la nostra emozione nel vedere le prime Jeep uscire dalle linee di Melfi e le navi che erano state acquistate per trasportarle dalla Basilicata all'America». Roba da far commuovere anche il più duro sindacalista della Fiom. Poi c'è il momento dell'orgoglio. «Guardiamo ai fatti: il nostro destino 20 anni fa era quello dell'Olivetti, una delle grandi realtà del nostro Paese. Che con il susseguirsi di diverse proprietà, cattiva gestione e ingegneria finanziaria che prendeva il posto dell'ingegneria di prodotto, oggi non esiste più. Un'altra possibilità, ugualmente infelice, era la nazionalizzazione, come nel caso dell'Alitalia o dell'Ilva. E invece non è andata così», rivendica il nipote di Gianni Agnelli, sottolineando che «Stellantis opera in tutto il mondo, ha forti radici in America, Francia e Italia, e nel suo top management ci sono tante nazionalità: l'ad è portoghese, la responsabile finanziaria è americana, il capo della tecnologia è croato. Guardando ai marchi: il responsabile del marchio Jeep è italiano, quello di Peugeot inglese, quello dell'Alfa Romeo è francese. È nel pieno rispetto delle identità nazionali che sta la vera forza e la ricchezza di Stellantis». Ma lui, checché se ne dica, l'amore per il suo Paese non lo ha mai perso. «Nonostante il mio lavoro mi porti prevalentemente fuori dall'Italia», dice, «abbiamo deciso con mia moglie di abitare a Torino: qui sono nati i nostri figli e qui sono stati battezzati e vanno a scuola. Le nostre radici sono a Torino, un territorio a cui ci sentiamo legati e sul quale continuiamo a rafforzare il nostro impegno sociale». Altre lacrime. Quanto a Mirafiori, ferita aperta del territorio, John assicura che la fabbrica «negli ultimi anni ha beneficiato di investimenti che hanno permesso l'avvio di attività addizionali alla produzione di auto». E questo grazie a alla lungimiranza «di un sindaco, Lo Russo, e di un presidente di Regione, Cirio, peraltro di colori politici diversi». Questo per dire che lui non ha nulla contro il centrodestra. Anzi: «Il nostro rapporto con il governo italiano, così come con i governi di tutti i Paesi dove operiamo, è di massimo rispetto, sempre alla ricerca del dialogo».

Quanto alla mamma, dopo aver ribadito la «piena fiducia nella magistratura», Elkann precisa che «nel 2004 la famiglia si è compattata per il rilancio della Fiat portando avanti le volontà del nonno, ma lei si è chiamata fuori. E invece di essere contenta, per la sua famiglia, per la realizzazione del volere di suo padre, ha reagito nel modo peggiore». Un atteggiamento che «ha radici lontane» e che John vive «con grande dolore». E qui si torna alle violenze...



John Elkann e i fratelli sono in causa della madre per la questione dell'eredità dell'Avvocato

CARLO NICOLATO


Il primo ministro spagnolo Pedro Sánchez prima di recarsi al voto per l'amnistia con il quale ha ceduto al ricatto degli indipendentisti catalani (*AFP*)

PASSA LA LEGGE MA NON SERVE

Fiesta rovinata a Sanchez Dai giudici no all'amnistia

Il leader socialista esulta per il perdono ai separatisti catalani che gli salva la poltrona ma i magistrati lo stoppano: «Non si applica a Puigdemont»

Con due voti di scarto rispetto alla maggioranza assoluta, uno in meno rispetto a quanto previsto, il Congresso spagnolo ha approvato ieri la legge di amnistia che cancella i reati del processo di indipendenza in Catalogna dal 1° novembre 2011 al 13 novembre 2023.

Tra insulti, grida e minacce, in una delle sedute della Camera più infuocate degli ultimi anni, il premier socialista Pedro Sanchez ha ottenuto così quello che considera un lasciapassare per poter condurre a pieno titolo la legislatura, grazie all'appoggio dei partiti indipendentisti catalani, Erc e Junts.

Un voto di scambio, oppure un atto di «corruzione politica» come l'ha definita il leader dell'opposizione Alberto Nunez Feijóo, dal quale tuttavia si prevedono sviluppi tutt'altro che scontati dal momento che i giudici, cui spetta ora l'applicazione della legge, hanno già avvertito che per quanto riguarda Puigdemont «non tutto è amnistiabile».

CONVIVENZA

Dal punto di vista politico sembrerebbe un successo per Sanchez, il coronamento della sua strategia che gli ha permesso di rimanere al governo pur avendo perso le elezioni. Il patto prevede l'appoggio "voto per voto" dei partiti indipendentisti che in cambio appunto hanno avanzato una serie di richieste precise, in particolare l'amnistia e un nuovo referendum. L'amnistia è arrivata, i socialisti hanno fatto la loro parte, «la convivenza» come la chiamano alla Moncloa, «ha vinto ed è un grande giorno per la democrazia», ha affermato il ministro della Presidenza, dei Rapporti con i Tribunali e la Giustizia, Félix Bolaños. Nemmeno è entrata in vigore, dovrà prima essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale dello Stato (BOE), ma secondo il governo ha già sortito i suoi effetti politici, come dimostra «la normalizzazione politica già avvenuta» in Catalogna, «un rapporto tra governo e governo, accordi tra diversi…».

Ora spetta ai giudici fare la loro, ma di questo il governo non è più responsabile. «La decisione finale sull'applicazione di una legge spetta ai giudici e ai tribunali. Una volta entrata in vigore, saranno loro a dover applicare la legge sull'amnistia» fanno chiarezza alla Moncloa come per fare capire che il governo non è più responsabile di eventuali intoppi.

Ma questi ci saranno, inevitabilmente. I quattro pubblici ministeri del caso 1-O, quello che riguarda il referendum illecito del 2017 e le vicende che ne sono seguite, hanno informato il procuratore generale dello Stato, Álvaro García Ortiz, che la legge di amnistia del governo di Sánchez non può essere applicata al reato di appropriazione indebita commesso dal fuggitivo Carles Puigdemont. L'amnistia è invece applicabile per gli altri reati per i quali è stato condannato in contumacia, disobbedienza e disordine pubblico. Non è chiaro dove si trovi in questo momento Puigdemont, in attesa di fare il suo ingresso trionfale a Barcellona. Il suo sogno era quello di riprendersi anche la presidenza della Generalitat, ma su questo punto le trattative sono ancora in alto mare e rischiano di bloccarsi definitivamente con la prospettiva di non poter tornare in patria, almeno in tempi brevi. Tale "incidente" potrebbe anche creare grossi problemi a Sanchez, visto che il ricatto catalano al governo aveva proprio come scopo primario il ritorno dell'ex presidente. Cosa si inventerà a questo punto il premier socialista per rimanere in sella? Essendoci appunto in gioco anche il governo della Catalogna, i socialisti, che con Salvador Illa hanno vinto le recenti elezioni, potrebbero offrire un appoggio a una presidenza retta da Junts, una riedizione speculare di quello che succede a Madrid (sempre che Erc ci stia), ma rimane sempre l'equivoco Puigdemont.

CODARDO

Ieri Sanchez si è perfino defilato dal dibattito, assente durante la discussione della legge più vergognosa della sua carriera da presidente del Consiglio. Per questo è stato definito "codardo" da Feijóo. Il leader dei popolari ha fatto riferimento anche alla "mancanza di etica" del premier che nasconde i sospetti di corruzione che gravano sul suo esecutivo e sul suo entourage. In pratica ha utilizzato le stesse parole e gli stessi epiteti del presidente argentino Milei, per i quali quest'ultimo si è garantito l'ostracismo diplomatico.

MESSICO

Solo donne candidate alla presidenza

Il Messico sceglie per la prima volta una presidente donna. Alle elezioni che si svolgeranno domenica, infatti, sono candidate Claudia Sheinbaum, l'ex sindaca di Città del Messico e candidata della formazione di sinistra Morena del presidente uscente Andrés Manuel López Obrador, e l'ex senatrice Xochitl Galvez, imprenditrice tech candidata dei tre partiti dell'opposizione di destra, tra i quali il Pri che ha governato il Messico per 71 anni. Comunque domenica - quando 99 milioni di elettori messicani saranno chiamati a partecipare alle più grandi elezioni della storia del Paese, con 20mila incarichi a livello federale e locale in palio, compresi 128 seggi al Senato e 500 alla Camera - sarà una «presidenta» ad assumere la guida della seconda economia dell'America Latina, che deve fare i conti con la crescente violenza dei cartelli criminali, una crescita economica rallentata, una corruzione dilagante e una costante crisi migratoria.

Sheinbaum, data in vantaggio, si presenta nel solco della continuità con i 6 anni di Amnlo, come viene chiamato il presidente uscente a cui la Costituzione ha impedito di candidarsi di nuovo. «Le fondamenta sono state messe», ha detto, chiudendo la campagna nella capitale, la 61enne laureata in fisica ed ingegneria, lodando gli sforzi di Lopez Obrador per ridurre povertà e violenza.

Galvez, anche lei 61enne, chiudendo la campagna a Monterey, città settentrionale nel cuore industriale del Paese, promette migliori programmi sociali, lotta alla corruzione e soprattutto alla criminalità, con il numero di omicidi arrivato al record di 185mila durante la presidenza di Lopez Obrador e ripete: «Basta con le bugie! Dicono che il Messico sta meglio che mai e non è vero, il Messico vuole pace e tranquillità».

M. Mol.

STATI UNITI

Il piano dei Repubblicani: tagli fiscali e frontiere chiuse

Lo Speaker della Camera del Congresso americano, Mike Johnson, sta lavorando a un progetto legislativo che prevede una serie di misure di grosso impatto in vista di una vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali di novembre. Il piano, ha spiegato Johnson in un'intervista al sito americano *Semafor*, punta a fare di Trump il «presidente più significativo dell'era moderna». Il piano prevede un taglio alle tasse per migliaia di miliardi di dollari, la chiusura delle frontiere e il riesame dell'Obamacare, il piano di assistenza sanitaria per le fasce deboli. I Repubblicani ritengono che, in caso di vittoria, Trump non dovrà commettere l'errore del 2016, quando perse i primi mesi della sua presidenza visto che il tycoon era rimasto lui stesso sorpreso dalla vittoria. Il piano, delineato nelle ultime settimane dai nove presidenti Repubblicani delle commissioni del Congresso, è stato in seguito comunicato alla conferenza che riunisce tutti i rappresentanti conservatori di Camera e Senato.

ARGENTINA

Milei dà rifugio in ambasciata a sei oppositori venezuelani

La ministra degli Esteri dell'Argentina, Diana Mondino, ha sentito in videochiamata i sei oppositori venezuelani rifugiati da 70 giorni nell'ambasciata Argentina a Caracas. Lo riferisce il ministero degli Esteri in una nota. Nella conversazione, Mondino «ha ribadito l'impegno assoluto del governo con la democrazia, la libertà e lo stato di diritto», si legge nel testo. L'Argentina «continua a dare protezione (alle sei persone) ed esige dal Venezuela l'immediata emissione dei salvacondotti, in adesione alla Convenzione di Caracas sull'asilo diplomatico del 1954», prosegue la nota.

Due settimane fa il governo di Buenos Aires, tramite Nanuel Adorni, portavoce del presidente Javier Milei, ha comunicatoi che continua a tenere aperti i canali di comunicazione con l'esecutivo socialcomunista di Nicolas Maduro per ottenere i salvacondotti utili a far uscire dal Paese i sei oppositori, alleati della candidata presidenziale venezuelana Maria Corina Machado.

SUDAFRICA

Gli eredi di Mandela delusi: l'Anc senza maggioranza

L'African National Congress (Anc) si è confermato il primo partito della Repubblica Sudafricana ma, per la prima volta da 30 anni, potrebbe non avere più la maggioranza assoluta: queste le indicazioni che arrivano dai primi risultati delle elezioni legislative di mercoledì a Johannesburg. I dati fanno riferimento allo spoglio di circa il 19% delle schede. L'Anc ha ottenuto per ora il 43% dei voti ed è seguito dai liberali di Democratic Alliance (Da), che possono contare sul 25%. Gli Economic Freedom Fighters (Eff), una formazione di sinistra, hanno raggiunto il 9%. All'otto invece uMkhonto weSizwe, partito fondato dall'ex presidente Jacob Zuma.

L'Anc ha governato da solo, senza bisogno di stringere alleanze, sin dalla fine del regime di apartheid nel 1994. Secondo le previsioni del portale di informazione News24, l'African National Congress potrebbe ottenere a spoglio ultimato il 42%, 15 punti in meno rispetto alle legislative del 2019.

SIMONA PLETTO

Clamorosa svolta sull'inspiegabile morte di Giada Zanola, 34 anni, volata giù dal cavalcavia che si affaccia sull'autostrada A4, a Vigonza, alle porte di Padova. Nella notte, il compagno della vittima, Andrea Favero, camionista di 39 anni, è stato sottoposto a fermo con l'accusa di omicidio volontario aggravato. L'uomo ha provato per alcune ore, seppur in modo maldestro, a convincere gli inquirenti che la compagna, nonché madre di suo figlio di soli tre anni, nella notte tra martedì e mercoledì si era gettata da sola da quel cavalcavia, che si trova a poche decine di metri dalla loro abitazione. «... Perché lo ha fatto? Non lo so, non lo so, forse voleva farla finita». Ma proprio mentre il 39enne veniva interrogato, gli occhi dei poliziotti si sono soffermati su quei lividi evidenti che aveva sul braccio. Erano i segni che gli ha lasciato Giada prima di arrendersi alla vita, prima che precipitasse da quel ponte alto una quindicina di metri e che guarda l'autostrada, in quel via vai continuo di auto e camion, in marcia ad alta velocità, che mai le avrebbe potuto dare scampo. E in effetti alcune vetture sono riuscite a evitare il suo corpo ormai senza vita, poi un camion l'ha travolta. Durante l'interrogatorio, sono emerse pian piano tante contraddizioni nelle sue parole, troppe, che unite all'analisi delle immagini delle telecamere puntate sul tratto della A4, in direzione Milano, e dello stesso sovrappasso autostradale di Vigonza, hanno portato alla svolta.

Dunque, quello che per tutta la giornata di mercoledì appariva come un gesto estremo, è stato di fatto un femminicidio. Il delitto, secondo la ricostruzione della polizia, è avvenuto al culmine di una lite. Una delle tante, perché Giada e Andrea erano ormai in crisi da tempo. È emerso, per esempio, che i due si sarebbero dovuti sposare. C'era la data (21 settembre), gli anelli e i vestiti pronti. E che lei abbia annullato tutto anche per via di una nuova relazione. Ma anche che lui, il camionista, avrebbe messo in piedi una "messinscena" per simulare di non avere ucciso Giada Zanola. Favaro, oltre ad effettuare una chiamata sul cellulare della vittima, le avrebbe anche scritto un messaggio rinfacciandole di essere uscita senza salutare lui e il figlio. «Sei andata al lavoro? Non ci hai nemmeno salutato!!», le sue parole. E pure a sua madre avrebbe mentito dicendo che la sera prima dell'omicidio erano andati tutti a dormire normalmente.

Ora non è chiaro se i due abbiano iniziato a discutere in casa. Se così fosse, perché Giada è uscita in auto con lui verso le tre di notte (il cadavere è stato rinvenuto alle 3.30) per dirigersi su quel cavalcavia? L'uomo potrebbe averla convinta a seguirlo con una scusa. Ricostruzione che sarà fondamentale per cristallizzare l'impeto o meno del delitto. Agli inquirenti l'uomo ha detto che i due avevano litigato la sera prima, che lei era uscita di casa e lui l'aveva inseguita sul cavalcavia. Una volta raggiunta, ha raccontato di aver avuto un vuoto di memoria. C'è però un particolare: le telecamere del cavalcavia non riprendono nessuna persona mentre cammina sul ponte. «Avevo paura di non vedere più mio figlio», «...voglio solo aggiungere che Giada per via di mio figlio mi teneva in pugno ed io non potevo fare altro che stare lì...», ha confessato rendendo parziali ammissioni davanti al pm, prima di essere tradotto in carcere.

Ieri tanti amici di Giada hanno manifestato sgomento. La donna viene descritta da tutti come una persona di grande cuore, solare. Appassionata di motori e animali, in passato aveva anche partecipato a qualche sfilata amatoriale, aveva fatto la commessa a Vigonza 8Padova) e a breve avrebbe iniziato a lavorare in un impianto di distribuzione di carburanti. In Veneto si era trasferita qualche anno fa lasciando Folzano e Brescia, dove era nata e cresciuta. Gli studi superiori, poi la decisione di trasferirsi a Vigonza dove era diventata mamma nel 2018 e dove viveva con il compagno. «Non ha mai dato segni di violenza», ha dichiarato Daniel, il fratello della vittima.

LA GIORNALISTA NEL MIRINO DOPO IL LIBRO SULLA MALA DI ROMA

Fagnani minacciata Disposta vigilanza

"Mala Roma Criminale" è il libro che la giornalista Francesca Fagnani ha pubblicato poco più di un anno fa, nell'aprile del 2024. L'argomento scottante trattato dalla "belva" della televisione - che parla anche del boss della camorra Michele Senese, detto 'O pazzo - non ha lasciato indifferente il mondo della criminalità che nei confronti della giornalista. Numerose, infatti, sono state le minacce al suo indirizzo, puntualmente denunciate. E ieri, il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è svolto in in Prefettura a Roma, ha disposto una VGR (che sta per Vigilanza Generica Radiocontrollata), nei luoghi frequentati dalla giornalista e conduttrice televisiva. In pratica, secondo quanto riportato dall'agenzia *LaPresse*, una pattuglia delle forze dell'ordine effettuerà dei passaggi sotto l'abitazione della giornalista e nei pressi dei luoghi di lavoro. *(Afp)*



FINISCE SULLA A4: TRAVOLTA DA UN CAMION

Spinta giù dal cavalcavia per le nozze annullate

Per l'omicidio di Giada Zanola, 34 anni, è stato arrestato il compagno «Minacciava di portare via nostro figlio. Ma sulla caduta ho un vuoto»



Giada Zanola, aveva 34 anni

inbreve

CASO CUCCHI

A processo tre militari

Con l'accusa di falso e depistaggio, il gup del Tribunale penale di Roma ha rinviato a giudizio il maresciallo Maurizio Bertolino, il capitano Prospero Fortunato ed il maresciallo Giuseppe Perri in merito ai depistaggi sulla morte di Stefano Cucchi. Bertolino avrebbe mentito ai suoi superiori, riferendo di non sapere nulla sull'esistenza, nella stazione di Tor Sapienza, degli atti relativi al caso Cucchi. Prospero arebbe attestato il falso sui servizi di due sottoufficiali. Perri, sentito come testimone in aula, avrebbe mentito negando di aver chiesto ai poliziotti di assistere all'interrogatorio in questura del collega che aveva accompagnato.

TABACCAIO

Sparò a ladro: condannato

Cinque anni di carcere per omicidio volontario. È la sentenza del tribunale di Ivrea nei confronti di Marcellino Franco Iachi Bonvin, il tabaccaio di Pavone Canavese (Torino), che nella notte tra il 6 e il 7 giugno 2019 uccise con un colpo di pistola Jon Stavila, 24enne moldavo sorpreso a rubare insieme a due complici la macchinetta cambiamonete nel bar tabaccheria sotto casa di Bonvin. La procura aveva chiesto 12 anni di carcere. Stavila era deceduto per un solo colpo che lo aveva raggiunto al cuore e sul petto aveva un foro d'entrata e uno di uscita. Il tabaccaio si è detto «abbastanza deluso dalla sentenza» dal momento che si aspettava l'assoluzione.

GIORGIA PETANI

TRAGICO GIALLO NEL MILANESE

Denuncia violenza sessuale in ospedale Ventenne si toglie la vita il giorno dopo

La ragazza abusata nella notte tra il 27 e il 28 maggio da un 28enne al Pronto soccorso Lei si è poi lanciata dal quarto piano del nosocomio. Lui nega: «Rapporto consensuale»

Un dolore troppo grande da sopportare per la donna di soli 20 anni che, ricoverata presso il pronto soccorso dell'Ospedale di Vizzolo Predabissi (Milano) nella notte tra il 27 e il 28 maggio, aveva denunciato di aver subito una violenza sessuale da parte di un altro degente presente all'interno della struttura sanitaria.

I due si sarebbero conosciuti in attesa di ricevere cure. La giovane si è lanciata nel vuoto dal quarto piano dell'ospedale in cui era ricoverata e a quanto si apprende, era affetta da problemi di natura psichiatrica. La 20enne aveva lanciato l'allarme agli infermieri della struttura ospedaliera, riferendo ai dipendenti quanto appena accaduto. Il tragico gesto arriva a sole 24 ore dalla denuncia. Interrogata dai Carabinieri di Melegnano, la donna aveva riferito di essere stata abusata all'interno di un ambulatorio dell'ospedale in cui vengono eseguite solitamente le visite mediche. Un incubo ad occhi aperti quello vissuto dalla ragazza che, in preda alla disperazione, ha deciso di mettere fine ai suoi giorni. L'uomo indiziato di aver abusato della vittima è un 28enne residente a Lodi, presumibilmente un magazziniere che al momento dell'arrivo dei Carabinieri stava ancora dormendo sulle sedie dell'ospedale. Il giovane ha negato fin da subito di aver abusato della ragazza e avrebbe anche riferito agli inquirenti di non ricordare nulla di quanto accaduto in quanto la sera precedente avrebbe trascorso una serata in compagnia di alcuni amici. Infatti, l'uomo ha spiegato di non ricordare nemmeno come fosse arrivato al Pronto Soccorso dell'ospedale. Il giovane arrestato, avrebbe anche dichiarato di essere stato trasportato lì in ambulanza. Insomma, il 28enne sembra avere avuto diversi vuoti di memoria che potrebbero essere giustificati da due operazioni al cervello che aveva subito in passato. L'uomo interrogato dal gip Francesco Salerno di Lodi, avrebbe parlato di un rapporto consenziente.

Il 28enne ha spiegato di aver raggiunto la ragazza nel box visite dopo aver avuto con lei i primi approcci in sala d'attesa. Ed è qui che lui lui l'avrebbe, secondo le accuse, violentata su una barella. La pm Martina Parisi ha chiesto la custodia cautelare in carcere e anche la legale del 28enne, Emanuela Portugalli, preferisce che vengano fatti maggiori accertamenti prima di chiedere la scarcerazione dell'indiziato. Ad aiutare gli inquirenti nella ricostruzione dei fatti saranno le telecamere di sorveglianza dell'ospedale. Intanto, per la ventenne è stata disposta l'autopsia. L'ospedale è ancora sotto choc. «Come Asst abbiamo subito avviato un audit interno per verificare quanto accaduto. La Regione Lombardia è stata immediatamente informata e si sono avviati congiuntamente ulteriori approfondimenti», scrive in una nota l'Asst di Melegnano e della Martesana, cimentando il caso. «La totale collaborazione dell'Asst è stata offerta alla magistratura e vista la delicata situazione resta il massimo riserbo sulla vicenda», conclude l'azienda sanitaria.

COL TICKET D'INGRESSO A 5 EURO

Venezia perde 10mila turisti al dì Solo così si salva

Per gli "ammanchi" nessuna lamentela dei residenti Il sindaco: «Invertito un trend». E punta al raddoppio

GIORDANO TEDOLDI

Forse Venezia si salverà dalle orde di turisti che quotidianamente calpestano i suoi ponti e ponticelli e intasano le sue calli, e dai patetici tour dei bacari che sguinzagliano gruppi di ubriachi da un sestiere all'altro, e a salvarla non saranno, ovviamente, gli inviti a rispettare le meraviglie della città lagunare, la sua impareggiabile storia, il suo prestigio internazionale, ma un balzello. È il cosiddetto "contributo d'accesso" di 5 euro, familiarmente chiamato ticket, che è partito un mese fa e ha tagliato il traguardo dei 17 giorni operativi.

Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, fornendo un primo consuntivo del provvedimento, non trattiene l'entusiasmo: «I risultati dobbiamo misurarli sui numeri, non abbiamo una serie storica precedente, ma ho l'impressione che 5-10 mila persone le abbiamo tolte rispetto ai picchi che ci aspettavamo. Avere invertito un trend è tanta roba». Il ticket per adesso è ancora in fase di sperimentazione, previsto per undici giorni consecutivi a partire dal 25 aprile, e poi tutti i weekend fino al 14 luglio, salvo il prossimo. Proprio i dati raccolti per verificarne gli effetti rivelano che, in effetti, a Venezia, ogni giorno, arrivano oltre 100mila persone, il che fa pensare, tra l'altro, che ridurre il flusso dei visitatori di 5-10mila unità non sia poi così incisivo.

Ma il sindaco è ugualmente soddisfatto perché, numeri a parte, l'impressione che fa la Serenissima al tempo del ticket d'ingresso è molto meno angosciosa: ad esempio, non capita più che il Ponte della Libertà, che collega il centro storico con la terraferma tramite strada e ferrovia, arrivi a un «livello di intasamento totale, come c'era a volte nel pre-Covid». Per avere risultati meno "impressionistici" e numeri più stabili bisognerà aspettare la fine dell'estate, quando i dati saranno incrociati con i controlli delle telecamere. A ogni modo il sindaco esclude che Venezia possa mai diventare una città chiusa, vietando l'accesso ai turisti pendolari, cioè quelli che vanno e vengono in giornata (gli unici che pagano il contributo, a meno che non siano veneti, mentre chi soggiorna nelle strutture ricettive lo paga con il conto). Al massimo, si pensa di alzare la cifra o allungare gli orari (il contributo non è dovuto dalle 16 alle 8). Eventuali rimodulazioni entreranno in vigore con la prevista "fase 2", che avrà inizio nel 2025, quando di certo verrà aumentato il numero di giorni in cui è obbligatorio il contributo. In particolare, se le prenotazioni turistiche (inclusi paganti o esenti) dovessero superare una certa soglia, si pensa di alzare l'obolo fino al massimo previsto dalla norma, cioè 10 euro – che non è poco. Soddisfazione del sindaco anche per non avere registrato malumori né nei cittadini che a Venezia sono di casa – si temevano ovviamente proteste dei commercianti che, con la riduzione del turismo, avrebbero potuto perdere cospicui guadagni – né da parte degli "ospiti" più o meno fugaci. Ora il comune pensa di occuparsi anche di un altro tema spinoso connesso ai flussi, quello degli affitti turistici, emanando norme più precise e vincolanti per quanto riguarda l'accoglienza e gli orari di arrivo, la gestione della raccolta differenziata, e altre questioni di pari civiltà che, occorre dire, non sempre i proprietari delle strutture hanno saputo far rispettare. Incrociamo le dita, dunque per Venezia, ma mentre sosteniamo il sindaco nella sua opera di salvataggio, non possiamo fare a meno di vedere nella città lagunare un modello che dovrebbero seguire molte altre città italiane.



In alto e a sinistra, due immagini della città di Venezia che da un mese a questa parte ha visto ridurre il numero di turisti per effetto del biglietto di ingresso pari a 5 euro in determinati periodi dell'anno. Gli ingressi mancanti, secondo una prima stima, variano da 5 a 10mila al giorno. Nelle intenzioni del sindaco, Luigi Brugnaro, si tratta di un modo, forse il solo possibile, per preservare l'immenso patrimonio culturale e architettonico che è unico al mondo *(Afp)*

Certo, Venezia ha caratteristiche uniche, ma non c'è dubbio che anche a Roma, a Firenze, a Napoli, a Milano, a Torino e via di seguito il nuovo turismo di massa, con gli infernali influencer che segnalano tutti i luoghi dove non è pensabile non andare, e con la metastasi nei centri storici di esercizi dozzinali pensati per un turismo occasionale e grossolano, quando non proprio vandalico, la situazione sia arrivata oltre la soglia del tollerabile. Esistono già le tasse di soggiorno, ma urge tutelare tutti i nostri centri storici come se fossero altrettante Venezie da salvare.



Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE



21 marzo - 20 aprile

Luna cala nel segno che vi precede, sotto un certo punto di vista possiamo dire che cala il sipario su un determinato periodo professionale o familiare, poi – forse già domani – lascerà il compito a Marte di aprire alle nuove attività. Pressione verso la Vergine, che occupa il vostro settore della salute, dovete stare più attenti al cibo e con i macchinari. La passione è sempre con voi. Sesso come ai vecchi tempi.

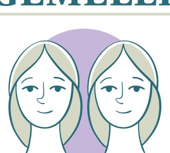
TORO



21 aprile - 21 maggio

Come siete solari! Maggio è iniziato con qualche problema, molto avete fatto e risolto – altri risultati, anche economici, li potete ottenere in questo ultimo giorno del mese. Luna calante in Pesci è molto interessante per gli affari e i viaggi. Sensazioni nuove anche in amore. Saranno calde anche le notti di giugno. Nettuno così speciale aiuta a realizzare un sogno di una bella casa al mare.

GEMELLI



22 maggio - 21 giugno

Cielo ambivalente. Abbiamo nel vostro segno una splendida congiunzione di tre forze vitali e amorose, quindi giorno positivo per affari e attività, nello stesso tempo però c'è Luna ostile insieme a Nettuno. Probabilmente ci sarà un impedimento, causato forse anche da una momentanea debolezza (vertigini). In ogni caso cercate di andare da qualche parte, in posti dove non c'è la possibilità di incontrare gente di tutti i giorni. I baci si contano in due.

CANCRO



22 giugno - 22 luglio

Le sensazioni non positive delle ultime settimane lasciano spazio a un atteggiamento più ottimista e vigoroso, grazie anche alle buone notizie dal settore affaristico. Molto favoriti i contatti con il pubblico, viaggi in posti lontani, fortunate imprese e passionali conoscenze all'estero. Resta la pressione di Marte, che incide sul fisico e sul vostro comportamento. Preparatevi anche per gli esami di riparazione in amore.

LEONE



23 luglio - 23 agosto

È ancora primavera... e ci sono ancora opportunità per ottenere qualcosa di concreto, di solido, di duraturo nel lavoro. È questa Luna, che cambia nel segno, anzi nel mare della vostra metamorfosi, in Pesci, a indicare una via vincente. Le feste non vi devono allontanare dai vostri affari. Aiutati da Sole-Marte-Giove-Saturno-Venere-Nettuno... voi del Leone siete davanti a un trono. Ma in amore e in casa, non governate voi.

VERGINE



24 agosto - 22 settembre

Rilassatevi, per non dare motivo alla Luna ultimo quarto di crearvi qualche noia nella salute. Notevole confusione intorno, l'ambiente e le collaborazioni sembra abbiano bevuto qualcosa di strano. A proposito di intese commerciali-professionali, l'astrologia, proprio come anche la saggezza popolare, sconsiglia di avviare nuovi rapporti sotto questo influsso lunare, difficilmente faranno fiori e frutti. Dedicate il giorno alla vita amorosa e sessuale.

BILANCIA



23 settembre - 22 ottobre

Oggi conviene spendere energie per l'attività, mettere in azione le cellule grigie, il giorno può dare ottimi risultati ma è particolarmente adatto per nuove iniziative. Se è vero che Luna ultimo quarto può essere pesante per il fisico, è buona per imprese nuove, qui e all'estero. Non studiate troppo i pro e i contro, lanciatevi! Relax al mare insieme al vostro amore. Sarebbe splendido questo amore su una delle nostre Isole Eolie.

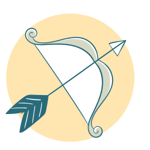
SCORPIONE



23 ottobre - 22 novembre

Ultimo quarto in Pesci chiude simbolicamente la fase primaverile, non allontana subito tutti i problemi ma rende più facile la strada al cambiamento. Non è naturalmente questo il tempo di facili guadagni, ma questa Luna accanto a Saturno è imprevedibile, generosa, materna. L'uomo Scorpione è generoso sin dalla nascita, tende a consolare più di una donna delusa in amore. La nuova stagione metterà nel girone delle donne di successo, la "Scorpiona".

SAGITTARIO



23 novembre - 21 dicembre

Prendete con calma questa Luna in Pesci, dice che dovete pulire fegato, stomaco, reni. Concentratevi su voi stessi, pensate al vostro benessere fisico e spirituale, il Sagittario dovrebbe esplorare spesso gli abissi dell'anima. Le voci, le chiacchiere, la testardaggine delle persone vicine vi infastidiscono. Domani la situazione sarà diversa, decisamente più viva e appagante anche sotto il profilo sessuale. Marte vincerà.

CAPRICORNO



22 dicembre - 20 gennaio

Sono sempre più evidenti segnali di miglioramento e di progresso nella professione, studio, affari. Voi concludete maggio con ultimo quarto in Pesci favorevole. Assume il significato di un nuovo viaggio professionale oppure sentimentale, secondo le vostre esigenze. Preparatevi anche in famiglia per questa nuova crociera, che possiamo definire esistenziale, che vi farà iniziare l'estate con un delizioso vento marino nel cuore.

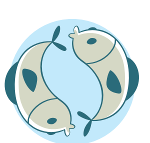
ACQUARIO



21 gennaio - 19 febbraio

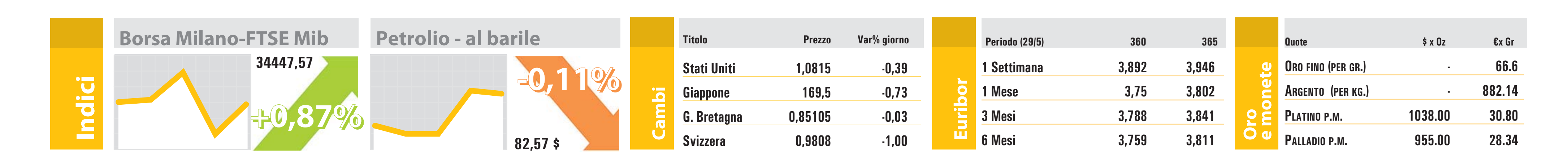
È l'amore la grande vittoria di questo ultimo quarto che spazza via l'ultima neve di primavera. È una fase che manca di spensieratezza ma consolida i rapporti esistenti. Alla vostra allegria pensano Venere e Marte, i due amanti sono in aspetto meraviglioso nei confronti del vostro Plutone, aspetti che rendono magico anche quell'amore appena nato. Ultimo quarto utile per un controllo dei conti, spese non urgenti da rimandare.

PESCI



20 febbraio - 20 marzo

Anche in amore ci si sviluppa, da ghiottoni si diventa buongustai. Diciamo che siete diventati più esigenti, forse alcuni piccoli problemi di coppia dipendono proprio da questo. Chiaro che il Sole-Gemelli non può essere garanzia di stabilità, cosa che vale per noi tutti, però la Luna ultimo quarto vi permette di agire nella penombra, favorisce le transazioni, compravendite, c'è anche la sorpresa di Nettuno: vincite possibili.



Indici

Borsa Milano-FTSE Mib	
34447,57	+0,87%

Petrolio - al barile	
82,57 $	-0,11%

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0815	-0,39
Giappone	169,5	-0,73
G. Bretagna	0,85105	-0,03
Svizzera	0,9808	-1,00

Euribor

Periodo (29/5)	360	365
1 Settimana	3,892	3,946
1 Mese	3,75	3,802
3 Mesi	3,788	3,841
6 Mesi	3,759	3,811

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	66.6
Argento (per kg.)	-	882.14
Platino p.m.	1038.00	30.80
Palladio p.m.	955.00	28.34

AD APRILE NUOVO RECORD

Mai così tanti posti di lavoro Per Landini è una catastrofe

Il tasso di occupazione schizza al 62,3%, boom di contratti a tempo indeterminato e di assunzioni femminili. Ma il sindacalista rosso invoca la mobilitazione a oltranza

SANDRO IACOMETTI

Da una parte ci sono le statistiche ufficiali, i numeri certificati, i dati trasmessi dalle aziende, le rilevazioni sui cui fanno affidamento gli studiosi e gli organismi internazionali per giudicare lo stato di salute di un Paese. Dall'altra c'è Maurizio Landini. E per quanti sforzi si possano fare, i due mondi non si incontreranno mai. Il sindacalista della Cgil, testardo come un mulo o semplicemente in malafede, è convinto di essere l'unico a conoscere «la realtà concreta» e il verdetto è sempre lo stesso da anni, anzi ora che c'è il centrodestra al governo è pure peggio: catastrofe.

Pur preparandoci all'imminente sciagura, non ce ne vorrà l'ex leader dei metalmeccanici se ci permettiamo di dare anche un'occhiata ai dati snocciolati ieri dall'Istat, così, tanto per tirarci un po' su il morale. Già, perché secondo l'istituto nazionale di statistica il lavoro in Italia non è mai andato così bene.

Ad aprile l'Istat ha registrato 516mila occupati in più rispetto ad aprile 2023. Crescono soprattutto i contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (+444mila) e gli indipendenti (+154mila) mentre calano i dipendenti a termine (-82mila). Gli occupati complessivi nel mese sfiorano i 24 milioni toccando quota 23 milioni 975mila unità e segnando l'ennesimo record storico. Rispetto ad aprile del 2022 si conta quasi un milione di occupati in più (+911mila) mentre rispetto ad aprile del 2021 l'aumento è di 1,61 milioni di unità. Non basta. Le donne occupate sono cresciute di 247mila unità su aprile 2023, a fronte di un aumento di 270mila occupati maschi, toccando quota 10 milioni 194mila unità. Ma mese su mese la crescita del lavoro tra le donne è maggiore con un aumento di 62mila occupate su marzo per le femmine e un aumento di 22mila unità tra gli uomini.

Rispetto a marzo, l'occupazione cresce di 84 mila unità (+0,4%), portando il tasso di occupazione al 62,3%, che è, piaccia o no, un altro record storico. La musica non cambia sul fronte della disoccupazione. Il tasso ad aprile è sceso al 6,9%, è la prima volta che accade dal dicembre 2008, ovvero 15 anni fa. Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è rimasto stabile al 20,2%, stesso tasso registrato a marzo, ma anche in questo caso si tratta del livello più basso da febbraio del 2008.

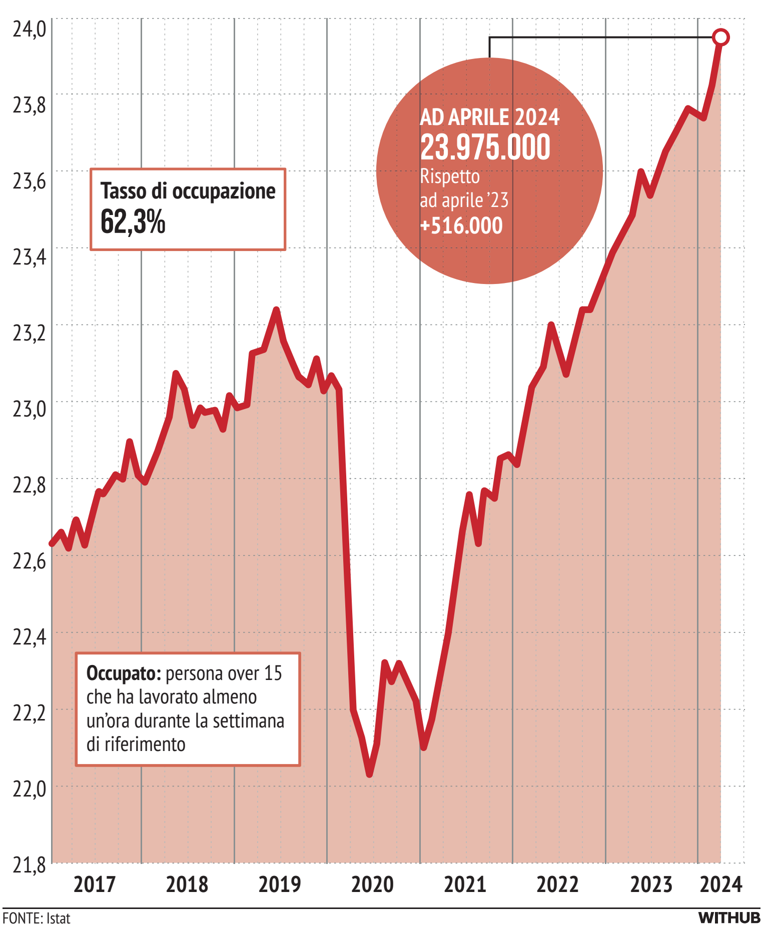
Ora, se proprio vogliamo cercare il pelo nell'uovo possiamo dire che l'occupazione cala tra i 25-34 anni, ed è sicuramente un dato di cui il governo dovrà occuparsi. La sintesi è quella fatta da Maurizio Del Conte, professore di Diritto del lavoro all'Università Bocconi, secondo cui è «molto interessante che l'occupazione oggi guadagni soprattutto nei contratti stabili invece che in quelli a tempo determinato, contrariamente a tutto ciò che si è raccontato sulla crescita della precarizzazione», osservando però che «abbiamo molto da recuperare sull'occupazione femminile e dei giovani, i due cluster più in sofferenza e in ritardo».

Possiamo stare un po' più tranquilli o forse addirittura essere contenti? Macché. Nel mondo parallelo di Landini i numeri sono tutta propaganda filogovernativa. «Bisogna parlare con le persone», spiega. E allora ci accorgeremo pure noi sprovveduti che «ci sono milioni di italiani che pur lavorando sono in una condizione di precarietà». Risultato: se il governo non lo ascolta la Cgil, «oltre ai referendum, ha in mente di usare tutti gli strumenti della mobilitazione». Bisognerà dire all'Istat che la faccia finita con i suoi bollettini farlocchi e si decida a parlare con le persone.

OCCUPAZIONE AD APRILE



Andamento mensile degli occupati (in milioni)



FONTE: Istat WITHUB

TRONCHETTI E BOMBASSEI

I cinesi in Pirelli non guidano più Italiani al 28%

Va in pezzi l'asse cinese che controllava la Pirelli. Il fondo Silk Road che aveva in portafoglio il 9,02% della società italiana, ha collocato sul mercato l'intera partecipazione con una procedura di *accelerate bookbuilding*. Il collocamento è avvenuto a 5,76 euro per azione, dunque a sconto rispetto alla chiusura di mercoledì, quando il titolo aveva finito le contrattazioni a 6,19 euro. Del 9,02% ceduto dal fondo cinese la Camfin di Marco Tronchetti Provera si è aggiudicata il 2,2%, portando le partecipazioni dirette e indirette al 22,78% del capitale. In attesa di capire che strada abbia preso il rimanente 7% della quota ex Silk Road, resta il nocciolo duro del 37,01% in capo alla Sinochem Holdings attraverso la Maro Polo International. Insieme i due azionisti cinesi detenevano il 46% del capitale Pirelli. Abbastanza per esercitare il controllo sul campione italiano degli pneumatici. Ora la situazione si sta riequilibrando. Le quote in capo a Camfin, sommate a quelle dell'altro azionista rilevante italiano, vale a dire Alberto Bombassei che ha in pancia il 6%, superano il 28% del capitale e avvicinano il 37% della Sinochem. Per effetto delle due operazioni gli italiani si mantengono al di sotto della soglia del 30% per l'Opa obbligatoria, mentre il socio cinese perde di fatto il controllo sull'assemblea degli azionisti. Senza il 9% di Silk Road, peraltro fuori dai patti parasociali di Pirelli, l'oltre 37% di Sinochem non basta più per avere la maggioranza in assemblea.

Lo scorso 8 gennaio Camfin assorbì un primo pacchetto del 2,8% di azioni e il passaggio di mano annunciato ieri completa l'operazione, finanziata a suo tempo con un aumento di capitale di Camfin Alternative Assets da 125 milioni. La ricapitalizzazione era stata sottoscritta per 17,3 milioni da Camfin e per 107,8 milioni dalla lussemburghese Longmarch Holding, che fa capo all'imprenditore cinese Teng Niu, figlio del fondatore di Hixih Rubber Industries. Quest'ultima da oltre 20 anni è partner industriale di Pirelli nell'ex Celeste Impero.

Secondo gli analisti la cessione ha fruttato al fondo Silk Road circa 570 milioni di euro. E il collocamento è stato davvero accelerato, visto che in poche ore il *book* dei titoli offerti si è azzerato, con una domanda quattro volte superiore all'offerta. L'interesse sul titolo non ha impedito però alla Pirelli di scivolare sul listino e lasciare sul terreno il 4,52%.

Lo scorso anno il produttore di pneumatici numero uno in Italia era entrato nei radar del governo per il controllo cinese. Sinochem Holding aveva rilevato il pacchetto di controllo della società da Marco Tronchetti Provera. Nel marzo 2020 entra la Brembo di Alberto Bombassei con il 2,42% del capitale. Il pacchetto nel tempo sale fino all'attuale 6% .

Pirelli è stata quotata a Piazza Affari oltre un secolo fa, precisamente nel 1922. Nel 2015 viene delistata con un'Opa totalitaria lanciata da Marco Polo Industrial Holding, società controllata da Cnrc e partecipata da Camfin e Lti, socio russo entrato a far parte dell'azionariato Pirelli nel 2014. Nel 2017 rientra in quotazione e ChemChina è il maggiore azionista con il 45% del capitale.

ATTILIO BARBIERI

FEDERMECCANICA: NON PERDIAMO DI VISTA LA REALTÀ

Parte la trattativa per il rinnovo dei metalmeccanici

Parte in salita la trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici, in scadenza il prossimo 30 giugno per circa 1,5 milioni di dipendenti del settore. Nel primo incontro che si è svolto ieri nella sede romana di Confindustria si sono infatti rivelate distanti le posizioni di Fim, Fiom e Uilm da una parte, e di Federmeccanica e Assistal dall'altra. I sindacati hanno presentato un'ipotesi di piattaforma 2024/2027 che, dal punto di vista salariale, chiede un aumento di 280 euro mensili sui minimi contrattuali per il livello C3 (ex 5° livello). Tra le altre richieste l'avvio di una fase di sperimentazione per una riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali, a parità di salario, la lotta alla precarietà, la riduzione della catena degli appalti e dei subappalti. Ma è sul tema dell'aumento in busta paga - ipotesi definita «lontana» da Federmeccanica - che si preannuncia una trattativa difficile già nel prossimo incontro di approfondimento fissato per il 18 giugno, mentre i successivi si terranno il 27 giugno, l'11 e il 26 luglio. Irritualmente rispetto ai precedenti rinnovi contrattuali, per la prima volta il confronto partirà infatti proprio dal nodo salariale, insieme a orario e welfare.

Sulle difficoltà affrontate dalle aziende associate ha puntato l'attenzione Federmeccanica, secondo cui è «necessario confrontarsi con la realtà», in particolare con lo stato del comparto. Un settore, ha detto il presidente dell'associazione Federico Visentin, «composto da tante imprese con una ridotta profittabilità, produttività stagnante e produzione industriale praticamente ferma o in calo».

Per Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, l'aumento chiesto «è in linea con la richiesta fatta nella piattaforma del rinnovo del contratto precedente. Siamo pronti ad affrontare la trattativa senza pregiudiziali», ha aggiunto, «consapevoli delle difficoltà che attraversano le aziende e i lavoratori».

IL PROGRAMMA DI INTESA

Parte la quinta edizione delle Imprese vincenti per valorizzare le nostre eccellenze

Parte da Milano la quinta edizione di "Imprese vincenti", il programma di Intesa Sanpaolo per la valorizzazione delle piccole e medie Imprese «che rappresentano un esempio di eccellenza imprenditoriale e del Made in Italy». Le azioni indirizzate verso i filoni progettuali del Pnrr e di Transizione 5.0 sono tra i parametri di selezione delle aziende presentate durante il tour, che toccherà le principali città italiane in 15 tappe. «Imprese vincenti – si legge in una nota – ha raccolto ampio interesse grazie all'opportunità offerta alle aziende da Intesa Sanpaolo e dai partner di progetto di essere inserite in programmi di accompagnamento alla crescita e di ottenere un'ampia visibilità nazionale».

In quattro edizioni si sono autocandidate al programma circa 14mila Pmi, di cui 4mila solo quest'anno. Un segmento di Imprese che complessivamente contano 150mila dipendenti e registrano circa 35 miliardi di fatturato. Sono 150 Imprese vincenti - di cui 10 straniere - che parteciperanno al roadshow 2024. La prima tappa del tour è stata ospitata a Palazzo Turati a Milano, dove le 10 "Imprese vincenti" con sede nel capoluogo lombardo e nella sua provincia si sono presentate. Si tratta di Giorgi Engineering e Temporiti che operano nella meccanica, Acbc e Fabert attive nel settore moda, Biopap nell'imballaggio sostenibile, Brofind nell'ambiente, Isopren nell'industria, Aerospace Materials Management nell'aerospazio e, infine, Delcon nel sistema salute e Recarbon nell'automotive.

OK ALLA CESSIONE DELLA RETE

La Ue dà il via libera all'operazione Tim-Kkr

Approvata dall'Antitrust l'acquisizione dell'infrastruttura da parte del fondo Usa. Giorgetti esulta: «Un successo della nostra strategia»

ATTILIO BARBIERI

Via libera senza condizioni della Commissione europea all'offerta di acquisizione della rete fissa di Tim, Netco, da parte del fondo americano Kkr. Bruxelles ha annunciato ieri che «l'operazione non solleva preoccupazioni sotto il profilo della concorrenza». Il titolo Telecom Italia che era arrivato a perdere il 6,6% nella mattinata, dopo i conti della trimestrale - pur con un rosso sceso a 400 milioni di euro, ha invertito la tendenza nelle battute finali. Per chiudere in guadagno dell'1,55% a 0,249 euro.

L'Antitrust Ue ha pesato l'impatto dell'operazione sul mercato all'ingrosso dei servizi di accesso alla banda larga in Italia e ha concluso che «l'operazione non ridurrebbe in modo significativo il livello di concorrenza». In particolare, Bruxelles evidenzia che «Kkr non avrà la capacità di limitare l'accesso ai servizi passivi, vale a dire le infrastrutture». Per ciascun prodotto all'ingrosso il numero di reti disponibili e di fornitori - si legge nella nota diramata ieri dall'esecutivo Ue - rimarrà invariato e il potere di mercato di NetCo non aumenterà sostanzialmente rispetto a quello che detengono attualmente Tim o FiberCop. Gli accordi a lungo termine esistenti con le società che già richiedono l'accesso, come Fastweb e Iliad, conclusi dopo la creazione di FiberCop nel 2021, «garantiscono inoltre che Kkr non possa rendere meno favorevoli le condizioni di accesso», o addirittura porvi fine. L'operazione, scrive ancora Bruxelles, «non aumenterà la probabilità di un coordinamento tra NetCo e Open Fiber, dal momento che Fastweb continuerà a esercitare una pressione concorrenziale su NetCo e sulla sua concorrente di lunga data, Open Fiber».

Non basta, secondo la commissaria Ue alla Concorrenza Margrethe Vestager, inoltre, è «probabile» che NetCo e Open Fiber continuino a competere, sia per attrarre nuovi clienti sia per installare reti in fibra ottica, in nuove zone o in quelle dell'altra parte. Sul fronte dell'accordo quadro che regolerà i servizi concordato da Kkr e Tim per disciplinare i rapporti tra NetCo e Tim a seguito dell'operazione, Bruxelles constata che «non è parte integrante dell'operazione» e «può tuttavia essere oggetto di un controllo sulla base delle norme antitrust Ue o dell'Italia nonché essere sottoposto a vigilanza regolamentare».

«Accogliamo con grande soddisfazione il via libera senza condizioni della commissione europea sull'acquisizione di Netco da parte di Kkr», in pratica si è «sbrogliata una storica matassa». Così il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti commenta la decisione della Commissione europea sul dossier Tim. «È un successo della strategia italiana e ora andiamo verso un *closing* a breve. È stata premiata la decisione del governo», conclude, «di partecipare all'operazione».

L'ABI TORNA UNITA: INTESA RIENTRA. DG SARÀ ROTTIGNI

Patuelli si prepara al sesto mandato



Il Comitato esecutivo dell'Abi ha proposto all'unanimità al Consiglio la nomina di Marco Elio Rottigni, responabile della banche estere di Intesa Sanpaolo, a direttore generale in sostituzione di Giovanni Sabatini. Proposta all'unanimità al Consiglio, che sarà eletto dall'Assemblea del 9 luglio 2024, anche la conferma di Antonio Patuelli per il sesto mandato da presidente. «Molto positive la grande unità e unitarietà e la volontà di fare in modo che l'Abi possa fare ancora meglio nel futuro. Noi rientreremo nel Casl (comitato affari sindacali e del lavor) e questo credo che completi l'impegno di totale unitarietà», ha detto l'ad di Intesa Carlo Messina.

inbreve

PROTOCOLLO D'INTESA

Aspi-Confartigianato per le piccole aziende

Sottoscritto un Protocollo d'intesa tra Confartigianato Imprese e il gruppo Autostrade per l'Italia per rafforzare la sinergia nel segno dello sviluppo sociale ed economico dei territori. «La partnership - informa una nota - punta a generare una catena virtuosa che stimoli, nel rispetto del Codice degli Appalti, un incremento della partecipazione delle micro e piccole imprese alle opere e ai servizi che rientrano negli ambiti di intervento di Aspi». L'accordo, siglato dall'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi e dal Presidente di Confartigianato Imprese Marco Granelli, promuove la partecipazione delle aziende locali all'esecuzione di diverse attività portate avanti da Aspi, dalla manutenzione ordinaria e straordinaria, ai servizi di pulizia e cura del verde, nei quali l'inclusione del tessuto economico locale nel rispetto del codice degli appalti, della legalità e della trasparenza può alimentare l'obiettivo del miglioramento continuo della qualità dei servizi erogati..

GRAND PARIS EXPRESS

Per Webuild in Francia contratto da 1,38 miliardi

Webuild, in joint venture con la società mandataria Nge, si è aggiudicata un contratto da 1,38 miliardi in Francia: realizzerà il lotto 2 della tratta ovest della linea 15 del Gand Paris Express, uno dei più ambiziosi e innovativi progetti di mobilità sostenibile in Europa. Si tratta del terzo contratto eseguito da Webuild per il Grand Paris Express, il progetto di trasporto più importante nella regione dell'Ile de France. Il gruppo italiano progetterà e realizzerà 4 stazioni sotterranee e 7 chilometri di gallerie, che si aggiungono a quelli già completati per le linee 16 e 14. Per la realizzazione del progetto si stimano 1.200 posti di lavoro. In autunno, previsto anche il completamento a del lotto 2 della linea 16, pure questo realizzato da Webuild con Nge, con scavi già ultimati.

NUOVA POLIZZA AD HOC CONTRO LE CALAMITÀ NATURALI

Generali e Cattolica tutelano 4,5 milioni di Pmi da clima e terremoti

Generali Italia e la sua Business Unit Cattolica lanciano una nuova offerta assicurativa per rispondere alle esigenze di tutela delle oltre 4,5 milioni di imprese italiane di fronte all'impatto del cambiamento climatico. Oggi in Italia il 94% dei Comuni è a rischio frane, alluvioni ed erosione costiera, ma solo una piccola percentuale degli immobili è protetta da assicurazioni specifiche contro i danni provocati da eventi calamitosi. Il gap, come rilevato dall'Ania, riguarda le imprese, soprattutto quelle di dimensioni molto piccole: solo il 3,4% delle ubicazioni riferite a microimprese sono coperte da assicurazioni per le alluvioni e solo l'8,4% per i terremoti. Anche le famiglie sono esposte al rischio: solo il 5,3% delle abitazioni civili è infatti assicurato contro le calamità naturali.

È in questo contesto che la Compagnia guidata dal Country Manager & CEO Giancarlo Fancel, ha lanciato una nuova soluzione dedicata alla protezione dai danni a fabbricati, impianti e macchinari, attrezzature industriali e commerciali e terreni, direttamente provocati da eventi catastrofali quali terremoti, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni. Una risposta che anticipa i bisogni alla luce della nuova norma introdotta dalla Legge di Bilancio 2024, che introduce l'obbligo per le imprese di sottoscrivere contratti assicurativi a copertura dei danni di natura catastrofale. Nel dettaglio, la nuova soluzione completa l'offerta di prevenzione, servizi, tecnologia e protezione a 360°con la linea Attiva. L'impegno di Generali Italia si concretizza anche nell'ormai consolidato servizio "Qui per Voi", il modello di gestione degli eventi catastrofali. Al verificarsi di un grave evento naturale si attiva immediatamente un team dedicato, per essere vicino ai clienti nell'individuare soluzioni concrete, a beneficio della ripresa economica di tutto il territorio.

Massimo Monacelli, General Manager di Generali Italia, ha dichiarato: «Il cambiamento climatico impone azioni concrete di fronte a eventi che non possono più essere considerati sporadici e che sono caratterizzati da impatti sempre più pesanti in termini di frequenza e intensità. Come primo assicuratore del Paese, vogliamo essere Partner di Vita delle imprese con un'offerta che unisce le componenti di prevenzione, protezione, servizi e tecnologia, per anticipare i loro bisogni, grazie alla professionalità e alla capillarità dei nostri Agenti. Con questa nuova soluzione mettiamo a disposizione del motore produttivo dell'Italia una risposta concreta a un tema decisivo per la sostenibilità di tutto il Sistema Paese».

IN BREVE

DA CDP 1 MILIARDO PER LO SVILUPPO

Il cda di Cdp ha approvato nuove operazioni per un valore complessivo di circa 1 miliardo di euro a favore della transizione verde, dello sviluppo di infrastrutture strategiche e a sostegno di iniziative che promuovano le esportazioni e le collaborazioni tra imprese a livello internazionale.

PREMIATA LA PRESIDENTE DI ACEA

La Presidente di Acea Barbara Marinali è tra le vincitrici del Premio Internazionale Tecnovisionarie attribuito alle donne che hanno testimoniato di possedere visione, privilegiando l'impatto sociale, la trasparenza nei comportamenti e l'etica.

AFFARI IN PIAZZA

Lo Stato mai sotto il 51% di Poste

Lo Stato non scenderà sotto il 51% di Poste Italiane. È il cambio di rotta annunciato dal Ministero dell'economia ai sindacati, con cui il governo si appresta a modificare le regole fissate nei mesi scorsi In base a cui lo Stato, oggi complessivamente al 64% (di cui il 29,26% del Mef e il 35% di Cdp), avrebbe mantenuto una partecipazione «non inferiore al 35%». Ai sindacati è stato annunciato che il decreto del presidente del consiglio (Dpcm) per l'alienazione di una quota pubblica di Poste, varato in cdm il 25 gennaio e poi passato alle Camere per il parere, verrà modificato nelle prossime settimane, inserendo l'obbligo a non scendere mai sotto il 51%. Soddisfatta la Slp Cisl, primo sindacato dentro all'azienda, che già alla vigilia dell'incontro, apprezzando il «segnale di attenzione» della convocazione, aveva deciso di sospendere le azioni di protesta. La mossa non convince invece Cgil e Uil, che in mattinata hanno manifestato davanti al Tesoro. «A conti fatti è un pessimo affare per il Paese»: si venderebbe poco più del 13%, per un incasso vicino ai 2 miliardi, con un effetto di cassa pari al «risparmio sugli interessi» e molto meno del «dividendo annuo che Poste assicura al Mef», commenta il segretario dell'Slc Cgil Fabrizio Solari. Che nel governo ci fosse qualche riflessione in corso l'avea già fatto capire la premier Giorgia Meloni: «Non c'è alcuna possibilità al mondo che Poste possa essere privatizzata, finché guido il governo».

MERCATINO

BPER CHIUDE IL PIANO IN ANTICIPO

Il Consiglio di amministrazione di Bper Banca ha deliberato la chiusura anticipata al 31 dicembre 2024 del Piano Industriale 2022-2025. Decisione presa alla luce del raggiungimento anticipato dei principali obiettivi economico finanziari.

MATICMIND COMPRA RECRYTERA

Arriva la terza acquisizione nel giro di un mese per Maticmind, che consente così all'azienda di acquisire la maggioranza di Recrytera, che opera con un sistema innovativo brevettato per la digitalizzazione dei concorsi pubblici.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UE DAL 29/12/23
A				
A2A	1,9235	1,40	5.937,36	1,76
Abbvie	143,3	0,18	-	2,49
Abitare in	4,68	2,63	123,30	-6,84
Acea	17	1,49	3.578,48	21,60
Acinque	2,02	-0,49	395,36	-3,28
Acs Actividades Cons.Y Servici	41,2	-	-	16,06
Adidas	232	2,34	-	23,05
Adobe	419,2	-5,68	-	-18,53
Advanced Micro Devic	152,7	-0,81	-	14,30
Aedes	0,167	-	5,28	-23,86
Aeffe	0,816	-3,55	89,50	-9,53
Aeroporto di Bologna	7,96	-1,73	291,49	-2,37
Ageas	45,84	-	-	21,33
Air France-Klm	10,175	-0,83	-	-23,68
Air Products And Chemicals	239,9	-	-	-2,23
Airbnb	136,02	0,29	-	5,70
Airbus Group	159,16	1,48	-	12,23
Alerion Cleanpwr	18,56	5,69	961,20	-33,92
Algowatt	-	-	-	-
Alkemy	9,72	-2,61	56,68	8,50
Allianz	265	0,57	-	9,61
Alphabet Classe A	159,78	-1,98	-	28,09
Alphabet Classe C	161,06	-2,06	-	28,06
Amazon	166,4	-1,94	-	21,54
American Airlines Group	10,592	-0,47	-	-12,31
American International Group	71,91	0,93	-	21,01
American Tower Reit	173,82	-	-	-11,81
Amplifon	33,88	0,59	7.639,52	7,65
Anheuser-Busch	57,68	0,07	-	-0,97
Anima Holding	4,78	1,01	1.526,79	18,85
Antares Vision	3,43	5,70	231,76	78,94
Apple	176,76	-0,11	-	0,45
Applied Materials	200,2	-1,60	-	33,10
Aquafil	3,155	2,10	133,29	-10,31
Ariston Holding	4,812	2,82	593,29	-24,68
Ascopiave	2,245	1,81	519,26	-1,80
Asml	880,1	-1,03	-	30,26
At&T	16,04	0,91	-	6,08
Autostrade M.	2,65	-0,93	11,27	-70,64
Autozone	2561	-	-	10,89
Avio	11,94	2,93	311,81	40,33
Axa	33,1	0,12	-	12,40
Azimut H.	24,58	2,08	3.462,60	2,04
B				
B&C Speakers	16,8	1,82	182,88	-10,82
B. Cucinelli	93,3	0,59	6.317,84	4,67
B. Desio	5,2	2,36	683,94	40,36
B. Generali	38,38	0,52	4.463,68	13,39
B. Ifis	19,91	4,08	1.033,15	21,85
B. Profilo	0,211	0,48	142,30	3,47
B.Co Santander	4,7945	2,14	76.388,07	24,99
B.F.	3,66	-1,08	964,86	-7,02
B.P. Sondrio	7,19	1,27	3.231,54	21,55
Banca Mediolanum	10,43	-0,57	7.833,32	23,09
Banca Sistema	1,638	3,80	128,27	31,64
Banco BPM	6,604	2,67	9.744,56	34,57
Banco De Sabadell	1,9375	2,27	-	71,78
Basf	48,005	1,80	-	-3,03
BasicNet	3,66	-0,81	199,69	-19,72
Bastogi	0,409	2,00	48,97	-22,51
Bayer	28,15	3,49	-	-19,34
Bbva	9,982	-	31.638,94	20,49
Becton, Dickinson And Company	208,1	-0,24	-	-3,83
Beewize	0,72	-2,04	8,19	40,63
Beghelli	0,244	-0,81	49,44	-10,15
Berkshire Hathaway	375,1	0,82	-	15,25
Besthe Holding	0,002	11,11	2,30	-89,72
BFF Bank	8,88	0,79	1.654,92	-14,67
Bialetti	0,232	0,43	35,73	-11,10
Biesse	12,1	0,41	336,83	-3,56
Bioera	0,0798	2,31	1,60	42,50
Bitcoin Group	61,2	1,49	-	144,13
Blackrock	701,2	-0,27	-	-4,01
Bmw	92,84	0,76	-	-8,55
Bnp Paribas	67,77	1,26	-	7,32
Boeing	159,76	-0,72	-	-31,26
Borgosesia	0,676	0,30	32,16	-2,88
Bper Banca	4,944	2,89	6.843,66	59,50
Brembo	10,546	0,51	3.527,36	-5,03
Brenntag	64,98	-	-	-10,94
Brioschi	0,0526	3,95	38,76	-17,79
Bristol-Myers Squibb	37,33	-0,15	-	-19,43
Broadcom	1253,6	-	-	27,70
Buzzi	39,9	1,84	7.521,80	41,41
C				
Cairo Comm.	2,075	1,97	276,92	12,79
Caleffi	0,85	-	13,30	-16,08
Caltagirone	5,34	1,14	639,18	24,37
Caltagirone Ed.	1,18	-	148,82	21,59
Campari	9,086	-0,33	11.334,30	-9,98
Carel Industries	17,54	0,80	1.981,10	-29,50
Caterpillar	316,5	-	-	23,58
Cellularline	2,63	1,94	56,16	9,85
Cembre	40,6	1,25	684,79	8,64
Cementir Hldg.	10	-	1.595,30	5,08
Centrale Latte Italia	2,84	1,43	39,20	-9,38
Chevron	145,92	-	-	7,16
Cia	0,044	10,00	3,78	-1,20
Cir	0,55	0,18	609,74	27,23
Cisco Systems	42,81	0,22	-	-6,95
Civitanavi Systems	6,12	-	187,64	55,84
Class	0,096	-	26,52	59,30
Cnh Industrial	9,864	2,60	13.133,23	-12,29
Coinbase Global	218,5	0,16	-	35,98
Colgate-Palmolive	84,03	-	-	19,60
Comcast	35,475	-	-	-12,75
Comer Industries	29,9	1,36	853,30	2,85
Commerzbank	15,725	2,31	-	46,09
Conafi	0,237	-3,66	8,73	-10,12
Continental	61,68	1,45	-	-20,41
Credem	9,64	0,42	3.290,16	20,04
Credit Agricole	14,515	-1,49	-	14,90
Csp Int.	0,32	1,59	12,00	-5,30
Cy4Gate	6,57	0,77	153,79	-20,50
D				
Daimlerchrysler	65,93	0,75	-	4,62
D'Amico	6,89	0,44	848,12	20,39
Danieli	37,35	3,18	1.484,52	23,19
Danieli r nc	27,5	1,66	1.094,97	24,22
Datalogic	6,05	1,00	352,16	-11,17
De' Longhi	32,7	2,44	4.905,70	5,73
Deutsche Bank	15,438	0,61	-	28,55
Deutsche Lufthansa	6,33	0,41	-	-20,49
Deutsche Post	38,39	-0,21	-	-13,77
Devon Energy	43,905	-	-	19,19
Diasorin	100,65	-0,10	5.611,18	7,39
Digital Bros	10,16	6,17	136,82	-11,58
Digital Value	63,3	0,32	633,09	3,60
doValue	2,18	4,71	166,55	-39,43
Dupont De Nemours	71,36	-5,98	-	8,35
E				
E.On	12,27	-	-	3,04
E.P.H.	0,225	50,00	0,09	-99,67
Edison r nc	1,485	-0,34	163,29	-3,63
Eems	0,34	6,18	2,01	-16,58
El.En	10,09	1,00	803,51	2,09
Eli Lilly & Company	752,5	0,05	-	41,51
Elica	1,85	0,27	117,65	-18,65
Emak	1,2	0,67	198,49	11,55
Enav	3,73	2,30	1.996,31	7,11
Enel	6,62	0,76	67.013,77	-2,16
Enervit	3,05	-4,69	55,88	-0,49
Eni	14,368	-0,13	48.881,29	-5,96
Equita Group	3,88	1,57	199,47	5,71
Erg	25,9	6,85	3.662,24	-15,88
Ericsson - Class B	5,512	-	-	-5,41
Esprinet	4,934	-1,04	251,23	-9,42
Essilorluxottica	204,9	0,84	-	12,00
Eukedos	0,86	2,99	18,99	-10,40
Eurocommercial Prop.	22,8	0,22	1.234,84	2,08
EuroGroup Laminations	4,288	3,33	391,07	6,77
Eurotech	1,306	3,00	45,75	-48,10
Evotec	8,46	-0,76	-	-59,79
Exprivia	1,65	-4,07	85,63	-1,52
F				
Facebook	431,65	-2,18	-	36,16
Faurecia	15,2	3,33	-	-27,91
Fedex	228,6	-	-	0,62
Ferrari	376,8	0,59	72.786,70	22,53
Ferretti	3,085	0,82	1.037,23	5,65
Fidia	0,794	-	7,68	-11,54
Fiera Milano	3,84	1,99	276,20	37,95
Fila	9,19	2,11	389,18	9,30
Fincantieri	0,596	-0,50	1.041,14	9,17
Fine Foods & Ph.Ntm	8,7	-0,46	192,57	0,43
FinecoBank	14,785	0,96	9.015,28	8,55
First Solar	255,6	-1,94	-	62,96
FNM	0,506	2,02	220,10	11,16
Freeport-Mcmoran	48	-1,53	-	26,74
Fuelcell Energy	0,8272	4,92	-	-44,86
G				
Gabetti Prop. S.	0,644	-0,62	38,68	-17,42
Gamestop Corp	19,084	-7,04	-	4,08
Garofalo Health Care	5,1	-	458,67	10,59
Gasplus	2,52	1,61	113,20	1,21
Gaz De France	15,36	-0,19	-	-3,00
Gefran	8,36	0,24	119,23	-4,49
General Electric	151,5	-1,30	-	32,62
General Motors	39,895	-	-	24,63
Generalfinance	10,9	0,93	136,23	15,88
Generali	23,49	0,64	36.414,26	22,11
Geox	0,63	1,12	161,93	-14,40
Giglio Group	0,394	0,25	10,63	-16,82
Gilead Sciences	58,82	0,41	-	-19,55
Goldman Sachs Group	417,1	-	-	21,74
GPI	12,28	1,49	351,04	22,87
Grandi Viaggi	0,806	-0,98	38,72	1,59
Greenthesis	2,25	0,45	347,66	134,37
GVS	6,59	-1,35	1.186,25	19,12
H				
Hecla Mining	5,454	-	-	20,73
Heidelberg Cement	97	-	-	22,23
Hellofresh	5,602	4,20	-	-61,08
Henkel Vz	82,66	-	-	13,84
Hera	3,5	0,96	4.943,24	11,53
Hp	35,265	-	-	9,11
I				
Iberdrola	12,08	1,13	-	1,60
Ibm	152,06	-1,96	-	4,26
Igd - Siiq	1,986	5,53	207,81	-18,73
Illimity bank	5,215	9,33	401,27	-12,60
Immsi	0,495	1,85	167,15	-14,18
Indel B	23	-	133,19	-3,66
Industrie De Nora	13,2	1,69	666,67	-17,25
Infineon Technologie	37,16	0,27	-	0,65
Ing Groep	16,324	1,19	-	19,61
Intel	28,025	-0,76	-	-38,01
Intercos	16	3,09	1.497,20	8,72
Interpump	42,78	0,14	4.695,40	-8,00
Intesa Sanpaolo	3,613	2,29	64.824,41	33,97
Inwit	9,98	1,68	9.463,65	-14,03
Irce	-	-	-	-
Iren	1,883	2,50	2.416,17	-5,79
Irobot	8,878	2,35	-	-75,22
It Way	1,416	0,43	15,12	-17,05
Italgas	4,858	0,50	3.929,56	-6,60
Italian Exhibition Gr.	5	-0,79	155,90	62,78
Italmobiliare	29,6	0,51	1.257,21	13,85
Iveco Group	11,095	0,36	3.039,20	36,90
IVS Gr. A	7,14	-0,28	647,40	31,02
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	183,98	0,50	-	20,53
Jetblue Airways	4,863	-	-	-39,95
Johnson & Johnson	133,74	-0,16	-	-6,05
Juventus FC	1,9298	2,92	480,06	-14,06
K				
Kering	321,25	-0,54	-	-18,92
Kion Group	43,17	-2,55	-	16,09
Kla-Tencor	710,8	-	-	48,86
KME Group	-	-	-	-
KME Group r nc	-	-	-	-
L				
Landi Renzo	0,313	0,32	70,71	-29,34
Lazio	0,67	0,30	45,51	-14,46
Leonardo	23,09	0,13	13.334,38	53,91
Lottomatica Group	10,94	2,72	2.697,67	9,41
LU-VE	24,85	4,85	530,58	4,23
Lvmh	735,9	0,82	-	-0,29
M				
Maire	7,6	0,26	2.541,08	56,06
Marr	11,42	0,88	762,55	0,20
Mastercard	408,9	-	-	7,79
Mediobanca	14,5	0,31	12.290,25	29,02
Medtronic	74,87	-0,49	-	-0,03
Merck	164,75	-2,23	-	17,66
Met.Extra Group	2,58	-	1,50	35,58
Mfe A	3,608	0,52	1.024,58	30,48
Mfe B	4,106	0,88	961,64	24,09
Micron Technology	118,1	-3,39	-	56,18
Microsoft Corp	387,35	-2,50	-	16,29
Mittel	1,51	0,67	123,36	0,42
Moderna	135,14	0,33	-	50,59
Moltiply Group	37,2	0,81	1.512,24	18,89
Moncler	61,18	1,49	16.590,35	8,14
Mondadori	2,295	0,88	599,26	7,12
Mondo TV	0,2065	0,98	13,27	-31,59
Monrif	0,036	2,27	7,50	-29,86
Monte Paschi Si	4,92	2,16	6.027,33	56,68
Morgan Stanley	89,79	-	-	22,02
Munich Re	454,9	-0,70	-	21,33
N				
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,11	3,67	42,39	-9,62
Neste	19,32	-0,87	-	-41,11
Netflix	601,3	-1,70	-	36,60
Netweek	0,0476	-0,83	0,86	-61,66
Newlat Food	8,48	6,13	341,00	-1,29
Nexi	6,146	1,35	7.991,01	-17,97
Next Re Siiq	3,2	-	35,39	-0,20
Nikola Corp	0,4712	-1,63	-	-39,02
Nokia Corporation	3,5485	2,35	-	13,54
Nordex	14,6	-	-	43,79
Northern Data	24,15	-	-	4,84
Nvidia Corp	1047,8	-0,17	-	134,57
O				
Olidata	0,614	-	70,36	12,27
Openjobmetis	16,35	-0,30	219,34	2,91
Oracle	109,9	-3,92	-	19,31
Orange	10,67	0,80	-	2,30
Orsero	13,08	1,40	230,43	-23,38
OVS	2,72	0,59	650,52	20,21
P				
Palantir Technologies	19,788	2,69	-	20,67
Paypal	58,19	2,72	-	1,77
Pfizer	25,735	0,19	-	-1,28
Pharmanutra	48,45	-1,72	473,16	-13,38
Philips	25,28	-0,12	-	19,90
Philogen	21,1	0,48	610,37	14,78
Piaggio	2,808	0,29	999,17	-5,70
Pininfarina	0,728	-2,93	38,93	-4,61
Piovan	11,95	0,84	647,11	14,05
Piquadro	2,11	4,98	100,19	-8,85
Pirelli & C.	5,91	-4,52	6.197,40	25,51
PLC	1,585	-2,16	41,93	-4,81
Plug Power	2,9475	-1,64	-	-29,58
Poe	14,84	-	-	17,71
Porsche Automobil Holding Pref	50,1	-	-	8,83
Poste Italiane	12,53	-0,16	16.384,11	22,00
Prysmian	59,32	0,95	16.290,46	42,81
Puma	47,77	1,75	-	-7,77
Q				
Qualcomm	189,66	-6,04	-	53,44
R				
Rai Way	5,18	1,17	1.400,13	0,07
Ratti	2,16	1,89	56,34	-23,14
RCS Mediagroup	0,782	-1,01	417,30	7,71
Recordati	47,46	-0,50	9.996,54	-2,17
Regeneron Pharmaceuticals	885,8	-	-	13,03
Renault	53,64	0,68	-	43,40
Reply	133,3	-0,22	5.042,69	12,70
Repsol	14,87	-1,36	-	12,23
Revo Insurance	9	1,12	220,55	7,67
Rheinmetall	517	-5,83	-	80,15
Risanamento	0,0293	-	53,07	-20,31
Rwe	34,87	1,90	-	-15,81
S				
S. Ferragamo	9,37	1,41	1.565,43	-24,24
Sabaf	18,2	-0,55	231,55	6,06
Saes G.	26,5	0,19	445,34	15,50
Saffa Group	14,8	2,11	475,17	25,48
Saipem	2,325	1,35	4.673,76	58,34
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	25,5	0,20	1.588,09	4,03
Salesforce	198,92	-21,06	-	3,25
Sanlorenzo	42,2	0,36	1.491,36	0,02
Sanofi	88,5	-0,09	-	-1,94
Sap	168,94	-4,01	-	25,60
Saras	1,613	0,19	1.533,25	-0,52
Sartorius Pref	242,2	-	-	1,84
Seco	3,21	0,78	426,16	-7,39
Sesa	107,5	0,47	1.680,86	-12,81
Servizi Italia	1,88	0,27	59,39	11,23
Servicenow	606,3	-	-	9,42
Sesa Industrial	4,215	3,06	222,90	19,31
Siemens	176,08	-	-	3,96
Siemens Energy	26,02	0,66	-	118,48
SIT	1,9	-2,31	48,43	-42,94
Snam	4,371	-0,05	14.532,32	-7,17
Snowflake	133,04	-3,30	-	-24,63
Societe Generale	27,435	-	-	12,31
Softlab	1,34	-0,74	6,89	-6,59
Sogefi	2,94	0,68	352,90	44,01
Sol	32	3,73	2.790,09	9,71
Sole 24 Ore	0,762	-2,31	43,72	14,26
Somec	15,6	-1,89	107,38	-45,37
Spotify Technology	282,35	-0,55	-	65,55
Starbucks Corp	72,11	0,82	-	-17,80
Stellantis	20,475	0,71	64.441,55	-3,93
STMicroelectr.	37,775	0,79	34.343,25	-16,94
Stryker	315,2	-0,66	-	15,23
T				
Tamburi Inv.	9,35	-0,21	1.749,93	2,08
Technogym	9,255	1,42	1.842,44	0,79
Technoprobe	9,09	0,17	5.491,04	5,13
Telecom It. r nc	0,2672	0,60	1.611,59	-12,40
Telecom Italia	0,249	1,55	3.788,06	-16,25
Telefonica	4,258	1,72	-	19,39
Tenaris	15,17	-2,38	18.461,57	-1,03
Terna	7,634	0,10	15.355,64	1,02
Tesla	163,12	0,68	-	-28,70
Tesmec	0,0911	-0,98	55,55	-22,19
Tessellis	0,357	-2,11	133,67	-15,26
Texas Instruments	179,04	-1,20	-	18,22
The Bank Of New York Mellon	53,85	-	-	9,56
The Clorox Company	118,84	-	-	4,52
The Coca-Cola Company	57,05	0,51	-	6,44
The Italian Sea Group	9,44	-0,74	512,17	17,79
The Walt Disney	93,75	0,10	-	14,53
Thermo Fisher Scientific	511,9	-	-	11,97
Thyssenkrupp	4,573	0,86	-	-25,98
Tinexta	18,52	1,09	872,40	-9,24
Tod's	42,72	-	1.413,95	24,93
Toscana Aeroporti	-	-	-	-
Trevi	0,4	0,76	125,41	25,20
Triboo	0,786	-1,01	22,76	3,41
Tui	6,422	-2,16	-	-5,84
Txt e-solutions	23,75	0,42	313,37	22,56
U				
Unicredit	36,425	1,17	62.200,86	47,30
Unidata	3,8	0,26	117,91	-3,28
Unieuro	9,39	2,85	189,49	-11,96
Unipol	9,6	1,32	6.796,70	83,27
UnipolSai	2,53	0,40	7.136,69	11,38
Unitedhealth Group	444,9	-	-	0,29
V				
Valsoia	9,82	0,20	105,54	5,13
Varta	11,28	-	-	-47,41
Verbio Vereinigte Bioenergie	22,72	6,07	-	-22,12
Vertex Pharmaceuticals	405,1	-	-	13,40
Vianini	0,86	-	90,62	-0,19
Virgin Galactic Holdings	0,83	-6,79	-	-57,50
Vivendi	10,015	-	-	4,68
Volkswagen	114	-5,55	-	9,36
W				
Walgreens Boots Alliance	14,028	2,59	-	-42,01
Waste Management	188,62	-	-	19,85
Webuild	2,114	0,67	2.147,07	14,85
Webuild r nc	10,8	-3,57	17,94	101,92
Western Digital	69,6	-1,94	-	61,89
WIIT	17,6	-0,23	500,48	-8,68
Workday	190,86	-	-	-18,14
Z				
Zalando	24,3	1,04	-	14,54
Zest	0,225	-0,88	36,42	-17,38
Zignago Vetro	12	2,56	1.061,05	-17,17
Zoetis	156,08	-1,46	-	-13,17
Zoom Video Communications	55,68	-2,42	-	-14,23
Zucchi	1,98	-	7,77	-13,64

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Pr. Chiusura Euro Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	235	238	-1,26	8,8	230,05	230	240	15	76	12
A.L.A.	21,8	21,4	1,87	41,56	21,8	21,8	21,8	6	894	19
Abp Nocivelli	4,68	4,76	-1,68	17	4,8	4,68	4,8	8	14500	143
Acquazzurra	9,85	9,85	0	-0,51	0	0	0	0	0	25
Alfio Bardolla	2,75	2,73	0,73	5,38	2,74	2,71	2,78	9	3500	15
Alfonsino	0,504	0,492	2,44	-26,74	0,491	0,488	0,51	9	31000	6
Allcore	1,67	1,695	-1,47	-12,79	1,705	1,655	1,745	58	35835	25
Almawave	4,48	4,48	0	8,21	4,47	4,39	4,48	101	37153	133
Altea Green Power	8,2	8,1	1,23	7,61	8,15	8,06	8,24	165	37009	142
Ambromobiliare	1,73	1,3	-5,38	-5,38	1,245	1,225	1,26	7	6600	3
Arras Group	0,93	0,93	0	3,33	0	0	0	0	0	10
Arterra Bioscience	1,96	2	-2	13,95	1,96	1,96	1,96	1	750	13
Askoll	0,315	0,318	-0,94	-9,22	0,316	0,314	0,316	4	14500	8
Aton Green Storage	5,15	5,15	0	-14,17	0	0	0	0	0	39
Bellini Nautica	2,2	2,18	0,92	37,5	2,14	2,14	2,2	19	13000	14
Bertolotti	4,7	4,7	0	0	0	0	0	0	0	16
Bifire	3,26	3,26	0	-4,12	0	0	0	0	0	57
Bolognafiere	1,25	1,25	0	0	0	0	0	0	0	244
Casta Diva	1,598	1,628	-1,84	23,88	1,618	1,59	1,64	40	56000	31
Cel	7	7,1	-1,41	-1,41	7,04	7	7,2	7	3300	28
Circle	2,23	2,18	2,29	2,76	2,2	2,13	2,23	23	19000	21
Clabo	1,255	1,265	-0,79	3,72	1,26	1,25	1,27	8	8800	11
Cleanbnb	3,24	3,22	0,62	-27,03	3,28	3,24	3,44	8	125000	14
Cloudia Research	5,4	5,7	-5,26	-34,55	5,5	5,4	5,5	22	6474	33
Coffe	3,15	3,19	-1,25	-12,01	3,15	3,03	3,15	73	53402	36
Comal	1,11	1,125	-1,33	-58,43	1,125	1,045	1,16	75	56334	16
Compagnia Dei Caraibi	1,73	1,75	-1,14	6,79	1,73	1,7	1,73	6	8000	12
Confinvest	1,77	1,78	-0,56	19,59	1,77	1,77	1,78	6	2500	12
Convergenze	2,92	2,92	0	-23,56	2,84	2,84	2,92	3	1500	6
Copernico	2,7	2,7	0	1,5	0	0	0	0	0	34
Creactives Group	11,7	11,8	-0,85	-35,71	11,6	11,45	12,25	37	12000	36
Culti Milano	3,38	3,4	-0,59	12,29	3,41	3,34	3,42	36	15010	140
Cyberoo	1,57	1,6	-1,88	-17,37	1,57	1,57	1,575	4	2000	15
Datrix	3,02	3,15	-4,13	66,85	3,14	3,02	3,14	81	56400	35
Dba Group	4,03	4,05	-0,49	-6,06	4,05	4	4,05	21	5401	103
Defence Tech Holding	0,39	0,39	0	-8,45	0	0	0	0	0	12
Deodato.Gallery	0,91	0,9	1,11	1,34	0,91	0,91	0,91	1	1500	17
Destination Italia	20,6	21,4	-3,74	33,77	20,8	20,4	20,8	8	681	101
Dhh	2,13	2,14	-0,47	-1,39	2,13	2,11	2,15	5	10500	30
Digitouch	3,55	3,49	1,72	2,31	3,49	3,49	3,63	59	99000	67
Directa Sim	4,9	4,9	0	-30	0	0	0	0	0	12
Dotstay	2,16	2,14	0,93	-52,42	2,16	2,16	2,16	2	750	19
Doxee	6	6,05	-0,83	-17,81	6,15	6	6,15	7	2600	28
Ecomembrane	16,2	18,4	-11,96	-21,36	18,1	16	18,1	125	17820	20
Ecosuntek	4,4	4,49	-2	60	4,35	4,35	4,5	18	3021	85
Edil San Felice	10,15	10,1	0,5	-24,54	10,1	10,1	10,2	27	3577	85
Edilizacrobatica	1,42	1,42	0	6,77	1,4	1,4	1,42	5	8000	11
E-Globe	0,5	0,5	0	0,24	0	0	0	0	0	5
Egomnia	2,2	2,19	0,46	43,32	2,16	2,14	2,2	29	30000	37
Eles	1,81	1,81	0	0	0	0	0	0	0	18
Elsa Solutions	4,48	4,48	0	-10,4	0	0	0	0	0	14
Emma Villas	2,52	2,57	-1,95	-14,58	2,55	2,51	2,55	3	2000	18
Energy	1,6	1,61	-0,62	-14,44	1,635	1,6	1,66	60	49500	87
Enertronica Santerno	0,84	0,84	0	0,24	0	0	0	0	0	6
E-Novia	6,45	6,45	0	0	0	0	0	0	0	151
Epcomunicazione	1,34	1,4	-4,29	-23,43	1,36	1,34	1,36	2	2100	4
Erredue	10	9,8	2,04	8,46	9,85	9,7	10,2	22	7200	29
Esautomotion	3,81	3,71	2,7	-14,96	3,66	3,66	3,81	8	4500	46
Esi	1,555	1,58	-1,58	-19,64	1,57	1,515	1,57	13	13500	12
Espe	2,96	2,9	2,07	97,33	2,96	2,96	2,96	1	1500	26
Estrima	0,5	0,51	-1,96	-40,9	0,5	0,48	0,5	31	79600	3
Eviso	5,78	5,9	-2,03	104,96	5,88	5,52	5,88	299	93418	143
Execus	1,82	1,86	-2,15	-44,85	1,83	1,82	1,83	2	3000	10
Expert.Ai	1,218	1,172	3,92	23,4	1,2	1,182	1,222	50	71591	84
Fae Technology	3,97	3,98	-0,25	8,17	3,98	3,76	3,98	126	42992	69
Farmacosmo	0,878	0,88	-0,23	10,3	0,88	0,862	0,89	17	22338	31
Fenix Entertainment	0,002	0,002	0	-50	0	0	0	0	0	0
Fervi	15,6	15,7	-0,64	-6,59	15,5	15,5	15,6	5	8900	40
Finanza.Tech	0,645	0,645	0	4,87	0,814	0,814	0,818	3	3000	11
First Capital	17,8	17,7	0,56	-0,56	17,7	17,7	17,9	7	1657	51
Fope	27,6	27,6	0	-4,17	0	0	0	0	0	149
Fos	2,54	2,7	-5,93	-25,29	2,64	2,54	2,66	23	21000	17
Franchetti	7,45	6,85	8,76	82,15	7	7	7,45	3	1500	30
Franchi U. Marmi	5,7	5,8	-1,72	-18,34	5,7	5,7	5,75	12	3100	187
Frendy Energy	0,197	0,197	0	-4,37	0,191	0,191	0,197	2	3240	12
Friulchem	0,86	0,885	-2,82	-16,5	0,88	0,85	0,88	13	21750	7
G Rent	0,645	0,645	0	-8,51	0	0	0	0	0	4
G.M. Leather	1,18	1,18	0	-11,94	0	0	0	0	0	13
Gambero Rosso	0,37	0,382	-3,14	-24,18	0,378	0,348	0,38	22	36000	5
Gel	1,5	1,45	3,45	6,38	1,45	1,45	1,5	2	2500	11
Gentili Mosconi	3,06	3,09	-0,97	-12,57	3,1	3,03	3,12	81	29327	58
Gibus	9,26	9,26	0	-30,38	0	0	0	0	0	46
Giglio.Com	1,76	1,62	8,64	-20	1,62	1,62	1,76	8	8400	22
Gismondi 1754	3,5	3,52	-0,28	-31,18	3,49	3,46	3,52	6	3200	14
Go Internet	0,792	0,792	0	13,14	0,792	0,79	0,792	6	81693	1
Green Oleo	0,925	0,925	0	-9,76	0	0	0	0	0	24
Grifal	2,23	2,15	3,72	-7,08	2,17	2,14	2,25	21	18500	25
Growens	6,9	6,9	0	43,81	6,98	6,9	7	26	3291	106
Health Italia	117	119	-1,68	-3,31	119	117	121	7	90	22
H-Farm	0,152	0,157	-3,18	-5,42	0,157	0,1515	0,157	9	145500	30
High Quality Food	0,674	0,682	-1,17	-16,79	0,682	0,674	0,698	14	22500	8
Homizy	4,4	4,4	0	-20	0	0	0	0	0	45
I.M.D.	1,44	1,47	-2,04	-17,95	1,49	1,44	1,57	20	41250	25
Idntt	3,14	3,06	2,61	2,61	3,06	3,06	3,14	2	2000	24
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,5	0,5	0	-44,07	0,496	0,496	0,5	2	2500	12
Illa	0,0001	0,0001	0	-99,94	0,0001	0,0001	0,0001	36	63895000	0
Ilpra	5,35	5,2	2,88	7	5,25	5,2	5,35	6	6000	64
Impianti	0,396	0,374	5,88	-19,18	0,37	0,366	0,396	14	46500	3
Imprendiroma	2,96	3	-1,33	0	2,98	2,94	2,98	8	5400	33
Indus. Chimiche Forestali	4,9	5	-2	8,89	5,1	4,88	5,1	9	2750	36
Iniziative Bresciane	14,2	14,2	0	-4,05	14,4	14,2	14,4	6	1438	74
Innovatec	1,068	1,064	0,38	-16,43	1,05	1,05	1,07	83	94079	103
Intermonte Partners Sim	2,47	2,46	0,41	-8,3	2,46	2,44	2,47	18	8348	80
Internat. Care Company	1,21	1,21	0	-11,68	1,21	1,21	1,21	2	2250	6
Intred	9,98	9,98	0	-9,27	9,98	9,84	9,98	7	4545	158
Iscc Fintech	2,02	2,08	-2,88	-47,94	2,02	2,02	2,06	8	2851	26
Italia Independent	0,155	0,155	0	-31,18	0	0	0	0	0	2
Italian Wine Brands	22,2	21,5	3,26	18,21	21,7	21,2	22,2	63	8184	210
Ivision Tech	1,21	1,99	5,53	68	2,02	2	2,14	153	312000	15
Jonix	0,506	0,508	-0,39	-8,66	0,506	0,506	0,506	8	7000	6
Kruso Kapital	2	2	0	7,53	2	2	2	1	1800	49
La Sia	3,54	3,48	1,72	-56,3	3,48	3,38	3,56	26	16500	20
Laboratorio Farmac. Erfo	1,12	1,12	0	-8,31	1,1	1,1	1,145	10	14000	12
Lemon Sistemi	2,22	1,89	17,46	-24,49	1,905	1,905	2,22	43	60000	18
Leone	1,62	1,62	0	-12,43	0	0	0	0	0	23
Lindbergh	3,7	3,9	-5,13	64,44	3,92	3,66	3,92	47	52000	31
Longino&Cardenal	2,34	2,34	0	8,33	0	0	0	0	0	17
Luciano Media	1,07	1,09	-1,83	-17,69	1,09	1,07	1,09	8	10800	16
Magis	12,7	12,7	0	17,59	12,5	12,4	12,7	7	2500	57
Maps	2,74	2,84	-3,52	-12,18	2,82	2,71	2,82	17	12070	34
Mare Engineering	4,14	4,75	-12,84	-17,37	4,7	4,0775	4,8395	341	140483	50
Marzocchi Pompe	3,86	3,86	0	-5,85	3,84	3,84	3,86	2	1000	25
Masi Agricola	4,9	4,9	0	-1,21	4,9	4,9	4,9	1	800	158
Matica Fintec	1,52	1,545	-1,62	5,3	1,545	1,52	1,545	3	2700	17
Medica	26,4	26,6	-0,75	72,55	26,6	26,4	26,6	5	10700	111
Meglioquesto	0,219	0,219	0	-47,61	0	0	0	0	0	8
Mevim	0,98	0,989	-0,91	-39,51	0,949	0,949	0,98	6	3304	4
Mondo Tv France	0,0172	0,017	1,18	-11,34	0,0172	0,0168	0,0172	6	195000	8
Neosperience	1,535	1,525	0,66	-16,35	1,535	1,52	1,56	31	33000	32
Neurosoft	0,645	0,665	-3,01	-5,15	0,655	0,655	0,665	4	4000	17
Next Geosolutions Europe	7	7,08	-1,13	5,96	7,19	6,56	7,19	191	158000	326
Notorious Pictur	1,04	1,03	0,97	-13,33	1,01	1,01	1,04	2	1200	23
Nusco	0,98	0,98	0	-12,5	0,98	0,98	0,98	1	1500	20
Nvp	2,76	2,76	0	-4,83	0	0	0	0	0	20
Officina Stellare	11,05	11,05	0	8,33	0	0	0	0	0	67
Omer	3,83	3,8	0,79	32,07	3,73	3,73	3,83	16	90048	110
Osai Automation	1,01	0,98	3,06	-34,84	1	0,978	1,02	35	27087	16
Palingeo	6,1	6,14	-0,65	13,17	6,1	6,1	6,1	1	600	32
Pasquarelli Auto	0,83	0,83	0	-29,06	0	0	0	0	0	21
Pattern	5,7	5,76	-1,04	-9,52	5,76	5,7	5,76	4	2240	82
Planetel	5	5	0	-4,76	0	0	0	0	0	34
Poligrafici Printing	0,344	0,356	-3,37	2,99	0,352	0,344	0,352	5	32000	10
Porto Aviation Gr.	3,98	3,98	0	-11,56	0	0	0	0	0	19
Portobello	7,38	7,24	1,93	-14,18	7,18	7,1	7,38	28	6450	39
Powersoft	16	16	0	50,94	16	16	16,2	13	14000	192
Pozzi Milano	0,5	0,54	-7,41	-39,76	0,542	0,492	0,55	65	215000	17
Premia Finance	2,36	2,36	0	-24,84	0	0	0	0	0	9
Prismi	0,0714	0,0726	-1,65	-39,49	0,0726	0,0714	0,0726	4	54600	6
Promotica	1,87	1,87	0	-26,95	0	0	0	0	0	27
Racing Force	3,85	3,84	0,26	-25,96	3,82	3,82	3,85	6	2100	99
Radici Pietro	1,14	1,15	-0,87	-1,72	1,12	1,09	1,14	30	44500	10
Redelfi	5,85	5,94	-1,52	-32,76	5,92	5,78	5,94	86	25298	49
Redfish Longterm Capital	1,35	1,35	0	3,45	1,35	1,35	1,35	5	6000	35
Relatech	2,02	2,02	0	-3,35	2,05	2	2,08	47	48825	88
Res	5,95	5,95	0	40,33	0	0	0	0	0	64
Reti	1,92	1,9	1,05	4	1,89	1,89	1,93	6	4500	25
Reway Group	5,18	5,16	0,39	6,15	5,08	5,06	5,18	6	4000	161
Riba Mundo Tecnologia	13	13	0	-32,99	0	0	0	0	0	36
Rocket Sharing Company	0,471	0,471	0	-4,46	0	0	0	0	0	6
Rosetti Marino	45,8	45,8	0	7,29	0	0	0	0	0	183
S.I.F. Italia	1,34	1,34	0	-42,74	0	0	0	0	0	10
Saccheria F.Lli Franc.	1,15	1,13	1,77	-7,22	1,15	1,15	1,15	1	1500	10
Sbe-Varvit	7,6	7,7	-1,3	-8,52	7,6	7,55	7,9	17	5600	23
Sciuker Frames	3,02	3,31	-8,76	-29,44	3,31	3,005	3,38	410	177519	68
Sg Company	0,268	0,262	2,29	7,2	0,26	0,246	0,278	73	468000	6
Shedir Pharma	3,94	3,94	0	-13,6	3,98	3,88	4	12	6250	45
Siav	2,5	2,5	0	-18,03	0	0	0	0	0	23
Sicily By Car	5,74	5,6	2,5	-11,42	5,58	5,58	5,78	10	2573	187
Simone	1,5	1,5	0	-31,18	1,5	1,5	1,5	1	1000	9
Solid World	3,39	3,58	-5,31	-0,29	3,6	3,355	3,6	81	69300	41
Solution Capital	3,3	3,64	-9,34	-5,17	3,64	3,3	3,88	19	7920	7
Sostravel.Com	1,29	1,37	-5,84	21,7	1,365	1,24	1,365	53	59500	17
Spindox	9,54	9,66	-1,24	0,42	9,54	9,5	9,54	6	1800	57
Star7	6,15	6,15	0	-19,08	6,15	6,15	6,15	1	500	56
Svas Biosana	7,8	7,85	-0,64	-3,47	7,85	7,75	7,9	10	1593	44
Take Off	0,808	0,794	1,76	-17,97	0,774	0,77	0,808	21	59550	13
Talea Group	5,96	5,92	0,68	-33,78	6	5,76	6	19	2157	41
Tecma Solutions	2,54	2,5	1,6	-18,06	2,54	2,54	2,54	1	400	22
Telesia	2	1,98	1,01	-13,04	1,99	1,96	2,04	14	11400	5
Tenax International	2,68	2,7	-0,74	-1,47	2,68	2,68	2,68	1	700	10
Tmp Group	1,78	1,9	-6,32	-62,76	1,87	1,76	1,88	24	18400	3
Tps	7,05	7,15	-1,4	12,8	7,05	7,05	7,05	2	2000	51
Travel Co	7,9	8,06	-1,99	-2,95	8,12	7,86	8,12	7	620	20
Trendevice	0,258	0,26	-0,77	-3,37	0,26	0,24	0,273	201	1009500	5
Tweppy	0,815	0,815	0	13,19	0	0	0	0	0	2
Ucapital24	0,235	0,254	-7,48	117,59	0,25	0,23	0,25	10	48000	5
Ulisse Biomed	1,15	1,14	0,88	-30,3	1,2	1,15	1,2	11	15000	25
Valica	5,3	5,3	0	-22,06	0	0	0	0	0	6
Valtecne	5,85	5,85	0	-4,1	0	0	0	0	0	8
Vantea Smart	2,03	2,08	-2,4	-17,48	2,03	1,97	2,06	31	15602	26
Vimi Fasteners	1,32	1,32	0	3,13	0	0	0	0	0	18
Visibilia Editore	0,356	0,356	0	-4,56	0	0	0	0	0	3

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

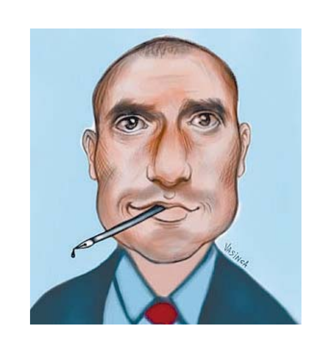
Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su 



POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti



I misteri della Chiesa di Bergoglio

Gentile Carioti,
qualcuno ha scritto che il papa ha parlato senza «filtri». Avrebbe dovuto avere più «buonsenso» e più «buongusto». Ma se un pastore non si preoccupa del suo gregge in termini di «vita», di che dovrebbe occuparsi? Dovrebbe forse accettare l'idea che l'ectogenesi diventi il futuro del genere umano?

Antonio Gallo
e.mail

Caro signor Gallo,
in quel discorso di Bergoglio non c'era alcun riferimento né al concepimento, né al pericolo della ectogenesi, ossia lo sviluppo del feto in un utero artificiale. Quando il papa ha detto che «nella Chiesa c'è troppa aria di frociaggine» e che i vescovi devono mettere «fuori dai seminari tutte le checche, anche quelle solo semi-orientate» (o comunque qualcosa di simile), ha commentato in termini schietti ciò che accade dalle sue parti. È con la Chiesa che se la prende, non con la società italiana o occidentale. Tantomeno collega la cosa alla scarsa natalità o alle abitudini procreative. Del resto, come avrebbe potuto? Parlava di sacerdoti attuali e futuri, ai quali la paternità (almeno in teoria) è impedita dal celibato, quali che siano le loro tendenze. Non è chiamando «checche» gli omosessuali che si combattono la denatalità e il transumanesimo, il pontefice lo sa benissimo. E Francesco non è il papa delle conversioni: non di quelle religiose (pochi giorni fa ha criticato di nuovo il «proselitismo» e i «gruppi religiosi che portano il catalogo delle conversioni») e nemmeno di quelle sessuali (è sempre quello che undici anni fa disse «chi sono per giudicare un gay?»). È un fumino che mal sopporta le liturgie e adora parlare e comportarsi come nei *barrios* di Buenos Aires e lo fa ogni volta che può. A questa sua spontaneità, però, non corrisponde la chiarezza più importante: quella su cosa intenda dire davvero. C'è il papa che non si permette di giudicare i gay e c'è quello che dice basta «froci» nella Chiesa; è la sintesi che manca, e non solo su questo argomento: dove vuole andare a parare? Non sono un prete, ma mi pare stia accadendo la cosa peggiore che possa capitare a un pastore: avere un gregge disorientato e allo sbando.

VERSO LE EUROPEE/1

No al voto "di pancia", serve consapevolezza

È stato ribadito che la democrazia non si tocca. Ma tutte le volte che depositiamo nell'urna l'espressione del nostro voto occorre far valere la padronanza degli strumenti formativi. Credo che succeda abbastanza spesso. Almeno me lo auguro. Chiedere al coniuge o al figlio o a un amico come e per chi votare è scoraggiante, non rende ragione della sovranità popolare. Il governo del popolo funziona se ogni scelta è legittimata dalla consapevolezza. Qualcuno ha detto che si può votare di pancia: speriamo di no.

Fabio Sicari
Piombino (Li)

VERSO LE EUROPEE/2

Le sanzioni sui voli diretti in Bielorussia

Un quesito per i candidati all'europarlamento, oggi prodighi di promesse e buone intenzioni. Cosa farete, in futuro, in merito alle sanzioni sui voli diretti in Bielorussia? Sanzioni che sono state imposte dall'Europa il 4 giugno 2021 per l'atterraggio forzato a Minsk del volo Ryanair e la successiva detenzione del giornalista dissidente Raman Pratascvjch. Di contro il blocco dei voli non colpisce Paesi come Iran e Cina, eppure qui il dissenso non porta in prigione ma direttamente alla forca.

Anselmi Alessio
Monteverdi (Pi)

VERSO LE EUROPEE/3

Il presidente va eletto direttamente dal popolo

Sono in dirittura di arrivo le elezioni europee e ancora una volta l'Ue dimostrerà di non esistere se non come coacervo economico-burocratico. Se esistesse come idea di patria comune sarebbero i cittadini a eleggere la o il suo futuro presidente, come negli Usa, mentre la o il prescelto sortirà da giochi politici del tutto indifferenti ai desideri dei cittadini. Forse è per questo motivo che vedere sventolare bandiere a stelle e strisce è molto più consueto del veder sventolare la bandiera europea: purtroppo.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Mi)

LA FREDDURA

Il duello saltato tra Giorgia ed Elly

Quanti ceri accenderà Elly Schlein a mamma Rai che l'ha graziata dal confronto con Giorgia Meloni?

Moreno Sgarallino
e.mail

L'ULTIMA FOLLIA

Adesso l'Ue è pure contro la carta igienica

Ultima scemenza dalla solita Ue: la carta igienica inquina. Ci faranno spendere di più per la riciclata?

Francesco Matarazzo
e.mail

LA DEMAGOGIA

Attenti alle dichiarazioni da campagna elettorale

In vista delle elezioni i politici le sparano più che possono. Demagogia allo stato puro per incantare i gonzi.

Piero Casati
e.mail

LOTTO

Estrazione del 30/05/2024

Bari	31	83	4	17	66
Cagliari	29	48	75	49	10
Firenze	31	49	43	18	11
Genova	52	45	35	49	85
Milano	74	1	45	3	33
Napoli	71	89	12	4	32
Palermo	28	37	90	11	41
Roma	26	68	83	39	75
Torino	27	53	25	46	18
Venezia	11	70	13	32	88
Nazionale	56	60	54	67	65

1 4 11 26 27 28 29 31 37 45
48 49 52 53 68 70 71 74 83 89

Oro 31 Doppio Oro 83 10&LOTTO

SUPERENALOTTO

50 55 16 10 40 14
Numero Jolly 4
Numero Superstar 31

QUOTE SUPERENALOTTO

Punti 6	-
JackPot	31.475.572,55
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	21.533,69
Punti 4	268,61
Punti 3	20,59
Punti 2	5,00

QUOTE SUPERSTAR

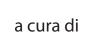
6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	26.861,00
3 stella	2.059,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB

METEO

a cura di 









Su **www.liberoquotidiano.it** le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali
- 12 mesi: 7 giorni....€ 330
- 6 mesi: 7 giorni....€ 175
- 3 mesi: 7 giorni....€ 95
- 12 mesi: 6 giorni....€ 290
- 6 mesi: 6 giorni....€ 155
- 3 mesi: 6 giorni....€ 85
- 12 mesi: 5 giorni....€ 250
- 6 mesi: 5 giorni....€ 130
- 3 mesi: 5 giorni....€ 70

Il versamento dovrà essere intestato a: **Editoriale Libero S.r.l.**
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO **Libero**

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi
DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone
CONDIRETTORE
Pietro Senaldi
VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)
DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti
REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024
ISSN 1591-0423



PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE



SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO



IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano -Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsole24ore.com

IN DIREZIONE CONTRARIA



Galileo Galilei davanti al Santo Ufficio del Vaticano. L'astronomo fu condannato dal Tribunale dell'Inquisizione nel 1632 per eresia (*Afp*)

Solo il coraggio degli eretici può bucare il pensiero unico

Oggi per essere socialmente accettati bisogna sottostare alla dittatura culturale di una élite. Un saggio lancia l'allarme: servono dissidenti che spezzino le catene

EMANUELE RICUCCI

Cerebrale. Il danno dell'Occidente è permanente e cerebrale. Psichiatrico, una danza ossessiva tra infantilismo e perversione, in uno stato di agitazione emotiva permanente entro cui rimescolare le carte dell'esistenza, fin nella più privata intimità. Lucida follia nel sentire dell'università di Cambridge che vieta il termine "anglosassone" perché espressione di un passato colonialista o nel constatare che un pene e una vagina non determinano più l'essere uomo o donna. Anzi, nell'espressione "il pene di lei" c'è tutto il profondo dramma del presente: l'avvento di un culto che pretende di ridisegnare l'architettura umana e la sua contemporanea negazione, affinché il mostro non esista, o meglio, esista sotto traccia in qualità di paranoia per conservatori, come nota il giornalista britannico **Brendan O'Neill** nel suo ***Il manifesto di un eretico. Saggi sull'indicibile***, fresco di stampa per *LiberiLibri*.

TIRANNIA CULTURALE

L'inglese ci gela subito: «Il fatto che il pene di lei appaia ormai sui giornali, nei procedimenti giudiziari, nelle delibere delle forze di polizia che indagano sulle accuse di stupro, testimonia l'abbandono della realtà da parte del nostro tempo e la sua acquiescenza a una nuova forma di autoritarismo culturale che richiede la santificazione delle illusioni soggettive delle persone al di sopra della verità oggettiva». Un'epoca di tirannia linguistica e morale, in cui si viaggia dal reale, alla percezione del reale. Con il medesimo, lucidissimo spirito, O'Neill propone nove capitoli che giustificano la diagnosi tumorale da politicamente corretto spinto alla nausea, nel ricordo del monumentale *Demopatia* di Di Gregorio, passando dal Covid – che definisce, con glaciale maestria, parabola e metafora della tossicità umana, quando afferma che il Covid fino all'ideologia gender, dalla condanna dei bianchi, all'islamocensura. Tutto ciò, contornato dall'odio diffuso e feroce, come vento su cui orientare il timone sociale: «La crociata contro l'odio - professata ancor più dagli imperatori del moralismo politicamente corretto, come ricorda l'autore - ci dà la licenza di detestare. Indicando continuamente quali idee non sono più accettabili per le persone – che si tratti dell'idea che gli uomini non possono diventare donne o che l'Islam è regressivo – le restrizioni sull'hate speech ci invitano ad attaccare quelle idee e, per estensione, le persone che le sostengono. Contrassegnando metaforicamente alcune convinzioni con un'enorme "O" scarlatta, il nuovo impero della censura incita all'odio contro quelle convinzioni». Un libro dinamitardo e non approssimativo, perché non protrae la cantilena di altri - seppur lodevoli - lavori all'uncinetto che rifilano dati e statistiche, per lo più esotiche, per testimoniarci l'esistenza dell'ideologia woke, anziché della cancel culture, ma che, finalmente, vola, con forte qualità di scrittura, verso la ricerca dei fenomeni che stanno alla base dell'impazzimento occidentale.

AUTOANNULLAMENTO

Non sarà mai abbastanza ricordare quanto la battaglia di questo nostro tempo sia quella contro l'autoannullamento degli uomini. Decontestualizzare, destoricizzare, deumanizzare, scomporre le geometrie del reale, fin nell'intimità, affinché ogni salvifico pensiero critico casalingo venga scardinato, banalizzando il male e attribuendolo a determinati valori, fino a riscrivere il significato del Bene per creare un nuovo reale, che viaggi sull'onda delle emozioni di massa, di una nuova lingua, delle breaking news, della colpevolizzazione, impostato su un timer mediatico, entro cui scrivere nuove regole per essere accettati e riconosciuti come civili, contrapposti ai barbari, per essere linea retta, contro ogni eresia. Per essere decenti, contro gli indecenti, trascorsi come siamo dalla morale che edifica il Bene a una moralizzazione del giusto collettivo, imposto, impersonale, ma tanto, tanto adorabile e necessario. E ognuno, in cuor suo, vuole essere riconoscibile e accettato, anche per avere minori rogne nel già difficile vivere, in un mondo in cui si è costretti a sentirsi responsabili di ogni cosa, dalla morte dei bambini, al pianto greco di Greta Thurnberg. Ma allora l'eretico di O'Neill chi è? Colui che farà tremare questo mondo.

BJÖRN LARSSON

Ecco le tre qualità che fanno un Uomo

CARLO MARSONET

Vi sono domande che sempre ricorrono quando parliamo della persona: che cosa è l'uomo? Quali sono i presupposti perché lo si possa definire tale? Quale il senso della sua vita? E quali pericoli è chiamato a fronteggiare? Non è detto che vi siano risposte certe, giacché si tratta di domande talmente complesse che possono essere affrontate da diverse angolature e con sensibilità differenti. E tuttavia una cosa appare certa: se non si sa più cosa l'uomo sia, lì sorgono i problemi. Sì, perché quando è in crisi la stessa idea di uomo, mancano quelle fondamenta (almeno un po') solide che gli consentono di poter navigare con una relativa stabilità il mare aperto e agitato che è la vita stessa.

Per **Björn Larsson**, alla domanda su cosa sia davvero l'essere umano si può rispondere dicendo che egli diventa tale solo dopo un lungo tirocinio, destinato a non concludersi mai. ***Essere o non essere umani. Ripensare l'uomo tra scienza e altri saperi*** (*Raffaello Cortina Editore*), è un viaggio storico-intellettuale attorno al quesito cardine che ci riguarda tutti. Noto perlopiù per i suoi romanzi, pubblicati da *Iperborea*, Larsson insegna letteratura francese all'Università di Lund, ma ragiona da decenni anche sul significato dell'essere umano. L'uomo non nasce tale, nella misura in cui per maturare quelle qualità che lo caratterizzano, deve imparare a conoscersi e a impiegare ciò che lo contraddistingue: libertà, immaginazione, spirito critico, capacità di astrazione. Per Larsson uno degli elementi chiave dell'essere umano è la libertà. Essa non è un'illusione: secondo lo studioso svedese, noi non siamo predeterminati marxianamente né vincolati dalla struttura naturale e biologica con cui nasciamo. Un sollievo per chi ha una sensibilità liberale. Se infatti ritenessimo la libertà come qualcosa di pre-determinato, chiuso e rigidamente vincolato, rimarrebbe ben poco della stessa persona.

La libertà, nota l'autore, non è qualcosa con la quale nasciamo aprioristicamente. Per essere liberi, bisogna imparare ad esserlo. Come scrisse nell'epilogo di Law, Legislation and Liberty (1982) Friedrich von Hayek, l'uomo non si è sviluppato nella libertà, dal momento che per la gran parte della sua storia è vissuto entro piccole comunità chiuse di natura collettivistica. All'interno di esse vi era ben poco di libero, dal momento che i membri della tribù erano perlopiù tessere interscambiabili rigidamente inserite nella struttura diretta e comandata dal capo. La rottura dei vincoli propri della società chiusa ha invece posto le basi per la libertà degli esseri umani, autonomi e diretti dalla propria coscienza. Una libertà non certa assoluta, visto che di assoluto nulla è dato: piuttosto, una libertà limitata dal diritto e dalla libertà delle altre persone.

LA DIGNITÀ

Ed ecco il secondo elemento forte del significato dell'essere umano: l'interrelazione tra persone. Non è infatti possibile pensare che si possa maturare e crescere se non anche grazie al rapporto intersoggettivo. Perfino - o soprattutto - per raggiungere i nostri obiettivi, noi abbiamo bisogno degli altri. Una "Grande società" necessita della cooperazione di miriadi di persone, che magari non si conoscono affatto, ma grazie alle quali si può disporre dei mezzi materiali e culturali per progredire: un'idea o un oggetto qualunque che si adopera è il frutto dell'immaginazione e della creatività di qualcuno che ci ha preceduti e che ci è messo a disposizione per i nostri scopi. Cos'è l'economia di mercato se non una di quelle istituzioni che nessuno ha progettato e che, nonostante ciò o forse proprio per questo, consente di auto-dirigersi come meglio ciascuno reputa?

E veniamo al terzo punto, quello dell'intangibile dignità dell'essere umano. Una delle qualità che rende l'uomo tale è data dalla dignità che è propria in modo ineffabile a tutti. Larsson non considera questo un retaggio dell'eredità cristiana, ma possiamo invece dire con Wilhelm Röpke che ciò è forse l'eredità per eccellenza che il cristianesimo ci ha lasciato: non esistendo poteri assoluti terreni a cui inchinarsi, l'uomo è sciolto da qualsiasi costrizione dispotica e arbitraria. Ne consegue, pertanto, una dignità irripetibile e irriducibile che pertiene a ciascuno, per il semplice fatto di essere persona, dalla quale deriva la pertinenza individuale sul significato dell'esistenza umana. Una dignità, in fondo, che niente e nessuno può conculcare: si chiami Stato, scienza, classe o altro.

FINO AL 2 GIUGNO

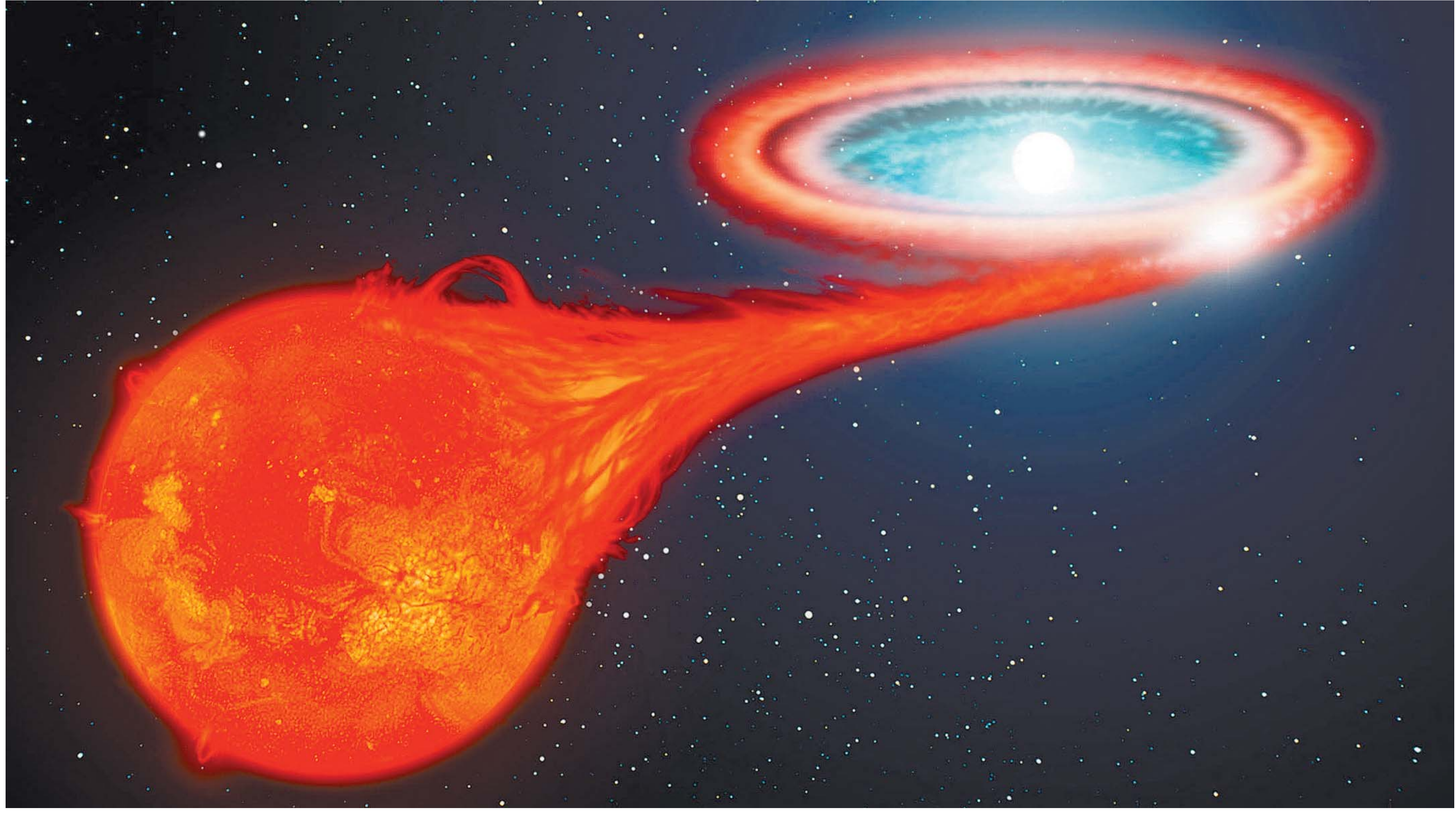
«Parole ad arte» al via a Pietrasanta

È dedicata alla memoria di Fernando Botero e Igor Mitoraj l'edizione del festival «Parole ad arte», in programma a Pietrasanta da oggi fino al 2 giugno che andrà a coniugare letteratura e arti visive. La proposta varata dalla giunta comunale è firmata da Luca Beatrice, critico d'arte, curatore e neo presidente della Quadriennale di Roma, che sarà il direttore di questa seconda edizione. Saranno due i momenti importanti, strutturati come dialoghi fra personalità eminenti del mondo dell'arte sull'arte di Botero e Mitoraj, scomparsi, l'uno, lo scorso settembre, l'altro dieci anni fa e che riposano entrambi nel cimitero comunale. Tantissimi i nomi della cultura e dell'arte che interverrano, tra gli altri ospiti l'attore e scrittore Giacomo Poretti, il crito d'arte Vincenzo Trione, Dario Fabbri, Eike Schmidt, direttore del Museo di Capodimento, il direttore della Pinacoteca di Brera Angelo Crespi. Elena Lowenthal, scrittrice, traduttrice e direttrice del Circolo dei Lettori.

ABBRACCIO COSMICO

L'incanto infinito di una stella che esplode

Tra giugno e settembre l'incontro tra una gigante rossa e una nana bianca illuminerà il cielo. Tutti a testa in su, come Kant



Una stella binaria: nella foto l'incontro tra una gigante rossa e una nana blu. È atteso, invece, dopo ottant'anni quello tra una gigante rossa e una nana bianca *(Afp)*

DARIO PREGNOLATO

Un autentico abbraccio cosmico. Che presto potremo ammirare e contemplare nel proscenio serale, pur nella leopardiana indifferenza degli astri. Basterà che «guardiate le stelle non i vostri piedi», per riprendere una della frasi più celebri di Stephen Hawking, conosciuta e condivisa anche dai non addetti ai lavori perché indissolubilmente legata ad una delle attività più antiche, naturali e romantiche che l'umanità conosca: l'osservazione del cielo stellato, che tanto riempiva «l'animo di ammirazione e venerazione» al filosofo Immanuel Kant. Concetti e abitudine ormai completamente perduti, perché per dirla con Szymborska «ci stiamo comportando male nel cosmo, senza stupirci». Anche se dovremmo, comprensibilmente, inquietarci perché assisteremo ad un'esplosione stellare a circa 2500 anni luce dalla Terra. Significa, ricordiamolo, che la luce avrà impiegato 2500 anni per arrivare a manifestarsi come un autentico bagliore nel nostro cielo. Perché quello che concretamente vedremo sarà l'apparizione di una nuova stella, simile a quella polare.

CICERONE E ARISTOTELE

Una stella nova, che nuova non è. Un fenomeno noto come "nova ricorrente", il cui fascino è dato dalla peculiarità intrinseca a tutti i fenomeni astronomici, la rarità, che unitamente alla ciclicità matematica segna la nostra esistenza e ci riconnette con quella che Cicerone definisce "la nostra sede originaria" e che Aristotele considerava immutabile e costituita di "quintessenza", una sostanza inalterabile e perfetta. Doveroso ricordare come fu proprio l'apparizione di una nova a far vacillare il cielo aristotelico-tolemaico, che non ammetteva cambiamenti nei cieli salvo considerarli come fenomeni sublunari connessi con l'atmosfera terrestre. Fu Tycho Brahe, considerato l'ultimo osservatore a occhio nudo, nel 1572, trentasette anni prima che Galileo volgesse al cielo il primo cannocchiale, a testimoniare con accurata precisione un fenomeno simile a quello che osserveremo anche noi a breve, l'apparizione improvvisa di una stella brillante come Venere.

Galileo all'epoca aveva solo otto anni, ma nell'ottobre 1604 durante il periodo di insegnamento a Padova, si rese a sua volta testimone entusiasta della sua prima osservazione, ancora priva di cannocchiale risalente al 1609, consistente nell'apparizione di un'altra stella nova. Per intenderci, siamo ai prodromi della rivoluzione scientifica, con Galileo che prende posizione per «una collocazione della stella nuova sopra la Luna». Un guaio per la teoria aristotelica, prontamente difesa tirando in ballo l'astrologia giudiziaria, riassunta dalla famosa formula retorica: «In qual modo il cielo ha potuto corrompere il cielo per generare il cielo?». L'esplosione di una nova accese così altri "infiniti mondi", generando desiderio di conoscenza e coscienza: «E quando miro in cielo arder le stelle; dico fra me pensando: A che tante facelle? Che fa l'aria infinita, e quel profondo infinito seren? Che vuol dir questa solitudine immensa? Ed io che sono?». Domande non retoriche, ma esistenziali quelle che si poneva Leopardi che, contemplando e ragionando, seppe illuminarsi di Luna e di infinito dal suo "natio borgo selvaggio".

Sarà dunque un'autentica esperienza immersiva quella che potremmo provare noi "pastori erranti" nel museo stellato che nei mesi estivi ci offrirà «un fenomeno tanto raro quanto impressionante da osservare ad occhio nudo. Appena uscirà la notizia, per una settimana potremmo apprezzare una nuova stella nel cielo», esordisce così Massimo Turatto, dirigente di ricerca Inaf di Padova già direttore della Specola, l'osservatorio astronomico oggi diretto da Bianca Maria Poggianti. «Questa torre, che un tempo conduceva alle ombre infernali, ora sotto l'auspicio dei Veneti apre la via agli astri» è l'iscrizione posta sopra l'ingresso di questo luogo iconico dove storia, arte e scienza hanno convissuto e interagito. Proprio come le due stelle che daranno vita all'esplosione.

Perché, come accennato, non si tratterà in realtà della nascita di una nuova stella, ma più precisamente dell'evoluzione di due stelle di un sistema binario situato nella costellazione della Corona Boreale, facilmente distinguibile nei mesi estivi perché la disposizione delle stelle forma un arco semicircolare alto nel cielo. Il sistema binario chiamato "T Coronae Borealis" normalmente non risulta visibile ad occhio nudo, ma le due stelle che lo compongono, una gigante rossa e una nana bianca, ruotando una attorno all'altra e interagendo, ogni ottant'anni circa danno vita a delle esplosioni termonucleari che si innescano sulla superficie della nana bianca, che risulterà improvvisamente luminosa come la stella polare. «Si tratta di un'esplosione superficiale che fa espellere dalla nana bianca uno strato di materiale», spiega Turatto, che precisa: «Parliamo di due stelle molto diverse, la nana bianca è la più piccola, ma enormemente più densa, la gigante rossa è molto estesa con una densità molto più bassa. Il materiale di quest'ultima, in certe fasi della sua evoluzione, passa sulla nana bianca, dapprima disponendosi su un disco di accrescimento, simile agli anelli di Saturno, per poi depositarsi sulla superficie della nana bianca».

L'ASPETTO ROMANTICO

Quest'ultima resiste all'accumulo entro una "massa critica": «Una volta raggiunto il valore limite, parte l'esplosione incontrollata che si propaga su tutta la superficie della nana bianca, che poi continua a "vivere" come la gigante rossa». L'aspetto per certi versi romantico è che «il sistema non viene modificato dall'esplosione, che è fisiologica di queste due stelle e avviene ogni 78-80 anni». Una sorta di "quiete accesa" di pascoliana memoria. L'ultima esplosione avvenne nel 1946, la prossima è "imminente" nei prossimi mesi, dal primo di giugno al mese di settembre: «L'evoluzione in luminosità attuale - spiega Turatto - è simile a quella osservata poco prima di quella del 1946. Dunque, manca poco al "botto" che farà aumentare la quantità di luce di 1500 volte, portando la stella a brillare come la stella Polare».

LA NOVA RICORRENTE APPARE OGNI 80 ANNI

In cielo vedremo una stella simile a quella polare, ma non è una stella...

UNO SCINTILLIO ABBAGLIANTE

Il "botto" aumenterà la luce di 1500 volte generando il bagliore della stella Polare

L'antennista

di Claudio Brigliadori

E giù botte

C'è la Regina delle borseggiatrice terrore di Venezia, un personaggio quasi teatrale. Meriterebbe una fiction tutta per sé, se non fosse che i portafogli trafugati delle borse di residenti e turisti sono roba da cronaca nera. E poi c'è il gruppo di rom, donna compresa, che non vede l'ora di menare le mani, aggredendo inviata e cameraman.

Storie di (stra) ordinario degrado a *Fuori dal coro*, su Rete 4. Mario Giordano dedica giustamente molto spazio alla vicenda della sua giornalista, Maria Letizia Modica, che ha rischiato grosso mentre stava realizzando un servizio su chi occupa abusivamente una casa.

«Direttore, ho avuto paura. Anzi terrore, perché non si sa mai come possano andare a finire queste situazioni», spiega in studio l'inviata, ancora scossa. I rom prima protestano («Andate via, siete venuti in casa nostra, è casa nostra!»), poi la insultano («Vai via put***a!», le urla una signora) quindi minacciano («Ti ammazziamo»).

Infine, non paghi, passano alla violenza fisica inseguendo giornalista e operatore. «No per favore, ce ne andiamo, ce ne andiamo!», urla lei nel servizio, disperata. I violenti però non si fermano: fuggi fuggi generale, mani addosso, grida, riprese sempre più instabili e concitate.

Tutto alla luce del sole, tra le auto parcheggiate in quello che sembra un tranquillo quartiere popolare. Ad avere la peggio è il cameraman: «Per favore vado via, vado via, sono a lavorare». La supplica non serve a nulla: il collaboratore viene picchiato. «Il trauma passerà - riflette la inviata in studio, a bocce ferme - ma quello che resta è la rabbia».

"HE-MAN" DA ICONA ANNI '80 A FILM PER HOLLYWOOD

Il giocattolo-eroe diventa umano

Nicholas Galitzine nei panni del giustiziere macho che ha cresciuto la Generazione X

ALESSANDRA MENZANI

He-Man, il castello di Grayskull, *Masters of Universe*. Tutti nomi che, per chi ha tra i quaranta e cinquanta anni, non possono non ricordare la beata gioventù. Soprattutto i maschi della Generazione X.

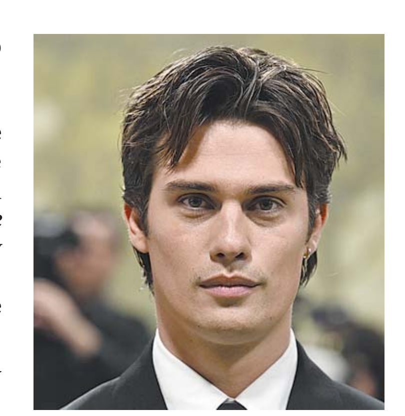
Costoro si sollazzeranno, probabilmente, alla notizia che sta per essere girato un film sulla saga fantasy in cui la faceva da padrone ill muscoloso personaggio diventato popolare negli anni 80 con il cartone animato e poi una serie interminabile di gadget. Il macho avrà il volto del nuovo bellone del cinema, il britannico Nicholas Galitzine, recentemente visto su Prime nel film con Anne Hathaway *The Idea of You*. La produzione è targata Amazon MGM Studios e Mattel. Travis Knight - animatore, produttore cinematografico e regista statunitense, amministratore delegato della Laika Entertainment, e consigliere di amministrazione della Nike - firmerà *Masters of the Universe*. Un successo annunciato che da vent'anni deve vedere la luce. *Variety* ha rilanciato la notizia del coinvolgimento di Nicholas Galitzine nella nuova produzione cinematografica.

ATTESA DI 20 ANNI

Stando a quanto riportato dal magazine, Travis Knight firmerà la pellicola su una sceneggiatura curata da Chris Butler. Julie Rapaport, Head of film production and development degli Amazon MGM Studios, ha dichiarato: «Siamo felici di ridare vita all'amato *Masters of the Universe* e non potremmo essere più entusiasti di annunciare l'immensamente talentuso Nicholas Galitzine come il nostro He-Man. Questa reintroduzione del personaggio e del suo universo sarà un film epico che delizierà il pubblico da qui a Eternia».

Nicholas Galitzine è tra gli attori più popolari del momento. L'artista, classe 1994, è salito alla ribalta con il ruolo del principe Robert nel film *Cenerentola*. Tra i suoi film più noti troviamo *Rosso, bianco & sangue blu* basato sull'omonimo romanzo di Casey McQuiston.

He-Man e i dominatori dell'universo è una serie televisiva di animazione statunitense prodotta nel 1983 dalla Filmation, a supporto della linea di giocattoli della Mattel. È composta da due stagioni di 65 episodi di ciascuna. Questa serie animata ebbe un grande successo ed è oggi considerata un pilastro dell'animazione. Erano gli anni del machismo reaganiano, di *Terminator*, *Rambo*, *Rocky*, i bambini giocavano con questo bambolotto dal caschetto biondo, il costume striminzito e le cosce muscolose.



He-Man, personaggio fantasy anni '80 e giocattolo per bambini. Nella foto piccola, l'attore Nicholas Galitzine *(LaPresse)*

Era il simbolo della forza disumana. He-Man si traduce infatti con: *lui, uomo*. Dunque l'uomo forte, virile. Roger Sweet, il disegnatore del personaggio, presentò tre diverse versioni della figura di He-Man a Mattel: un soldato, un astronauta e un barbaro. Quest'ultima venne scelta e sviluppata portando alla nascita della versione nota del personaggio. Durante gli anni '80, si vociferava che *Conan il barbaro* fosse stato una fonte di ispirazione per He-Man. Mattel aveva effettivamente un accordo di licenza per realizzare *action figure* associate all'omonimo film del 1982 interpretato da Arnold Schwarzenegger, ma si sarebbe poi tirata indietro e avrebbe modificato i giocattoli per evitare proteste da parte dei genitori dato che il film conteneva nudità e violenza brutale esplicita.

A questa serie venne realizzata una prosecuzione nel 1985 con *She-Ra, la principessa del potere*, che però aveva trama e personaggi diversi. Il seguito vero e proprio venne realizzato nel 1990: *He-Man*. Nel 2002 è stata realizzata una serie animata che si rifaceva all'originale, l'omonima *He-Man and the Masters of the Universe. Masters of the Universe: Revelation*.

"FORUM" E "LO SPORTELLO"

Barbara Palombelli chiude in bellezza

Oggi si chiude un'altra grande stagione di *Forum* e *Lo Sportello di Forum*, entrambi condotti da Barbara Palombelli. Gli appuntamenti con il tribunale tv sono un cardine della programmazione del daytime di Canale 5 e Retequattro: ne sono prova i sempre ottimi risultati d'ascolto ottenuti focalizzando l'attenzione su importanti tematiche sociali come il disagio giovanile, dipendenze e disordini alimentari, disuguaglianza, emarginazione e povertà.

RAI UNO

- **6.00** TGunomattina
- **8.35** Ultima puntata Unomattina
- **9.50** Ultima puntata Storie Italiane
- **11.55** Ultima puntata E' sempre mezzogiorno
- **13.30** TG1
- **14.00** Ultima puntata La volta buona "Ospiti Orietta Berti, Gilles Rocca e La Sad"
- **16.00** Il Paradiso delle Signore 2 "Conto alla rovescia"
- **16.50** Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- **16.55** TG1
- **17.05** Ultima puntata La vita in diretta. Condotto da Alberto Matano
- **18.45** L'eredità. Condotto da Marco Liorni
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** Affari tuoi. Condotto da Amadeus
- **21.30** Prima tv L'acchiappatalenti "Quarta puntata". Condotto da Milly Carlucci. In giuria Simona Ventura, Flavio Insinna
- **0.05** TG1 Sera
- **0.10** TV7 Settimanale del TG1
- **1.20** Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti Tribuna Elettorale
- **1.35** Cinematografo "Tra gli ospiti Lidia Vitale, Giada Desideri e Agostino Aureliano Ceparano"
- **2.35** Che tempo fa
- **2.40** RaiNews24

RAI DUE

- **6.05** Zio Gianni "Rodolfo e Bollywood"
- **6.10** La grande vallata "Gli irlandesi"
- **7.00** Un'estate in Vietnam "Prima parte"
- **8.30** TG2
- **8.45** Radio2 Social Club
- **10.00** TG2 Italia Europa
- **10.15** TG2 Flash
- **10.20** Roma. Discorso e considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia
- **12.00** Ultima puntata I Fatti Vostri. Condotto da Tiberio Timperi e Anna Falchi. Con la partecipazione di Flora Canto, Paolo Fox
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Eat Parade
- **13.50** TG2 Sì, Viaggiare
- **14.00** Ore 14
- **15.25** Squadra Speciale Cobra 11 "Una notte criminale"
- **16.20** Prima tv Squadra fluviale Elbe "Vita eterna"
- **17.10** Rai Parlamento TG
- **17.20** TG2 L.I.S. - Meteo 2
- **17.25** TG2
- **17.45** Calcio, Qualificazioni Euro 2025 F Norvegia - Italia (Diretta)
- **20.30** TG2 - 20.30
- **21.00** TG2 Post
- **21.20** Prima tv Veloce. La Motor Valley "Prima puntata" "Seconda puntata"
- **0.35** Paradise - La finestra sullo showbiz. Condotto da Pascal Vicedomini
- **2.05** Meteo 2
- **2.10** Appuntamento al cinema
- **2.15** RaiNews24

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **7.00** TGR Buongiorno Italia
- **7.30** TGR Buongiorno Regione
- **8.00** Agorà
- **9.45** Re-Start
- **10.25** Elezioni Europee 2024 - Messaggi Autogestiti
- **10.40** Ultima puntata Elisir
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG
- **12.45** Quante Storie
- **13.15** Passato e Presente
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Leonardo
- **15.05** Piazza Affari
- **15.30** Il Commissario Rex
- **16.15** Ultima puntata Aspettando Geo
- **17.00** Ultima puntata Geo "Gli "Incontri d'estate" di Geo"
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.15** Prima tv Riserva Indiana "Quinta puntata"
- **20.40** Il Cavallo e la Torre
- **20.50** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Nuova edizione - Prima tv Un giorno in Pretura "Alessia Pifferi: i giorni dell'abbandono". Condotto da Roberta Petrelluzzi
- **23.00** Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.00** Meteo 3
- **1.05** TG3 Chi è di scena
- **1.25** Fuori orario. Cose (mai) viste
- **1.40** Prima tv Twixt (Horror, 2021) con Val Kilmer. Regia di Francis Ford Coppola.

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** L'Isola dei Famosi
- **11.00** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** L'Isola dei Famosi
- **13.45** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** Io Canto Family - pillole
- **14.50** L'Isola dei Famosi
- **15.00** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
- **18.45** La Ruota della fortuna. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **21.20** Prima tv Terra Amara con Hilal Altinbilek, Murat Unalms
- **23.20** Prima tv Endless Love
- **0.40** TG5 Notte - Meteo
- **1.15** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **2.00** Il silenzio dell'acqua "Quinta puntata" con Giorgio Pasotti
- **3.35** Vivere
- **4.20** Distretto di Polizia 8 "Lezioni di vita" "Fino all'ultimo respiro" con Simone Corrente

ITALIA UNO

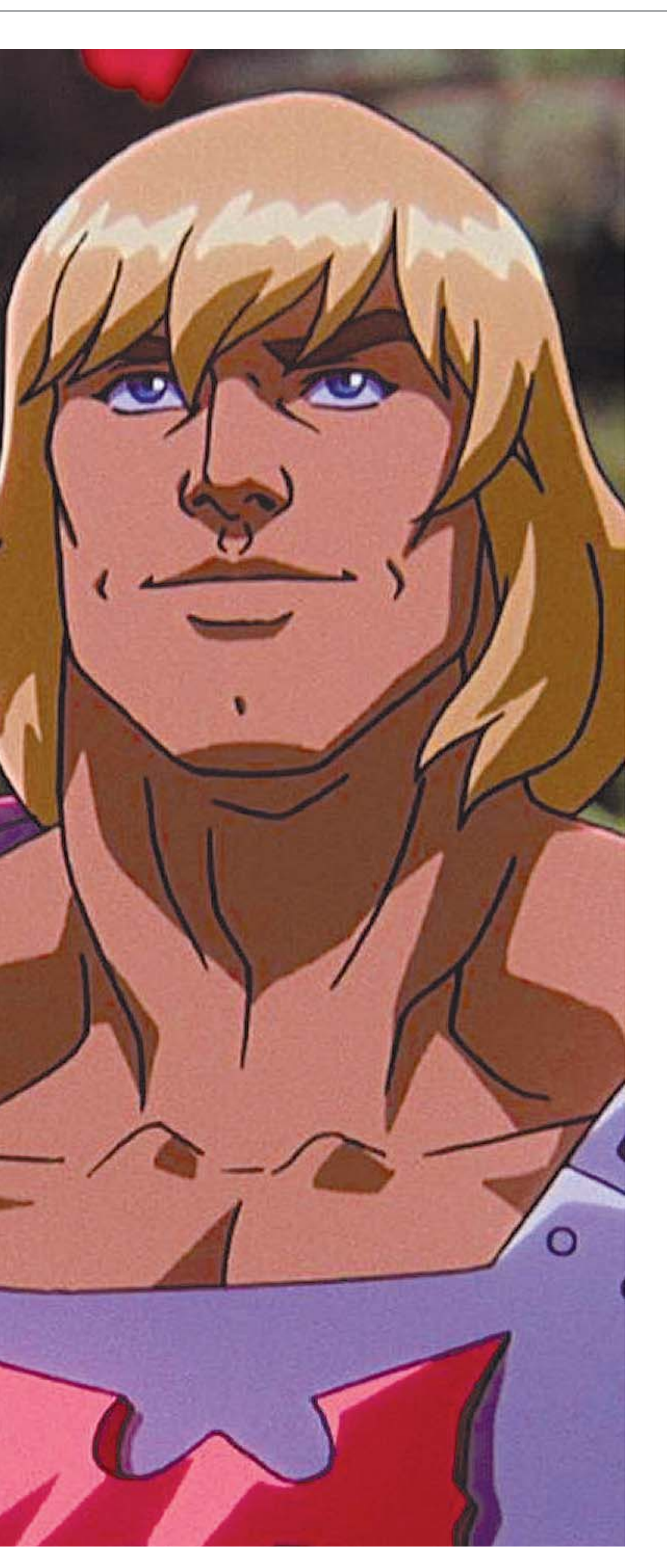
- **6.25** L'Isola dei Famosi
- **6.55** Magica, magica Emi
- **7.25** Milly un giorno dopo l'altro
- **7.55** Una spada per Lady Oscar
- **8.25** Chicago Fire "Una bella vita" "Nemesi"
- **10.15** Chicago P.D. "Empatia" "Discesa negli abissi"
- **12.10** Cotto e mangiato - Il menù
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** L'Isola dei Famosi
- **13.10** Sport Mediaset
- **14.00** I Simpson
- **15.20** N.C.I.S.: New Orleans "Affari di famiglia" "Un nuovo giorno"
- **17.10** The Mentalist "Guance rosse"
- **18.10** L'Isola dei Famosi
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "Mea Culpa"
- **20.30** N.C.I.S. "Sete di vendetta"
- **21.20** Top Gun (Azione, 1986) con Tom Cruise, Kelly McGillis, Val Kilmer. Regia di Tony Scott.
- **23.45** Zelig Lab "Prima puntata". Condotto da Davide Paniate
- **0.40** Un'occasione da Dio (Commedia, 2015) con Simon Pegg. Regia di Terry Jones.
- **2.30** L'Isola dei Famosi
- **3.00** Cotto e mangiato - Il menù
- **3.10** Studio Aperto - La Giornata
- **3.25** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** Prima di domani
- **7.45** Brave and Beautiful
- **8.45** Mr Wrong - Lezioni d'amore
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Una catena di ricatti" "Accordo fatale"
- **14.00** Lo sportello di Forum
- **15.30** TG4 - Diario del giorno
- **16.50** Flashdance (Musicale, 1983) con Jennifer Beals, Michael Nouri, Lilia Skala. Regia di Adrian Lyne.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** Prima di domani
- **21.20** Ultima puntata Quarto Grado. "Caso Tramontano: le frasi shock di Impagnatiello; Caso @siu.elb: il marito si dichiara innocente". Condotto da Gianluigi Nuzzi con Alessandra Viero (Diretta)
- **0.50** East New York "Secondo le regole"
- **1.45** Popcorn 1983
- **2.20** TG4 L'ultima ora Notte
- **2.40** Partirono preti, tornarono... curati (Western, 1973) con Lionel Stander. Regia di Bianco Manini.
- **4.25** Provaci anche tu, Lionel (Commedia, 1973) con Oreste Lionello, Ubaldo Lay, Elena Veronese. Regia di Roberto Bianchi Montero.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **6.40** Colori arte contemporanea
- **6.45** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus - News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.15** Tagadà - Tutto quanto fa politica
- **16.40** Taga Focus
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "Ronald Reagan L'attore Presidente" "1959 - Nixon and Krusciov a Mosca"
- **18.55** Padre Brown "Il dono della luce"
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** Propaganda Live. Condotto da Diego Bianchi (Diretta)
- **1.00** TG La7
- **1.10** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
- **1.50** Le parole della salute (Replica)
- **2.30** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Replica)
- **4.35** Tagadà - Tutto quanto fa politica (Replica)



GRANDI SPETTACOLI DA GIUGNO A SETTEMBRE

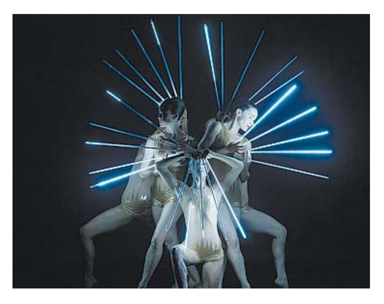
Shakespeare è rock a Verona

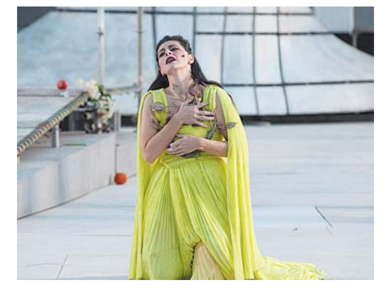
Parte la rassegna teatrale con versioni moderne delle opere del Bardo. E non solo

DANIELE PRIORI

Shakespeare in rock a Verona. Ma non solo. Anche molto jazz. Il tutto impreziosito dalle coreografie danzanti dei Momix dal 5 al 17 agosto e da una sezione dedicata alle immortali tragedie classiche. A fare da contenitore di lusso sarà l'*Estate Teatrale Veronese*, manifestazione giunta alla 76esima edizione che negli intenti del direttore artistico Carlo Mangolini dovrà essere, più che mai quest'anno, particolarmente intergenerazionale. Così quella che avrà inizio fra pochi giorni, sarà una stagione di spettacoli che, da giugno alla fine di settembre, dovrà tenere unite nel proscenio unico dell'antico Teatro Romano, immerso tra le montagne da un lato e il fiume Adige dall'altro, un calendario di eventi che ambisce ad essere il più possibile variegato. D'altra parte siamo nell'edizione definita del raccolto.

Si tratta, infatti, della ideale conclusione di un fortunato triennio di rinascita dopo le meste stagioni del Covid. Un progetto di resilienza artistica, quello firmato da Mangolini, nominato giusto un attimo prima del buio pandemico, nel settembre del 2019, che ha visto le stagioni teatrali patire tutte le limitazioni possibili prima del ritorno alla normalità riconquistata faticosamente stagione dopo stagione. Così, dopo gli anni faticosi della "semina" (2022) e quelli esaltanti della "fioritura" (2023), quest'anno si approda finalmente al meritato "raccolto" che si concretizzerà proprio nei nuovi entusiasmanti innesti artistici tra classico e contemporaneo. In tutto ciò Shakespeare continuerà ad essere il perno centrale. Anche quest'anno *Amleto* si prenderà la sua parte, grazie alle musiche originali firmate da un idolo della platea pop-rock italiana come Francesco Sarcina, il frontman delle Vibrazioni per una versione adattata e diretta da Davide Sacco, una delle voci emergenti della drammaturgia e della regia italiana, con protagonista Francesco Montanari. Un allestimento hard rock che attualizza quanto mai il più celebre dramma del Bardo in scena a Verona il 4 de 5 luglio prossimi con la prima assoluta.





A sinistra, i Momix. A destra, Alessandra Salamida nei panni di Fedra





A sinistra, Lodo Guenzi. A destra, Francesco Montanari nell'Amleto

Nel cast spiccano i nomi di Francesco Acquaroli e Sara Bertelà e la partecipazione straordinaria di Franco Branciaroli. Il programma del Teatro Romano proseguirà con un dittico incentrato sulla storia d'amore più famosa di tutti i tempi. Da un lato il 17 luglio andrà in scena una nuova versione di *Romeo e Giulietta* con i giovani attori diplomati alla Scuola del Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, dall'altro il 18 luglio verrà presentato *After Juliet* di Sharman Macdonald, ideale prosecuzione del dramma shakespeariano che inizia proprio dove finisce l'altro testo, raccontando con intensità visionaria e *black humor* l'amore tra Benvolio, il migliore amico di Romeo, e Rosalina, la cugina di Giulietta per la regia di Filippo Dini.

Un doppio allestimento che chiude il progetto sul mito di Romeo e Giulietta raccontato dalle nuove generazioni. L'attualizzazione shakespeariana non è però ancora finita. Lodo Guenzi, de Lo Stato Sociale, sarà il protagonista della commedia *Molto rumore per nulla*, prima nazionale in scena il 25 e 26 luglio. L'*ouverture* della stagione, a giugno, sarà però tutta musicale con Verona Jazz e Rumors Festival. Per il jazz ci saranno tra gli altri: Paolo Fresu con il pianista americano Uri Caine il 21 giugno, il 23 giugno e il 24 giugno l'inconfondibile voce di Mario Biondi, il 30 giugno Elio e le Storie Tese e il 27 luglio Vinicio Capossela, con un nuovo progetto. Tra le tragedie greche c'è *Fedra* diretta dal regista scozzese Paul Curran, l'11 e 12 settembre. E vedremo *Il Sior Todero Brontolon* di Luca Goldoni, con protagonista Franco Branciaroli diretto da Paolo Valerio che il 4 e 5 settembre vedrà in scena l'esilarante ritratto del despota di una famiglia perfettamente patriarcale, pronta a mostrarci tutti i suoi limiti e i suoi vezzi in questa strana asse che così da Verona arriverà ad abbracciare anche Venezia.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

IL CACCIATORE
IRIS ORE 21

Con Robert De Niro, Meryl Streep e Christopher Walken. Regia di Michael Cimino. Produzione USA 1979. Durata : 3 ore.

Tre ragazzi del Minnesota vanno alla guerra. Uno in Vietnam perderà la vita, un altro le gambe, il terzo la voglia di uccidere. Quando vedemmo il film, 46 anni fa, fummo disposti a giurare che Cimino sarebbe diventato uno dei grandi autori di fine secolo. Non lo divenne (per eccessive ambizioni o per chissà cosa), ma "Il cacciatore" era veramente «girato in paradiso».

DOCUMENTI

UN GIORNO IN PRETURA
RAI3 ORE 21.20

Il caso presentato stasera da Roberta Petrelluzzi è quello di Alessia Pifferi, una donna di Ponte Lambro (Milano) condannata all'ergastolo per la morte della sua bambina di 18 mesi.

SERIE TV

SHERLOCK
SKY ATLANTIC ORE 21.15

Due telefilm della serie su Sherlock Holmes con ambientazione contemporanea. Gli episodi sono comunque ispirati a romanzi di Conan Doyle scritti nei 1890. Nel primo, "Uno studio in rosa", Sherlock (impersonato da Benedict Cumberbatch) indaga su una serie di suicidi nel West End.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

19.05 Bones
20.35 Criminal Minds "Senza via d'uscita: il ritorno di Frank"
21.20 Prima tv Last Man Down (Azione, 2021) con Daniel Stisen. Regia di Fansu Njie.
22.50 The Predator (Fantascienza, 2018) con Boyd Holbrook.
0.35 Appuntamento al cinema

Rai 5

19.20 Prima tv Dorian, l'arte non invecchia
20.15 Prossima fermata Asia
21.15 Le Comte Ory "Dalla Vitrifrigo Arena - Direttore Diego Matheuz, regia di Hugo De Ana"
23.45 Omaggio a Marco Polo in ocasione dei 700 anni dalla morte - Prima tv Save the Date "Marco Polo. Trame di viaggio"

Rai Movie

17.40 Invito a una sparatoria (Western, 1964) con Yul Brynner.
19.15 Piedone d'Egitto (Poliziesco, 1978) con Bud Spencer.
21.10 Facciamo l'amore (Commedia, 1960) con Marilyn Monroe. Regia di George Cukor.
23.20 Regole d'onore (Drammatico, 2000) con Tommy Lee Jones.

Rai Storia

20.30 Passato e Presente
21.10 Cronache di donne leggendarie "Le donne etrusche: l'alba dei diritti"
21.35 Cronache di donne leggendarie "Donne romane: tra scandali e potere"
22.10 Io sono Venezia
23.10 Dal Tirreno all'Antartide "Lo straordinario viaggio di Ajmone-Cat"

Rai Premium

16.30 Un ciclone in convento
17.25 Che Dio ci aiuti 6
19.25 I bastardi di Pizzofalcone "Terza puntata"
21.20 Per Elisa - Il caso Claps "Quinta puntata" "Sesta e ultima puntata"
23.25 Il clandestino "Undicesima puntata: Le tre mogli. 1a parte" "Undicesima puntata: Le tre mogli. 2a parte"

20

17.35 The Flash
19.15 Chicago Fire "Un cadavere nel seminterrato"
20.05 The Big Bang Theory
21.05 Stolen (Azione, 2012) con Nicolas Cage. Regia di Simon West.
23.15 Scontro tra Titani (Fantastico, 2010) con Sam Worthington. Regia di Louis Leterrier.

Iris

17.05 Gorilla nella nebbia (Avventura, 1988) con Sigourney Weaver.
19.40 Chips
20.30 Walker Texas Ranger "Gli intoccabili"
21.10 Il cacciatore (Drammatico, 1978) con Robert De Niro. Regia di Michael Cimino.
0.40 Il pescatore di sogni (Commedia, 2011) con Ewan McGregor.

La5

19.05 Endless Love
21.10 Amiche in affari (Commedia, 2020) con Salma Hayek. Regia di Miguel Arteta.
23.10 Prima tv The Royal Saga. Condotto da Lavinia Orefici
0.40 X-Style "Parola chiave: Confini" (Replica)
1.10 L'isola dei Famosi - Extended Edition

Cielo

18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare
19.55 Affari al buio "Vecchi trucchetti"
20.25 Affari di famiglia "Jurassic Park"
21.20 Il potere dei sensi (Drammatico, 2002) con Coralie Revel. Regia di Jean-Claude Brisseau.
23.25 Lovemobil - I caravan del sesso

Tv8

17.30 Una torta da favola (Commedia, 2023) con Ansley Gordon.
19.20 Alessandro Borghese - Celebrity Chef
20.30 Concerto Radio Zeta 2024 "Il Festival della Generazione Zeta" (Diretta)
0.30 Il club dei divorziati (Commedia, 2020) con Arnaud Ducret.

Nove TV

17.30 Little Big Italy "New York"
19.15 Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?
20.25 Prima tv Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo
21.25 I Migliori Fratelli di Crozza. Condotto da Maurizio Crozza
23.15 Che tempo che fa - Best of. Condotto da Fabio Fazio con Luciana Littizzetto

Italia 2

16.25 Le avventure di Lupin III
17.25 What's my destiny Dragon Ball
18.50 Mike & Molly
21.15 Ouija (Horror, 2014) con Olivia Cooke. Regia di Stiles White.
23.20 The Darkness (Thriller, 2016) con Kevin Bacon. Regia di Greg Mclean.
1.25 What's my destiny Dragon Ball

Tele...raccomando

di Klaus Davi

Il tema giustizia vola nei telegiornali

CHI SALE (***Tema giustizia***)
Sarà perché, come afferma l'associazione degli avvocati, ormai un italiano su tre è entrato in contatto con il "funzionamento" del sistema giustizia, fatto che ha determinato una chiara oscillazione delle curve Auditel che segnalano una particolare attenzione. Se da una parte il tema tecnico della separazione delle carriere dimostra di reggere, tanto che i principali Tg registrano una netta tenuta d'audience, dall'altra a indicare un malumore dell'opinione pubblica sono le variazioni degli ascolti su casi come quello del macellaio di Reggio Calabria che ha ucciso due ladri (+0.7% di share), le riduzioni di pena per l'omicidio di Desirée Mariottini (+1% di share) o l'errore giudiziario sul sardo Gianpiero Zuncheddu (+1% di share). Secondo lo studio Eurispes il 44% degli italiani è sfiduciato nella magistratura mentre il 47% è fiducioso. Che il tema interessi lo dimostra la curva del Tg1 che mercoledì apre con la riforma della giustizia passando da 3,3 a 4,5 milioni con picchi del 25% di share. La dichiarazione di guerra dell'Anm è comprensibile. Ma davvero chi incarna l'applicazione delle leggi nel nostro Paese può ignorare i segnali che arrivano dal basso? Almeno potrebbe tentare di decodificarli formulando delle proposte. Se l'indotto reputazionale per Csm, Anm e correnti è così basso non sarebbe opportuno tentare una strada diversa?

IL PALLONE DI LUCIANO

Conte-Napoli: scelta vincente di De Laurentiis

LUCIANO MOGGI

Intanto che l'Inter cambia proprietà, da Suning Group ad Oaktree, le altre, Milan, Juventus e Napoli affilano le armi per rendere pan per focaccia ai nerazzurri, nella prossima stagione. E mentre Marotta e compagni si fortificano economicamente con i nuovi padroni e hanno il solo problema di rinfrescare la rosa dei giocatori, le altre cambiano la guida tecnica che potrebbe comportare lo stravolgimento del gruppo e un modo diverso di giocare. Tale da avvantaggiare l'Inter, almeno in partenza. Conte al Napoli , Fonseca al Milan , Thiago Motta alla Juventus sono le probabili nuove guide tecniche delle rivali. Antonio Conte stimola la fantasia dei tifosi napoletani perché è una garanzia di crescita ed è anche la dimostrazione di come il presidente De Laurentiis voglia riportare la squadra ai fasti di due anni fa quando divenne campione d'Italia con una galoppata peraltro difficile da ripetere.

Desta invece perplessità Fonseca al Milan, soprattutto perchè la prima scelta era stata Lopetegui, poi accantonata per ragioni di ordine pubblico... (i tifosi, almeno così sembra): troppa la differenza di caratteristiche tra i due per non farci pensare ad un momento di confusione nella società rossonera. All'inizio del passato campionato gli algoritmi di Furlani portarono alla corte di Pioli otto nuovi giocatori che Stefano seppe far coesistere. Quest'anno, con Fonseca la rosa sarà chiamata ad un nuovo adattamento tattico. Ad esempio, accetterà il nuovo mister di imperniare il gioco d'attacco sull'anomalia rappresentata da Leao? Pioli ha costruito tante vittorie isolando Leao in ampiezza, sfruttando le sue capacità nell'uno contro uno, ma il rendimento di Rafael è troppo alterno per dare

l'intervista  ARRIGO SACCHI

«Il Milan ha sbagliato guida»

L'ex tecnico dei rossoneri: «Per il post Pioli non avrei scelto Fonseca, ma l'ottimo De Zerbi Spalletti non avrà tempo per fare bella l'Italia. Con Motta sarà grande Juve. E su Thuram...»

GIULIA STRONATI

Esiste un calcio pre e dopo Arrigo Sacchi. Un uomo che ha scritto la storia dello sport, rivoluzionando il ruolo dell'allenatore e la filosofia calcistica di mezza Europa. Tanto che alcuni dei più importanti tecnici a livello mondiale hanno detto in più occasioni di essersi ispirati a lui: da Guardiola ad Ancelotti passando per Klopp, Pochettino e Sarri, tanto per citarne alcuni. Chi meglio del Vate di Fusignano per analizzare l'attuale momento della Serie A.

Partiamo dalla Vecchia Signora: Giuntoli punta su Thiago Motta. È la scelta giusta?

«Dico di sì. Thiago mi piace molto. È stato un bravo giocatore e diventerà un ottimo allenatore. A Bologna ha fatto benissimo. È uno stratega in un paese dominato dai tattici che giocano sulla difensiva e sugli errori degli altri. La Juventus ha sempre avuto allenatore tattici, con Thiago ci sarà una svolta sul piano del gioco e delle idee».

Quali sono gli allenatori tattici?

«Quelli che ti fanno spendere tanti soldi perché non credono nel gioco e nel collettivo, perciò vogliono solo i migliori giocatori ruolo per ruolo per sopperire alla mancanza di idee. I tattici fanno un gioco che non è un vero gioco. Il calcio è uno sport offensivo e di squadra che i tattici hanno tramutato in individuale e difensivo».

I tifosi del Milan sono scontenti per l'arrivo di Fonseca.

«Fonseca l'ho un po' perso di vista negli ultimi anni, quindi preferisco non entrare nello specifico. Speriamo che al Milan si riveli uno stratega, anche se mi sembra più un tattico. Certamente non è un nome a cui avrei pensato».

Chi avrebbe visto bene sulla panchina rossonera?

«De Zerbi. Un ragazzo che ha sempre fatto bene ovunque è stato. Sarebbe stato l'allenatore ideale per il Milan. Roberto è uno dei migliori tecnici in circolazione. Le svelo una cosa: lo stimavo talmente tanto che 5 anni fa lo aiutai ad andare al Sassuolo, segnalandolo a Carnevali».

Gasperini ha reso l'Atalanta una grande a livello internazionale. È il miglior tecnico italiano?

«Sicuramente è uno dei migliori al mondo. Quest'anno menziono anche Inzaghi tra i top. Simone si è evoluto tanto, diventando sempre più uno stratega. Il salto di qualità fatto dall'Inter sul piano del gioco è sotto gli occhi di tutti».



L'EX BOLOGNA

Thiago Motta è veramente bravo. È uno stratega in un paese dominato dai tattici che giocano sulla difensiva e sugli errori degli altri



Il Bologna pensa a Italiano e Sarri. Chi è più adatto?

«Vedo bene entrambi. Vincenzo mi piace molto: peccato solo per le finali perse, ma ha fatto un grande percorso. Sarri ha bisogno di un club che lo supporti. Le racconto un aneddoto...».

Prego.

«Quando andò alla Juve, gli dissi che sbagliava perché non era il club adatto a lui e avrebbe trovato tanti giocatori non adatti alla sua strategia di calcio. Purtroppo i fatti mi hanno dato ragione».

Un allenatore emergente che meriterebbe maggior considerazione?

«Faccio il nome di Baroni: ha compiuto un miracolo col Verona, giocando bene e salvando la squadra nonostante gli avessero venduto tutti a gennaio. In B c'è Vanoli: lo conosco bene. Quando ero responsabile delle nazionali giovanili, Paolo faceva il ct dell'Under 17. Vanoli è un allenatore che cerca di fare le cose bene, ha conoscenza. Il calcio a grandi livelli, infatti, richiede grande conoscenza: senza quella non c'è coraggio e innovazione».

Il suo discepolo Ancelotti è il miglior allenatore al mondo?

«Lo è certamente insieme a Guardiola. Carlo è la migliore persona nel mondo del calcio. Qualità migliori? La grande conoscenza del gioco e il fatto che sia una persona seria e di grande generosità».

Come vede la Nazionale a Euro 2024?

«Spalletti ha compiuto un capolavoro nell'anno in cui il Napoli aveva venduto tutti i giocatori più famosi. Vincere lo Scudetto dominando è stato qualcosa di speciale. Il suo Napoli non sembrava una squadra italiana. L'attaccante oggi è il primo difensore e i difensori devono essere i primi attaccanti».

Può replicare il modello Napoli in Nazionale?

«Il nostro calcio è basato sui soldi e sulla qualità del singolo, diventa difficile per un allenatore, seppur molto bravo come lui, dare un gioco in poco tempo. Come può farcela in soli 3 allenamenti?».

Quali sono i mali del calcio?

«Siamo come viviamo e viviamo male. Il nostro ormai è un paese difficile e forse anche impossibile. In Italia si cerca di fare le cose dove si guadagna di più invece che bene e nella maniera giusta».

Infine una curiosità: c'è un giocatore della Serie A che le piacerebbe allenare?

«Marcus Thuram. Il francese mi ha colpito molto quest'anno per generosità, forza e voglia di migliorarsi. Ho allenato suo padre Lillian a Parma: un fenomeno come giocatore e una persona intelligentissima».



Arrigo Sacchi è stato commissario tecnico della nazionale italiana vicecampione del mondo a Usa 94 ed è considerato uno dei migliori allenatori nella storia del calcio. Nel 2019 il periodico francese France Football lo ha inserito al terzo posto della classifica dei 50 migliori tecnici di tutte le epoche *(LaP)*



Francesco Acerbi, 36 anni, ha giocato 34 partite in Nazionale segnando una rete. Con la maglia azzurra ha vinto gli ultimi Europei *(LaP)*

NAZIONALE, BRUTTO COLPO PER SPALLETTI

Acerbi si opera, addio agli Europei

L'interista, perno della difesa azzurra, ha la pubalgia: il ct ha preallertato Gatti

La spedizione in Germania non è ancora partita, ma c'è già la prima brutta notizia per l'Italia: Francesco Acerbi salterà gli Europei. Il difensore centrale dell'Inter, campione d'Europa in Azzurro nel 2021 (seppure non da titolare: Acerbi collezionò 3 presenze, di cui due da subentrato), è costretto ad arrendersi per la pubalgia che l'ha colpito nelle ultime settimane. E mentre il gruppo avrà già cominciato la preparazione a Coverciano, il 36enne andrà sotto i ferri per risolvere il problema e rientrare nella prossima stagione (l'operazione avverrà, probabilmente, lunedì, mentre la Nazionale si raduna oggi).

Acerbi avrebbe rappresentato un punto fermo dell'Italia agli Europei, da centrale della difesa a tre, e ora il commissario tecnico Luciano Spalletti dovrà pensare a come sostituirlo. L'ex allenatore del Napoli ha subito preallertato il bianconero Federico Gatti, il quale potrebbe dunque raggiungere la squadra a Coverciano. Con Gatti, il numero di convocati tornerebbe a 30, ma entro il 6 giugno Spalletti dovrà comunicare la lista definitiva dei 26 che andranno in Germania (il debutto dell'Italia nella competizione sarà il 15 giugno contro l'Albania).

Ma chi sostituirà Acerbi nella formazione titolare? Con l'altro interista Alessandro Bastoni certo di un posto sul centro-sinistra, è probabile che da centrale Spalletti scelga Alessandro Buongiorno, reduce da un'ottima stagione con il Torino. Anche perché il leader gra-

di Fabrizio Biasin

Il boicottaggio al Mondiale per Club

Altro giro, altra rogna. «Il calcio sta uccidendo il proprio prodotto. Chi gestisce il gioco deve ascoltare, altrimenti agiremo a tutela dei giocatori». A parlare i responsabili di Premier e Liga, furiosi con la Fifa e il nuovo Mondiale per Club previsto nel 2025. Nel mirino, il calendario sempre più fitto che potrebbe portare a un clamoroso boicottaggio. Ps. Cresce il sospetto che sia solo un modo per grattare più grano, ma non ditelo a nessuno.

sicurezza al reparto. E infatti il Milan ha talvolta goduto, ma molto spesso sofferto, a causa di questa ipertrofia asimmetrica. Siccome Fonseca è votato alla simmetria, alla coesione e anche all'armonia di gruppo e sopratutto non ha mai allenato Leao, riuscirà ad inserire il portoghese nella sua squadra tipo? Anche perché a Fonseca gli esterni piacciono dentro da assomigliare più a trequartisti o mezzali. Vedremo... Certamente sostituire Pioli non sarà facile.

Giuntoli, invce, sta costruendo la nuova Juventus a sua immagine e somiglianza, con Thiago Motta allenatore. Cercherà di cambiare il volto al centrocampo perché l'italo-brasiliano vuol vedere la palla girare velocemente e quindi Koopmeiners potrebbe essere uno dei primi acquisti. Mentre dietro sarà Calafiori il rinforzo giusto visto che Thiago esige gente abituata a distruggere il gioco dell'avversario, ma anche a costruire e inserirsi. Non dovrebbe essere difficile sostituire Allegri, almeno nella mente dei tifosi, più difficile magari emularlo nei risultati.

Nel frattempo il governo fa le sue scelte e abolisce il "Decreto crescita" che era la valvola di scarico per la maggior parte delle squadre italiane che potevano così acquistare stranieri a buon prezzo, non fa niente se non attrezzati per il nostro calcio. È stato questo il maggior impedimento all'utilizzo dei nostri giovani, creando di conseguenza danno per la Nazionale. Per cui questo cambiamento deve essere inteso come un monito per i nostri dirigenti a fare scelte più accurate.

A sostituire la Covisoc nel controllo finanziario delle società sarà una agenzia predisposta dal governo. Subito si sono elevate al cielo le lamentele di Gravina e Malagò paventando che questo ingresso possa minare l'autonomia del calcio. E magari così fosse, diciamo noi...

E per concludere Moratti tramanda le sue memorie al settimanale *Oggi*, circa Calciopoli: «C'era un sistema che controllava tutto, una schifezza». Di cui la sua società faceva parte integrante e predominante, almeno così dice la sentenza 2166 del 2018 della Corte di Appello di Milano, in cui si legge che «il presidente dell'Inter faceva lobbing con gli arbitri», mentre il procuratore federale Palazzi aggravava la situazione dicendo che «l'Inter era la società che rischiava più di tutte per il comportamento illegale del suo presidente».











nata sembra l'unico con le doti in marcatura che si avvicinano a quelle, appunto, di Acerbi. Aumentano le probabilità di rientrare nella lista dei 26 anche per Riccardo Calafiori, rivelazione del campionato con il Bologna e perfetto per ricoprire il ruolo di vice Bastoni, ma anche di completare il terzetto con quest'ultimo e Buongiorno. E se pare difficile che Spalletti rinunci alla duttilità e all'esperienza del campione d'Italia con l'Inter Matteo Darmian, la sensazione è che resti un posto per uno tra l'atalantino Giorgio Scalvini e il romanista Gianluca Mancini, con il già citato Gatti che spera di scalare le gerarchie.

FE.ST.

INDAGA LA PROCURA FIGC

Bellomo, rosso sospetto

Un fascicolo è stato aperto sull'espulsione di Bellomo nel ritorno del play-out di serie B Ternana-Bari, giocato il 23 maggio. La Procura Figc si sarebbe mossa per accertare i fatti visto il flusso anomalo di scommesse legato al rosso del giocatore dei pugliesi. Bellomo era stato espulso dalla panchina al 33' della ripresa.
Un'espulsione anomala quella del giocatore del Bari perché arrivata a risultato acquisito (pugliesi in vantaggio 3-0) e perché il calciatore si è fatto cacciare non essendo nemmeno in campo, ma in panchina. Il rosso è arrivato dopo il litigio con un raccattapalle e a insospettire sarebbero anche delle giocate poche ore prima del via in una ricevitoria di Bari e che puntavano sul rosso a Bellomo, pagato 24 volte la posta. Il procuratore federale Giuseppe Chine' indagherà con l'Agenzia delle Dogane e Monopoli per accertare compiutamente.

POSTA DEL CAPITANO

Tra Lautaro e Inter c'è ancora distanza

L'incontro con l'agente non avvicina domanda e offerta Oggi altro appuntamento: il club pretende una risposta

Beppe Marotta e Lautaro Martinez protagonisti della cavalcata nerazzurra verso il 20° scudetto interista *(LaP)*

CLAUDIO SAVELLI

Rimandati. Non a settembre, sarebbe troppo tardi e vorrebbe dire avere in rosa un giocatore - anzi, "il" giocatore - ma a oggi. Il primo incontro tra i dirigenti dell'Inter e l'agente di Lautaro Martinez, Alejandro Camano, è andato in scena ma non ha portato a nulla. È stato interlocutorio ed è servito per preparare il terreno al secondo round, probabilmente quello decisivo. Dentro o fuori. O ci stai, caro Lautaro, oppure non si parla più di rinnovo ma di cessione. L'umore è indecifrabile. È una partita a scacchi in cui nessuno vuole far trasparire un'emozione. Anzi, l'Inter chiede a Lautaro di far leva sulle sue, di emozioni perché più di così non può fare. Il club è già andato incontro al giocatore, aggiungendo bonus fino a 2 milioni agli 8 milioni netti a stagione di base fissa.

MOMENTO DELLA VERITÀ

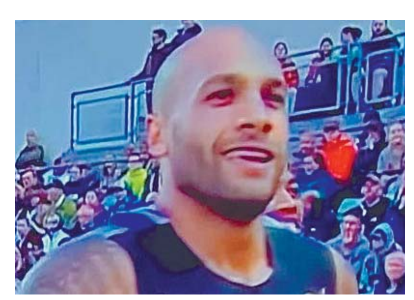
Lautaro - o, per meglio dire, l'agente, perché il giocatore non è ancora davvero sceso in campo in questa partita - non si è mosso dalle richieste: 12 milioni a salire per tre anni. In attesa del momento della verità si può applaudire il modo di fare dell'Inter, che ha saputo mantenere un buon rapporto durante la stagione e ha chiesto un incontro chiarificatore non appena è terminata. C'era uno scudetto da vincere e ora c'è un mercato da programmare.

Ovviamente la situazione-Lautaro è decisiva: averlo in rosa è un conto, doverlo vendere è un altro. Significherebbe cercare un acquirente, trattare, incassare e comprare un degno sostituto. Diverso è rifinire il reparto. La terza via della permanenza fino alla scadenza non viene presa in considerazione dal club, semmai il (nostro) sospetto è che sia la preferita dell'entourage del giocatore.

Di sicuro il gioco al rialzo dell'agente non è di ieri o dell'altro ieri ma è datato. Non ci si sveglia una mattina a chiedere da un terzo al doppio in più rispetto a quanto sai che possono offrire. E lo sapeva, Camano, perché il perimetro di manovra era stato illustrato e non cambia con il passaggio da Suning a Oaktree perché il costo della rosa deve essere proporzionale al fatturato. Punto. Che poi l'Inter ha fatto tutto come deve essere fatto, disegnando una scala di ingaggi per cui capitan Lautaro sarebbe il più pagato della rosa e Barella, vicecapitano a sua volta alle prese con il rinnovo, il secondo più pagato (7 milioni a stagione accettati senza fare cinema).

ANNI DI SACRIFICI

L'Inter che viene da anni di sacrifici per contenere i costi non può mandare tutto all'aria con un solo rinnovo, per quanto importante. Sacrifici che Lautaro non può non sapere e non notare. I frutti arrivano, vedi il bilancio di nove mesi di Inter Media and Communication Spa, il comparto commerciale del club, pubblicato ieri: ricavi totali (232 milioni) aumentati di 54 milioni rispetto al precedente periodo e, nota importante, sponsor già contrattualizzati per l'anno prossimo da 78 milioni (al momento non si sa chi e quanto). Nota stonata anche Digitalbits, il vecchio sponsor insolvente, risultato irreperibile all'ingiunzione di pagamento. Di fatto è un'azienda scomparsa nel nulla. La speranza è che Lautaro non faccia lo stesso.


Marcell Jacobs, 29 anni, quarto ad Oslo

MARCELL È 4° A OSLO MA REALIZZA IL MIGLIOR TEMPO NEGLI ULTIMI DUE ANNI

Jacobs, 100 metri di speranza: 10"03

Due giorni dopo Ostrava, Marcell Jacobs dà segnali di crescita ai Bislett Games di Oslo, sesto appuntamento stagionale della Diamond League. Il campione olimpico azzurro chiude quarto sui 100 metri ma in 10"03, suo miglior tempo stagionale, ma non è ancora minimo per le Olimpiadi di Parigi. Vince il sudafricano Akani Simbine in 9"94, davanti ad Abdul Hakim Sani Brown (9"99) ed Emmanuel Eseme (10"01). Per l'azzurro è anche il migliore crono da due anni a questa parte. Un buon passo in avanti, dopo la deludente prestazione nel meeting di Ostrava dove aveva corso mercoledì in 10"19, anche in vista degli Europei che si svolgerano a Roma (7-12 giugno). «Agli Europei di Roma ci divertiremo, posso migliorare ancora molto. Venite tutti allo stadio Olimpico», ha infatti confermato il campione olimpico di 100 e 4x100 al termine della gara corsa nella capitale norvegese. Jacobs è partito bene, ha perso qualcosa negli ultimi 30 metri, ma ha firmato la miglior prestazione da quasi due anni.

LA DOLCE METÀ DEL FENOMENO

Anna è l'unica tennista che ha sciolto Sinner

La 25enne russa Kalinskaya è passata dal basket alla racchetta Jannik le ha già regalato l'anello: «Vederlo in tribuna mi aiuta»

LEONARDO IANNACCI

La prima volta che il pubblico italiano si è accorto di Anna era l'alba di una distratta giornata di fine gennaio allorché Jasmine Paolini l'affrontava negli ottavi dell'Australian Open. A Melbourne era notte fonda, in Italia giorno fatto. Dall'altra parte della rete c'era questa bella ragazza russa, la Kalinskaya appunto, ora agli onori della cronaca (tennistica e gossippara) per essere la nuova fiamma di Jannik Sinner. Più alta di una quindicina di centimetri della Paolini, la bella Anna liquidò la faccenda in due set e rispedì a casa Jasmine. All'azzurra andò meglio nella finale del Master 1000 di Dubai quando piegò la tenace russa in tre set. A tutti rimase nuovamente impressa nella rètina la bellezza della moscovita prima del suo tennis.

Premessa per introdurre quella che è diventata la ragazza più ammirata del circuito tennistico durante le prime giornate del Roland Garros. Non solo per il diritto bimane ma per la sua storia d'amore con Sinner e per l'avvenenza da top-model visto che Anna non disdegna di pubblicare ogni giorno sui social foto in pose da vamp che ne esaltano la silhouette, le gambe, gli occhi di ghiaccio, i capelli biondi e la giusta voglia di vivere i propri 25 anni.

DNA SPORTIVO

Nata a Mosca il 2 dicembre del 1998, quindi sotto il segno del Sagittario, Anna Nikolajevna Kalinskaja - nome che sembra uscito da un feuilleton russo d'inizio Ottocento - ha ereditato il Dna da sportiva dai genitori, Nikolay ed Elena, entrambi ottimi giocatori di badminton. È cresciuta a basket e tennis, maturando però una discreta carriera con la racchetta in mano (ora è numero 24 del mondo) e toccando il top in Australia. Ha vinto 7 tornei minori in singolare e 9 nel doppio nel circuito ITF, oltre a un titolo WTA nel doppio. Ha due cani, uno di nome Kobe - buffo incrocio fra un volpino di Pomerania e un husky siberiano - e, a differenza di Jannik che gradisce il rap, persino quello tedesco, ha una passionaccia musicale per Dua Lipa, Justin Biber e Rihanna.

Se il rosso di Sesto ama mettere sotto chiave la vita privata, la Kalinskaya si apre un po' e ammette che la love-story è fiorita a gennaio, nei giorni di Melbourne allorché la cyborg russa si accorse del rosso di Sesto, non solo del suo rovescio: «Abbiamo cominciato a sentirci durante gli Australian Open. Una situazione normale, ma non dirò niente di più su come sono andate le cose perché rimangono nostre» ha confessato Anna, entrata nella vita di Jannik settimana dopo settimana. Già notata a Torino, dove il nostro ha curato l'anca al Medical Center della Juve, su Instagram ha sfoggiato un gioiello nuovo fiammante dopo che Sinner era stato beccato mentre usciva da una boutique di lusso di Montecarlo con un regalo in mano.

La conferma netta a Parigi: prima uno spritz bevuto insieme in un bar dell'hotel, poi una cena a lume di candela nel ristorante Langusteria dello Cheval Blanc, con romantica vista sulla Torre Eiffel. A quel punto è stato impossibile negare la cosa: sulle tribune dello stadio Suzanne Lenglen, Anna ha assistito alla partita d'esordio di Sinner contro Eubanks e, qualche ora dopo, il buon Jannik ha presenziato, incappucciato come fosse l'Illuminato del film *Angeli e demoni*, alla partita da lei vinta contro Clara Burel: «Vederlo a bordo campo mi aiuta», ha ammesso Anna che ha come obiettivo quello di entrare nelle Top 20.

RELAZIONI STORICHE

Cupido ha colpito ancora: amori che vanno, amori che vengono. La relazione storica fra il rosso di Sesto e l'influencer Maria Braccini si era spenta a marzo mentre quella fra la Kalinskaya e l'australiano Nick Kyrgos, a sua volta ex di Ajla Tomljanovic che, a sua volta, è stata ex di Matteo Berrettini, era tramontata da un pezzo. Il tennis, d'altra parte, è piena zeppa di love-story fra campioni, due fra tutte: quella andata male fra Jimmy Connors e Chris Evert, sfiorita al momento delle nozze, e l'unione più solida fra Andrè Agassi e Steffi Graf (30 slam vinti in due) che ha generato un matrimonio con figliolanza. Tutto è spianato per questa nuova liason tennistica che fa già felici i paparazzi e gli amanti dei rotocalchi, fra il 22enne Jannik e la 25enne Anna. Tra i due, per ora, solo diritti e non rovesci. Se son racchette d'arancio, fioriranno.



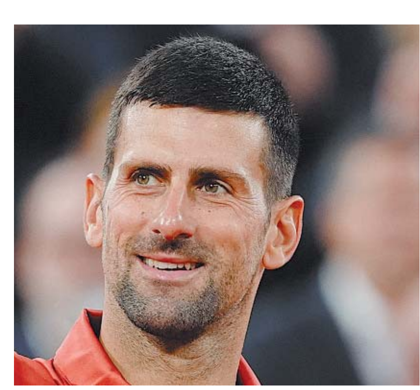

Anna Kalinskaya, 25 anni, ha ufficializzato la nuova relazione con Jannik Sinner *(LaPresse)*

ROLAND GARROS FRENATO DALLA PIOGGIA

Djokovic vola al 3° turno e non molla il n°1 del ranking

Il serbo liquida facilmente lo spagnolo Carballes Baena in tre set. Avanzano anche Arnaldi e l'azzurra Cocciaretto

Parigi val bene un ombrello. Lungo i viali di Bois de Boulogne e sotto il cielo del Roland Garros Tennis Club, la pioggia non sta dando tregua agli Internazionali di Francia. Anche ieri sono stati rinviati molti incontri in programma sui campi all'aperto e si è giocato prevalentemente sul centrale e sulla terra rossa del Suzanne Lenglen, entrambi dotati di tetto scorrevole. Sotto esame Nole Djokovic opposto al terraiolo spagnolo Carballes Baena (numero 63 del ranking), incontro di secondo turno indirettamente delicato per i destini di Jannik Sinner: avesse perso, il serbo sarebbe retrocesso nel ranking e il rosso di Sesto avrebbe toccato il cielo con una racchetta, diventando numero 1 del mondo a soli 22 anni e 10 mesi. Non è andata così, l'estasi è solo rimandata per Jannik che - dopo aver regolato mercoledì Richard Gasquet - affronta oggi, nel terzo turno, il ruvido tennista russo Pavel Kotov (numero 56 del ranking). Dopo la brutta primavera, qui a Parigi Djokovic pare allenarsi giocando e lo fa in modo sornione, si risparmia in campo e migliora giorno dopo giorno: ieri ha triturato Carballes Baena, volonteroso ma nulla più, in tre set: 6-4, 6-1, 6-2. «Non posso che essere felice della mia partita», ha detto un luciferino Nole alla fine. E questo è un tweet malefico inviato ai suoi rivali e a chi lo ritiene bollito. Bene anche il secondo turno di Sasha Zverev, uno dei favoriti del torneo e giustiziere del belga David Goffin (7-6, 6-2, 6-2).


Djokovic si è qualificato per il 3° turno *(Afp)*

Buone notizie per gli azzurri arrivano da Arnaldi: dopo l'interruzione di mercoledì, Matteo ha sconfitto il francese Alexander Muller in tre set con il punteggio di 6-4, 6-1, 6-4. Al terzo turno lo attende a racchetta spianata Andrey Rublev, un cliente complicato. Malinconico il destino di Luciano Darderi, ko contro l'olandese 25 del ranking Tallen Griekspoor che si è imposto per 7-6, 6-3, 6-3. Eliminati anche Sonego e Fognini, battuti rispettivamente da Zhang e Paul. Bene, invece, nel tabellone femminile Elisabetta Cocciaretto. L'azzurra va al terzo turno battendo la spagnola Cristina Bucsa con il punteggio di 6-1, 6-4 in un'ora e un quarto di gioco.

IAN

VOLLEY

L'Italia batte le domenicane

Secondo successo a Macao per la nazionale italiana femminile, vincitrice oggi 3-0 (25-12, 25-19, 25-21) sulla Repubblica Dominicana. Le ragazze di Velasco hanno così ottenuto la quinta vittoria consecutiva nella Volleyball Nations League 2024, portando a casa altri preziosissimi punti (6,68) per la qualificazione olimpica, attraverso il world ranking. Domani di nuovo in campo per sfida (ore 6.30) con le vice campionesse mondiali del Brasile.

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

METÀ DELLE DETENUTE DI BOLLATE SONO NOMADI

Le rom che scelgono la galera per non rubare

La prof di diritto Pecorella: «Sono analfabete e si fanno arrestare per sfuggire ai mariti che le obbligano a borseggiare»

MASSIMO SANVITO

Le manette come anticamera della salvezza e la cella come luogo di emancipazione. Per sfuggire a quei capifamiglia che senza troppi sconti le spediscono per le strade e sui vagoni della metropolitana per chiedere l'elemosina, quando va bene, e ripulire tasche e borse altrui, quando va male.

Ci sono ragazze di etnia rom che si fanno arrestare appositamente per evitare la spola campo-centro città a caccia (...)

segue a pagina **35**

A POGLIANO MILANESE L'EVENTO "EL PORTEÑO GOLD CUP"



Il fascino del polo che celebra l'amicizia uomo-cavallo

Immaginate un prato rigoglioso dove eleganti destrieri galoppano in sella a meravigliosi cavalli: tutto questo potrete ammirarlo al Mimosa Polo Club di Pogliano Milanese, dove fino al 2 giugno si tiene la terza edizione della «El Porteño Golden Cup», il torneo di polo promosso da Dorrego, la Food&Experience Company proprietaria dei noti ristoranti El Porteño di Milano e Roma. L'evento è promosso e organizzato sotto la supervisione di Sebastian Bernardez e Fabio Acampora, proprietari insieme ad Alejandro Bernardez di Dorrego, i quali, mossi dalla passione per i cavalli e dall'attaccamento alle tradizioni argentine, hanno dato vita a questa bella iniziativa.

GIORGIA PETANI a pagina **39**

COSTA MASNAGA (LC)

Vola dal balcone: bimba gravissima

Un volo tremendo, dal secondo piano di casa, nell'area di una ditta di tessitura di Costa Masnaga, la Limonta, nella Brianza lecchese.Ed è gravissima la bimba di tre anni precipitata a terra, attorno alle quattro del pomeriggio di ieri, dopo essersi arrampicata sul balcone mentre il papà (custode della stessa azienda) era sceso alla fermata del piedibus per recuperare gli altri due figli di rientro da scuola. La mamma, una donna nigeriana, era al lavoro. Pochi minuti ma fatali. Per un dramma che rischia di trasformarsi in tragedia. Immediati i soccorsi. Oltre a un'automedica e un'ambulanza, con il personale della Croce Verde di Bosisio Parini, si è alzato in volo da Milano l'elicottero di Areu per accelerare le operazioni. L'équipe medica è stata calata con il verricello. La piccola è stata trasportata all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo in codice rosso con gravissimi traumi ma senza perdere conoscenza. La prognosi resta riservata, mentre le indagini dei Carabinieri sono in corso per accertare nel dettaglio l'esatta dinamica dell'incidente. Un precedente simile, a pochi chilometri da qui, a Carvico (Bergamo), era capitato a inizio marzo: vittima un bambino di 4 anni, di origini senegalesi, precipitato nel dal balcone di casa. Anche lui, sempre cosciente, era stato portato al Papa Giovanni XXIII. Se l'era cavata con delle fratture alle gambe nonostante il volo di oltre dieci metri. Dal terzo piano. Era sfuggito al controllo della mamma.

DOPO IL CASO DI BOLOGNA

Lite Sala-Brigata Ebraica sull'appoggio ai palestinesi

Il sindaco: stretti in una morsa... E sulla bandiera: decida il consiglio. Davide Romano: non si strizzi l'occhio ai fanatici

ENRICO PAOLI

Dipendesse da Carlo Monguzzi, consigliere comunale dei Verdi, nonché vera bestia nera della maggioranza che regge la giunta guidata dal sindaco, Beppe Sala, la cosa sarebbe già stata fatta. «Il sindaco di Bologna espone la bandiera della Palestina dal Comune», scrive in un post su Facebook l'ambientalista (...)

segue a pagina **34**

LA BIODIVERSITÀ...

Paura a Bollate, non tagliano l'erba e spuntano i serpenti

ANDREA FATIBENE a pagina **37**

A MEDIGLIA

A scuola in calzoncini E la prof impone il cambio d'abito

GIGIA PIZZULO a pagina **39**

DAL 25 AL 29 SETTEMBRE

Torna la settimana della bellezza

MASSIMO DE ANGELIS

È uno dei settori che dimostra di essere in grande salute, grazie a una costante crescita e un fatturato annuo di 15 miliardi di euro in Italia, di cui buona parte nella regione Lombardia. Stiamo parlando della cura del corpo, ormai diventata quasi "indispensabile" per la bellezza e il benessere personale. E così torna la "Milano Beauty Week" in programma dal 25 al 29 settembre 2024 con un ricco e variegato palinsesto in grado di coinvolgere la cittadinanza alla scoperta di un comparto tra le eccellenze del nostro Paese.

La prossima edizione della kermesse registra la conferma dei due storici indirizzi meneghini dell'evento, ovvero Palazzo Giureconsulti, quartier generale a pochi passi dalla Madonnina, e Palazzo Castiglioni, dove saranno ospitate le iniziative charity. In contemporanea verranno installati alcuni Beauty Cube in punti nevralgici quali via Mercanti, piazza Duomo e San Babila, mentre circoleranno quattro Beauty Tram per le vie del centro.

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) da sempre a fianco dei palestinesi, «il sindaco di Milano non espone la bandiera della Palestina dal Comune. Scopri le differenze». E le differenze saltano agli occhi, eccome se saltano.

Matteo Lepore, primo cittadino del capoluogo felsineo, ha deciso di sfidare tutti esponendo la bandiera palestinese. «Per me doveroso prendere posizione», spiega Lepore, «così come agire per garantire la maggiore coesione sociale possibile nella nostra città». Secondo Monguzzi (e con lui Lorenzo Pacini, assessore dem al Municipio 1: «Se fossi in Sala lo farei subito», dice ad *Affari Italiani*), il "suo" sindaco avrebbero dovuto fare la stessa cosa del collega di Bologna: aprire la finestra, o affacciarsi al balconcino di Palazzo Marino, e mettere in bella mostra la bandiera palestinese.

Invece Sala, non volendo sfidare tutti, ma accarezzando comunque la pancia ai palestinesi («io sono tra quelli che pensano che lo Stato palestinese vada riconosciuto, il popolo palestinese in questo momento è stretto in una morsa tra l'oppressione di Hamas e la furia di Netanyahu»), tira in ballo il Consiglio comunale, esortando l'Aula di Palazzo Marino a discutere sull'argomento e, magari, ad assumersi la responsabilità di esporre la bandiera palestinese, levandogli un gran peso. Il dibattito dell'assise cittadina, per Beppe, «serve anche per fare il punto della posizione e del tipo di posizionamento politico che deve prendere la nostra città, può essere utile». Come no, fondamentale. E pazienza se sicurezza e mobilità affliggono i milanesi, c'è da risolvere i problemi del mondo prima. «Il riconoscimento dello stato palestinese esula sia dalle competenze del sindaco sia da quelle del Consiglio comunale di qualsiasi città», evidenzia Alessandro De Chirico, consigliere comunale di Forza Italia, «mi sorprende che ci siano colleghi, del Pd e dei Verdi, che non riescano ad occuparsi delle innumerevoli criticità evidenziate dai milanesi, ma che trovino il tempo per questioni così complicate e fuori dalla nostra portata». Ma vuoi mettere quanto fa scena occuparsi dei palestinesi Del resto 32 manifestazioni consecutive pro Hamas, organizzate dai palestinesi e alimentare di collettivi studenteschi di sinistra della Statale e dai centri sociali, spiegano bene qual è il clima in città.

E proprio per questa ragione Davide Romano, direttore del museo della Brigata ebraica, lancia l'allarme. «Il Comune vuole essere un utile idiota dei terroristi? La risposta sta nel proporre la convivenza e la pace tra diversi: ovvero le due bandiere insieme, quella palestinese e quella israeliana. Solo così», afferma l'esponente della comunità ebraica del capoluogo lombardo, «si esce dall'ambiguità antisemita che inneggia alla Palestina "dal fiume al mare" ma che in realtà con quella frase intende la cancellazione della presenza ebraica dalla terra di Israele e dal mondo».

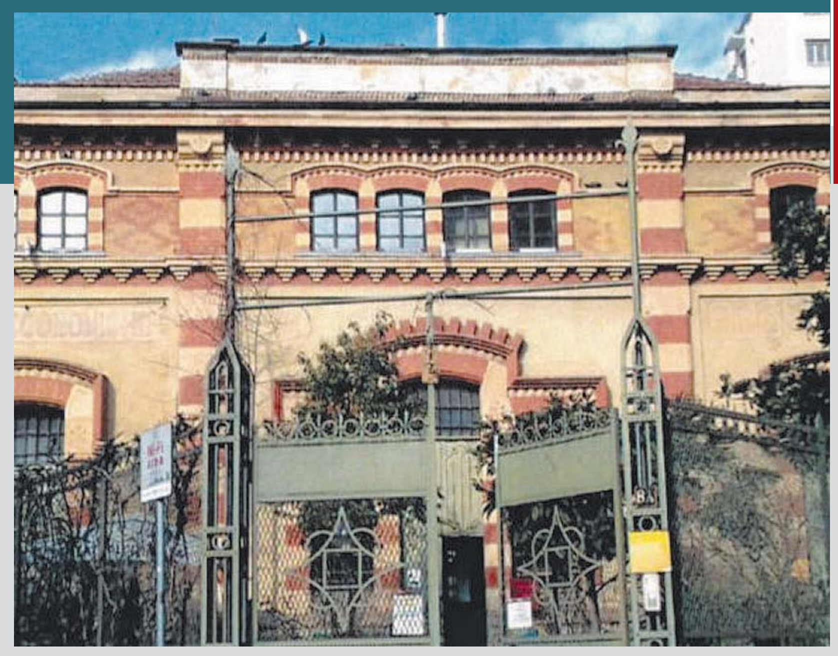
Secondo Romano l'ipotesi di esporre soltanto la bandiera palestinese fuori da Palazzo Marino rischia di alimentare il clima di odio, riaprendo il contrasto fra l'amministrazione comunale e la comunità ebraica. «Dal massacro di israeliani del 7 ottobre dell'anno scorso, ogni giorno, c'è una nuova iniziativa contro Israele e il mondo ebraico. Abbiamo sentito in diversi cortei le urla "morte agli ebrei", nelle università i nostri ragazzi hanno paura, il 25 aprile siamo stati aggrediti da maghrebini, Liliana Segre è stata offesa ripetutamente, perfino per le strade della nostra città non è più sicuro camminare con il copricapo ebraico. Stiamo vivendo un incubo», sottolinea, «e in questa situazione, con Al Qaeda, Hamas e Khamenei che plaudono alle manifestazioni Propal, il Comune vuole davvero pensare di strizzare l'occhio a questi fanatici antisemiti? Legittimo criticare Israele, legittimo sentirsi vicino ai palestinesi, ci mancherebbe. Ma se si viene applauditi da tutti i gruppi terroristi una domanda bisognerà porsela», chiosa Romano.

enrico.paoli@liberoquotidiano.it

ASSEGNATA LA PALAZZINA DI VIALE MONTE GRAPPA

Nelle ex cucine la sede degli esperti del clima

Le ex Cucine economiche di viale Monte Grappa diventeranno la sede dI Cmcc Foundation, la Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici. Al centro di ricerca internazionale il Comune ha aggiudicato gli spazi dello storico edificio messi a bando il mese scorso. Per i locali oggetto della gara, 455 metri quadri al primo piano a destinazione ufficio, è stato offerto un canone annuo di 116mila euro, su una base d'asta di 88mila euro. La costruzione in mattoni a vista e decori in terracotta di viale Monte Grappa 8, di proprietà del Comune, fu progettata da Luigi Broggi e aperta nel 1883 come refettorio per operai e indigenti.



«SULLA BANDIERA DECIDERÀ L'AULA»

Sala difende i palestinesi «Stretti in una morsa» L'ira della Brigata Ebraica

Davide Romano: «Legittimo criticare Israele. Ma il Comune vuole essere un utile idiota?... La risposta sta nel proporre le due bandiere insieme»

ALLA MAURA

Concerti al via e scoppiano le polemiche

«O Milano rinuncia a concerti, o non abbiamo altre aree dove farli». Dopo la prima della stagione, con i Metallica all'ippodromo de La Maura, il sindaco, Beppe Sala, prova a chiudere così il fronte delle polemiche relative all'organizzazione dei concerti. «Finché non capiremo il destino di San Siro e La Maura, sarà sempre una situazione un po' precaria», chiosa il primo cittadino. «Se oggi Milano non ha un'area concertistica all'aperto, come qualsiasi grande città europea, la colpa è del Pd», ribatte l'azzurro Alessandro De Chirico, «che ormai sette anni fa non volle approvare un mio emendamento al PgtT che chiedeva d'individuare l'area di Porto di Mare come appropriata». «Ottantamila persone che affluiscono e defluiscono insieme per assistere ad un concerto, rappresentano un evento bello e comune in diverse parti del pianeta», rimarca il consigliere comunale del gruppo Misto, Enrico Fedrighini, «quando però il luogo dove avviene il concerto è situato nel cuore di un'area residenziale densamente urbanizzata, creando enormi problemi, nonostante il grande lavoro e impegno di Polizia Locale e addetti Atm, significa che esiste un problema».
A tentare di smorzare i toni ci prova il presidente del Municipio 8, Giulia Pelucchi. «Monitoreremo tutti i successivi appuntamenti, ma non riconoscere che c'è stato un netto miglioramento solo per colpire il Comune non fa un danno alla giunta milanese, ma ai nostri quartieri. Non si canta vittoria, l'ippodromo aveva una funzione ben diversa che il privato ha deciso di trasformare in arena per concerti e per noi, come deliberato, rimane una scelta inopportuna», chiosa l'esponente dem.

INSIEME AD ALTRI DUE AVEVA ALIMENTATO LA RIVOLTA

Detenuto del Beccaria evade dopo il trasferimento

È fuggito prima di entrare nel carcere di Brescia. Il Sappe: «Le condizioni di lavoro degli agenti sono insostenibili»

Qualcuno l'ha già definita la «maledizione del Beccaria». Al di là delle facili ironie, di sicuro c'è che il carcere minorile di Milano sta diventando un osservato speciale. E quanto avvenuto ieri non aiuta certo a rasserenare il clima. Uno dei giovani detenuti, autore della rivolta dell'altro giorno, era stato inviato in una Comunità del bresciano, insieme ad altri reclusi, ma ha colto l'attimo per fuggire prima di entrare nella struttura. «Le condizioni lavorative del personale di Polizia Penitenziaria del Beccaria sono oramai al collasso. Turni estenuanti e mancanza di risorse disponibili stanno letteralmente minando lo stato psicofisico di tutto il personale», spiega Alfonso Greco, segretario regionale per la Lombardia del Sindacato autonomo Polizia Penitenziaria. «I tre detenuti erano stati portati in questa Comunità del Bresciano da tre agenti di scorta, ma uno dei tre, proditoriamente, è riuscito a scappare prima di entrare nella struttura. Subito è stato dato l'allarme ma non si è riusciti al momento a riprendere l'evaso», ricostruisce Greco.

Ovviamente la priorità, ora, è catturare l'evaso. Ma il Sappe auspica quanto prima «una celere soluzione a questi eventi critici che coinvolgono i detenuti, oramai divenuti meramente statistica, aggiunge Donato Capece, segretario generale, che torna a denunciare la situazione. «Ci vuole una completa inversione di rotta nella gestione delle carceri regionali, siamo in balia di questi facinorosi. Facciamo appello anche alle autorità politiche regionali e locali: in carcere non ci sono solo detenuti, ma ci operano umili servitori dello Stato che attualmente si sentono abbandonati dalle istituzioni».


Polizia all'esterno del Beccaria (*LaPresse*)

Quanto alla struttura penitenziaria il «carico» di presenze è stato «alleggerito». Sono stati trasferiti 21 ventunenni è presto ci saranno altri movimenti. Il Beccaria conteneva 82 tra minori (immigrati non accompagnati) e altri che avevano tra 21 e 25 anni. Nel frattempo si stanno approntando almeno altre tre strutture detentive nuove che serviranno a deflazionare alcuni istituti penali per minori. «In poco meno di 18 mesi, questo governo ha fatto per il Beccaria più di quelli che lo hanno preceduto negli ultimi 10 anni», afferma il sottosegretario alla Giustizia con delega alla Giustizia minorile e di comunità, Andrea Ostellari, difendendo l'operato dell'esecutivo, «grazie all'interessamento del Mit e di Matteo Salvini abbiamo chiuso i cantieri bloccati, terminato le ristrutturazioni in corso e raddoppiato la capienza». Soffiare sul fuoco non aiuta né gli agenti, né gli educatori, né i detenuti», afferma il sottosegretario, «respingiamo al mittente le lezioni di Sala («Il governo intervenga subito, purtroppo questa è la prova che quando lasci andare le cose alla fine va a finire così, ovvero aver tenuto il Beccaria per più di 10 anni senza il direttore») e chiediamo responsabilità, a partire da un uso prudente delle parole».

A far passerella al Beccaria, ieri, ci ha pensato Aboubakar Soumahoro, deputato e attivista per i diritti umani. «Presenterò un'interrogazione parlamentare per costringere il governo a rispondere su questi gravi fatti e a farsi carico dell'indegna condizione in cui versa questo istituto». «Le polemiche non fanno male al governo, ma a chi ha a cuore il destino dei minori e di tutte le persone che collaborano, con grande impegno, alla loro rieducazione», replica secco il sottosegretario Ostellari.

METÀ DELLE DETENUTE DI BOLLATE SONO NOMADI

Le rom che scelgono la cella per non rubare

La prof di diritto Pecorella: «Sono analfabete e si fanno arrestare per sfuggire ai mariti che le obbligano a borseggiare»

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) di portafogli e gioielli. Altre che preferiscono la galera alla roulotte perché solo così possono passare qualche giorno in assoluta tranquillità insieme ai figli appena nati. E ancora: donne dall'ampia carriera criminale, scelta da altri, che si consegnano alla polizia sfuggire alla costrizione e all'umiliazione imposte dalle proprie famigliere.

«Il carcere rappresenta per loro una sorta di pausa rispetto alla vita e al ruolo in cui sono costrette», spiega Claudia Pecorella, docente di diritto penale all'Università Bicocca e volontaria dello sportello di orientamento legale in funzione al carcere di Bollate.

E proprio qui, stando all'ultimo report dell'associazione Antigone, su 140 donne detenute oltre la metà sono rom e sinti. Praticamente il cento per cento di loro si trova dietro le sbarre per furti, tentati furti e borseggi.

E se è vero che il modus operandi consolidato è quello sfruttare la gravidanza (o un figlio minore di un anno a casa ma anche in braccio durante i colpi...) per evitare la galera, spesso le pene possono arrivare anche fino a dieci anni: se non si scontano le condanne, anche quelle di pochi mesi, queste si sommano.

VERO PATRIARCATO

È soprattutto una questione di genere. Il patriarcato, quello vero e reale, domina le dinamiche sia dei campi stanziali che delle carovane ancora dedite al nomadismo vero e propria, che siano regolari o meno.

«Se all'uomo nella società rom è delegato un ruolo più pubblico, la donna si definisce per il suo ruolo di moglie e di madre. E la stessa donna racconta, con le sue gonne lunghe e coprenti, l'immagine di una purezza che possa così rappresentare tutto il gruppo etnico. Ma proprio in questo ruolo le donne vivono una realtà drammatica, che spesso le vede spose appena adolescenti, con un consenso che è solo formale», ha spiegato Anna Cavallari, responsabile dell'équipe di strada di Caritas Ambrosiana, durante il seminario dal titolo "Cattive e imprigionate. Donne rom tra detenzione, riscatto e rappresentazione".

Caritas da diversi anni «promuove la conoscenza della cultura rom» e dal 2004, con un'unità di strada, mantiene i contatti con circa un centinaio di famiglie - italiane, romene, bosniache, serbe - «favorendone un percorso di dialogo e di integrazione».

Le rom, però, non sono abituate a prendersi cura dei figli ed è questo uno degli scogli più difficili da superare per gli operatori dell'Icam, l'istituto di detenzione attenuata per donne con minori, nell'ottica di un percorso di legalità.

«La maggior parte di loro è analfabeta e questo è un ostacolo che rende quasi impossibile cambiare vita. Vivono ancora in campi marginali per cui se sei donna è difficile uscirne. Sono vittime di un determinato contesto culturale», spiega Pecorella. Chi sa leggere e scrivere, invece, può sperare in un futuro migliore. Lontano da quei padri, zii e mariti che si trasformano in aguzzini.

«Allo sportello giuridico del carcere di Bollate avevo conosciuto una donna che una volta uscita di galera è riuscita ad allontanarsi dalla famiglia cambiando Paese».

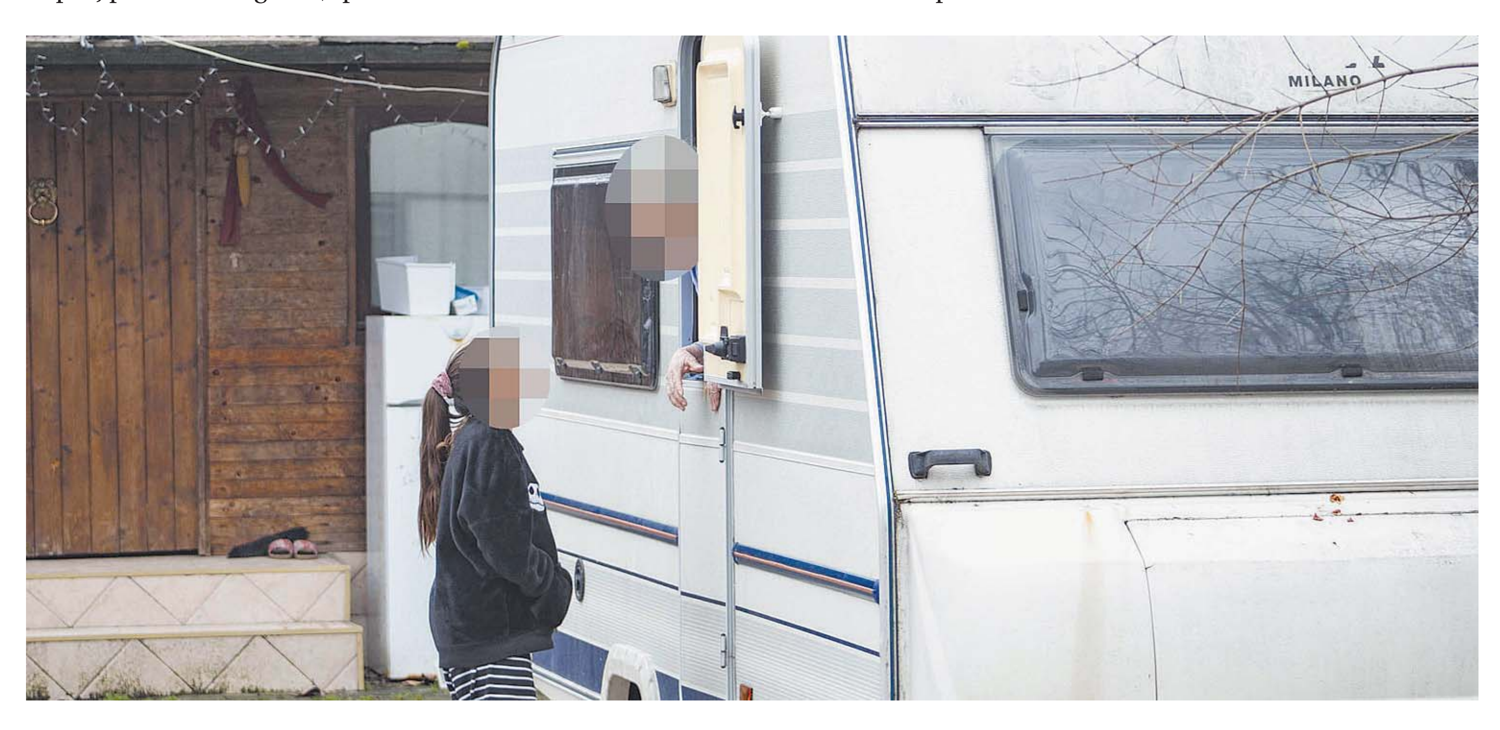
Casi molto rari. E per tutte le altre, qual è la soluzione? «Se c'è un intervento di natura rieducativa da parte del carcere è già molto importante. Se poi i servizi di assistenza sociale funzionassero a dovere queste donne non arriverebbero a commettere reati».

CONTESTO PARTICOLARE

Il contesto rom, però, è innegabilmente difficile e particolare «ma con un'inclusione seria alla base le cose potrebbero cambiare», sottolinea la professoressa della Bicocca.

Seppur la sensibilità dell'Area Rom della Caritas Ambrosiana vada nella direzione di costruire una contronarrazione sui nomadi e in particolare sulle borseggiatrici che nel recente passato hanno tenuto banco sulla scena mediatica nazionale, resta indispensabile non dimenticare le loro vittime.

«Se la cultura cristiana è forse l'unica ancora in grado di esprimere una visione del mondo unitaria e coerente, oggi una narrazione più positiva, che si contrapponga all'immaginario comune, è debole», ha spiegato il professor Sergio Tramma, docente di pedagogia sociale sempre all'Università Bicocca, sottolineando «come l'immaginario negativo si "rompa" con le occasioni di incontro nella normalità».



Un'anziana nomade in una roulotte mentre parlotta con una ragazzina all'interno del campo rom di via Negrotto, a Milano: uno dei quattro insediamenti regolari del capoluogo lombardo, oltre a quelli di Bonfadini, Chiesa Rossa e Impastato Un tema, i campi rom, che ciclicamente viene sollevato dalla politica: l'obiettivo del Comune è quello di chiuderli tutti nell'ottica di superamento ma non mancano mai le polemiche sulle nuove sistemazioni trovate alle famiglie (*Fotogramma*)

ALLERTA PIOGGE

Evacuata comunità Ponte Lambro

A causa di una perturbazione in arrivo ieri sera e particolarmente forte sul bacino idrico di Milano e delle conseguenti allerte meteo emanate dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali della Regione Lombardia per temporali, arancione rischio moderato, in concomitanza con quelle gialle (ordinario) per rischio idrogeologico, rischio idraulico e per vento forte, si è riunita ieri l'Unità di crisi locale coordinata dalla Protezione Civile comunale. Durante l'incontro è stato deciso di evacuare preventivamente le comunità presenti al Parco Lambro, di alzare il livello di monitoraggio nel quartiere Ponte Lambro e si è verificato che la vasca di laminazione del Seveso al Parco Nord fosse pronta a entrare in funzione in caso di necessità. Il Centro operativo comunale della Protezione Civile comunale è già attivo per il monitoraggio dei livelli idrometrici dei fiumi Seveso e Lambro e per coordinare gli eventuali interventi in città. Il Comune ricorda che durante tutta la durata dell'allerta meteo è importante che i cittadini non sostino nelle aree a rischio esondazione dei due fiumi e in prossimità dei sottopassi, sotto gli alberi e nei pressi di impalcature di cantieri, dehors e tende. È importante provvedere alla messa in sicurezza di oggetti e vasi sui balconi e tutti i manufatti che possono essere spostati dalle intemperie.

IL DRAMMA QUOTIDIANO A UN PASSO DA BUENOS AIRES

Crack alla luce del sole in via Tadino Così ti offrono la droga per la strada

Via vai di clienti a tutte le ore del giorno e il degrado aumenta. Negozianti e residenti lamentano furti e borseggi. A tenere le fila dello spaccio un africano conosciuto in zona

NICOLE CAVAZZUTI

A due passi dall'arteria dello shopping più lunga d'Europa, nascosti tra le macchine e le siepi, dietro Corso Buenos Aires a Milano si alternano spacciatori e consumatori di crack che fumano indifferenti al passaggio dei pedoni sotto le finestre delle case.

Il video da cui è tratta questa foto testimonia quel che accade ogni giorno a Milano, in particolare tra la Stazione Centrale e corso Buenos Aires. Qui, è spaccio a qualunque ora del giorno e della notte. Già, perché molti dei consumatori sono anche rivenditori. Un caso su tutti: "braccini corti", uomo di colore ben noto alla polizia, già stato arrestato per spaccio. E non c'è dubbio: è uno di quelli che sosta più volte al giorno sotto le finestre del civico 62 di Alessandro Tadino, uno degli angoli preferiti dai malviventi. Proprio lui abbordiamo di notte dopo l'ennesima inutile telefonata al 113. Obiettivo: verificare che non sia solo un povero drogato, emarginato e vittima della società, ma un delinquente dedito ad attività illecite come si racconta. Missione compiuta. «Che cosa vuoi? Coca, fumo, crack? Con me ho la coca, ma nascondo tutto qui vicino. Se vuoi del crack, dammi solo un attimo», mi spiega lui. Abbozzo un grazie, dico che non posso aspettare e mi allontano sperando di non incontrarlo più. Illusa.

Lo rivedo il giorno dopo. Stessa posizione, giacca diversa. Spero di non essere riconosciuta, il crack dovrebbe annebbiargli la mente. Ma mi sento in ostaggio dei delinquenti. E non mi percepisco protetta. Che aggiungere, ancora?



Due tossici fumano crack

Furti, degrado, spaccio e microcriminalità in questa zona sono diffusi più che in altri quartieri della città. «Mi hanno strappato la collana alle 7 del mattino. Oltre al danno per l'oggetto rubato, mi sono spaventata moltissimo», afferma una residente. E pure diversi commercianti qui si lamentano dei danni subiti. «Ai clienti consigliamo di tenere cellulare e borse accanto a sé se consumano nel dehors in via Vitruvio. Basta distrarsi un attimo e i borseggiatori colpiscono», racconta un dipendente di Gelmetti Pescheria e Bistrot. Il punto è chiaro: a fronte degli ingenti problemi causati dagli spacciatori e fumatori di crack sotto le finestre delle case, dei rischi per la sicurezza anche sanitaria dei cittadini e delle preoccupazioni per la diffusione di comportamenti criminali che hanno già determinato un incremento delle zone considerate a rischio, i numeri relativi agli interventi sono ancora troppo limitati.

«Vorremmo che il Comune e la Polizia si impegnassero a contrastare con più determinazione la presenza di spacciatori e tossicodipendenti nella zona. Le volanti o arrivano in ritardo, o non arrivano proprio oppure arrivano in cinque, come è accaduto l'altro giorno. Tuttavia, si sono limitati a fare i controlli accanto agli uomini fermati, senza indagare se ci fosse della droga nascosta tra gli arbusti davanti a un numero civico diverso», osserva un residente che preferisce restare anonimo.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- **BENACO** - *Via Benaco* - zona 4
- **BONOLA** - *Via Cechov* - zona 8
- **CANALETTO** - *Via Canaletto* - zona 3
- **CATONE** - *Via Catone* - zona 9
- **CITTADINI-ARSIA** - *V. Arsia* - zona 8
- **CREMA** - *Via Crema* - zona 5
- **CURIEL** - *Via Curiel* - zona 6
- **DEI GUARNIERI** - *Via Dei Guarnieri* - zona 5
- **FRATELLI DI DIO** - *Via F. di Dio* - zona 7
- **GRATOSOGLIO NORD** - *Via Baroni* - zona 5
- **MARCO AURELIO** - *Via M. Aurelio* - zona 2
- **NEERA** - Via Neera - zona 5
- **PAGANO** - *Largo V Alpini* - zona 1
- **PISTOIA** - *Via Pistoia* - zona 7
- **STRESA** - *Via Stresa* - zona 2

Domani

- **ARCANGELI** - *Via Arcangeli* - zona 7
- **ARDISSONE** - *Via Ardissone* - zona 8
- **ASMARA** - *Via Asmara* - zona 9
- **BENEDETTO M.** - *Via Benedetto M.* - zona 3
- **BORDIGHERA** - *Via Bordighera* - zona 5
- **CICCOTTI** - *Via Ciccotti* - zona 9
- **DARSENA** - *Zona Darsena* - zona 1
- **DELLA RONDINE** - *Via Rondine* - zona 6
- **FALCK** - *Via Falck* - zona 8
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazzale Minniti* - zona 9
- **MARTESANA** - *Piazzale Martesana* - zona 2
- **OGLIO** - *Largo Oglio* - zona 4
- **OLMI** - *Via degli Ulivi* - zona 7
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **PAPINIANO** - *Piazza S. Agostino* - zona 1
- **P. NUOVA** - *Bastioni di p.ta Nuova* - zona 1
- **ROGOREDO** - *Via Rogoredo* - zona 4
- **TABACCHI** - *Via Tabacchi* - zona 5
- **TRASIMENO** - *Via Trasimeno* - zona 2
- **V. PERONI** - *Via Pascal* - zona 3

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *v. Mazzini, 12; v. San Marco, 18; v. A. Saffi, 6; c.so di P.ta Ticinese, 98.* **NORD** *v. Aldini, 108; p.za Prealpi, 3; v. Imbonati, 61; v. Suzzani, 18; v. Melchiorre Gioia, 43.* **SUD** *v. Barabino, 3 ang. v. Omero; v.le Bligny, 23/a; v. Montegani, 4; Ripa di P.ta Ticinese, 99.* **EST** *v. P. Castaldi, 29; v.le Brianza, 23; v. Ponte Nuovo, 40; v. Stradella, 1; v.le Rimembranze di Lambrate, 18; p.za Tricolore, 2; c.so XXII Marzo, 37; v.le Ungheria, 4; v. Venosa, 4, v.le Corsica, 42.* **OVEST** *v. Bergognone, 31; v. Inganni, 40; p.za Anita Garibaldi, 8; p.za Axum, 5/3; v. Buonarroti, 5; v. Pergine, 2.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

MEDITERRANEA REAL HEALTHY FOOD

Cucina no burro vista Duomo



Lo definiremmo come un affascinante, piccolo e accessibile ristorantino casual, nella pittoresca zona delle 5 vie, che si inserisce nel non facile limbo del settore healthy. Il progetto di proporre una cucina in stile mediterraneo, con zero burro e un buon olio extravergine, con piatti leggeri e salutari ma senza essere sensorialmente penitenziali è riuscito? Risposta generalmente affermativa, in particolare per il delicato risotto veg mantecato alle barbabietole e crema di anacardi, l'hummus di lenticchie, gli scialatielli pomodorini cozze e vongole e la classica scarola alla napoletana. Alla sera aperitivi nella deliziosa e romantica terrazza con vista Madonnina.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Flauto e piano, il jazz protagonista

MUSICA Aldo Di Caterino feat. Enrico Pieranunzi stasera al Cine-Teatro Dante di Castellanza. Il talentuoso flautista pugliese e il grande pianista romano si esibiranno insieme a due giovani promesse del jazz tricolore: il contrabbassista Carlo Bavetta e il batterista Cesare Mangiocavallo. Il concerto è uno degli appuntamenti più attesi della rassegna organizzata da Abeat Records con il sostegno del MiC e di Siae nell'ambito del programma "Per Chi Crea", che ha l'obiettivo di lanciare e valorizzare i musicisti al di sotto dei 35 anni.

Stasera, ore 21
Castellanza

All'Idroscalo c'è la Festa dei Sapori

CIBO All'Idroscalo di Milano, ingresso Porta Maggiore, fino a domenica 2 giugno andrà in scena la Fiesta Latina – La festa dei sapori. L'iniziativa dedicata al cibo di strada di qualità ha ormai conquistato il grande pubblico. I truck più importanti d'Italia con dell'eccellente cibo di strada accoglieranno i visitatori. Un appuntamento di grande originalità per le cucine internazionali presenti, che non dimentica le realtà gastronomiche regionali provenienti da tutta Italia. Per i più piccoli Choripan, il panino con la salsiccia più amato nel Sudamerica, ma anche gli Hot Dog.

Domani e domenica
Ingresso: gratuito

Il mercato del riuso al Teatro Martinitt

EVENTO Domenica 2 giugno, dalle 10.30 al tramonto, presso il Teatro Martinitt di Milano si tiene una nuova special edition del mercatino del riuso Remira Market: l'appuntamento è a ingresso gratuito e prevede dj-set, food truck, vintage e artigianato. Remira Market è dedicato ad appassionati, curiosi e collezionisti che trovano esposta ogni genere di mercanzia vintage, seconda mano e handmade e possono fare acquisti sostenibili a prezzi vantaggiosi. Presenti oltre 50 espositori con proposte vintage e creatività handmade. L'ingresso è gratuito.

Domenica, dalle 10.30
via Pitteri, 58

IN UNA PRIMA MEDIA DI MEDIGLIA

Undicenne a scuola in calzoncini Prof impone il cambio d'abito

Convocata la madre: le porti vestiti più consoni, il contesto richiede un abbigliamento adeguato La donna: «Mia figlia mortificata, abbiamo scritto una lettera alla preside, serve buonsenso...»

GIGIA PIZZULO

«A scuola bisogna presentarsi in maniera decorosa». E, detto questo, una ragazzina di prima media viene invitata dalla professoressa a cambiarsi perché ritenuta abbigliata in modo non adeguato. Indossava un paio di pantaloncini da basket, come quelli che portano molti adolescenti, gli stessi di un famoso brand americano che piacciono tanto sia ai ragazzi che alle ragazze. Shorts in acrilico che proprio per la grande richiesta costano parecchio. Ma a Mediglia in provincia di Milano, presso la scuola secondaria di primo grado "Emanuela Loi" nel quartiere Mombretto, non si transige.

Così l'insegnante appena entra in aula e nota l'alunna, secondo lei vestita male, decide di chiamare la mamma della studentessa e la invita a portare degli abiti adeguati per poterle permettere di restare in classe. La signora, che non trova nulla di indecente nel fatto che la figlia indossi calzoncini da pallacanestro, tra l'altro lunghi fin sopra il ginocchio, dice che la «bambina non ha fatto nulla di male» e protesta contro tale recriminazione. Poi decide di non soprassedere. Informa immediatamente le rappresentanti di classe e scrive una mail alla dirigente scolastica. Quella presa di posizione della docente le sembra eccessiva, quasi una forzatura, del resto non indossando il grembiule gli alunni possono vestirsi come desiderano, pur restando nel rispetto dell'istituzione e nel limite della decenza. «Alla preside ho chiesto comprensione e tolleranza, stiamo parlando di ragazzini di prima media, non si possono chiamare i genitori per far portare il cambio» dice la mamma spiegando le sue ragioni pur sottolineando di essere comunque d'accordo, in generale, che in aula si debba avere un abbigliamento consono. «Potrebbe trattarsi di eccesso di zelo – aggiunge rammaricata – dico solo che bisognerebbe agire con buonsenso». «A inizio anno tutti gli istituti fanno sottoscrivere alle famiglie il patto educativo di corresponsabilità, cosa che facciamo anche noi perché in esso si definiscono i comportamenti che alunni, genitori e docenti si impegnano a rispettare. – spiega la preside Laura Lucia Corradini - Dopo essere stata informata dei fatti mi sono confrontata con i colleghi. Mi è stato detto che il patto è stato condiviso anche in classe con gli alunni e pare siano stati proprio questi ultimi a convenire che i pantaloncini da basket non erano adatti per venire a scuola. Mi stupisce tutto questo clamore». Continua poi sottolineando che ci sono stati altri episodi simili ma che in quei casi i genitori «hanno accettato la cosa con gran serenità. Riconoscere il ruolo educativo è importante. Mi spiace che la giovane studentessa si sia sentita a disagio, si vede che c'è stata una fatica nella condivisione del dialogo educativo. La mia porta è sempre aperta». «L'abbigliamento a scuola è un tema sempre molto dibattuto dove l'assenza di regole precise dà luogo a sfumature e a libere interpretazioni che, spesso, consentono ai ragazzi di cavalcare un po' l'onda, appellandosi alla libertà di espressione individuale» dicono le mamme sul web. La musica, le tiktoker e i gamers, sono loro che influenzano gli adolescenti. Ragazzini e ragazzine tra gli 11 e 17 anni che sembrano omologati: stesse felpe, cappuccio sulla testa, shorts della Jordan, sneakers della Nike e via andare. Di spalle si fa fatica a distinguere l'uno dall'altra. Per le ragazze poi ci sono anche le t-shirt crop top da abbinare ai jeans a vita alta o ai leggins. Insomma se in altre scuole gli alunni possono esprimere la propria personalità in modi diversi, nel rispetto dei codici e dei dettami dei singoli istituti, qui no. La moda come espressione di voglia di divertimento e di libertà va bene solo a casa o fuori. Va de sé che gli insegnanti devono essere i primi a dare l'esempio, scegliendo un outfit consono al ruolo e al luogo in cui lavorano, e che rappresentano.


Gli istituti fanno sottoscrivere alle famiglie il patto educativo di corresponsabilità in cui si raccomanda anche un abbigliamento consono



A POGLIANO MILANESE L'EVENTO «EL PORTEÑO GOLDEN CUP»

Festa del Polo per scoprire l'amicizia tra uomo e cavallo

Una manifestazione dedicata a una disciplina antica. Gare, esercitazioni e giochi per i bimbi su un destriero di legno

GIORGIA PETANI

Immaginate un prato rigoglioso dove eleganti destrieri galoppano in sella a meravigliosi cavalli: tutto questo potrete ammirarlo al Mimosa Polo Club di Pogliano Milanese, dove fino al 2 giugno si tiene la terza edizione della «El Porteño Golden Cup», il torneo di polo promosso da Dorrego, la Food&Experience Company proprietaria dei noti ristoranti El Porteño di Milano e Roma. L'evento è promosso e organizzato sotto la supervisione di Sebastian Bernardez e Fabio Acampora, proprietari insieme ad Alejandro Bernardez di Dorrego, i quali, mossi dalla passione per i cavalli e dall'attaccamento alle tradizioni argentine, hanno dato vita a questa bella iniziativa.

La novità della El Porteño Polo Golden Cup 2024 è l'importante impegno sociale di raccolta fondi a beneficio dell'Associazione "Amici del Centro Vittorio di Capua, OdV", che supporta il Centro di Riabilitazione Equestre dell'Ospedale Niguarda di Milano.

Con radici e valori antichissimi, il polo ha attraversato diverse culture e continenti, evolvendosi fino a diventare una disciplina apprezzata a livello internazionale. Ma quanti sono i tesserati e gli amanti di questo sport nel nostro Paese? I club di polo affiliati in Italia nel 2024 sono 12, mentre in Lombardia sono 3. Parlando invece dei tesserati, il dato nazionale è di 216, mentre in Lombardia scende a 45. I cavalli da polo in Italia sono 450, di cui 150 si trovano in Lombardia. Ogni gara vede il confronto di due squadre di 4 giocatori che si affrontano in sella a otto cavalli nei quattro tempi – detti chukka – di sette minuti ciascuno. Al termine di ogni periodo i cavalli sono sostituiti per preservarne la forma ed evitarne l'eccessivo affaticamento. La El Porteño Golden Cup 2024 «cresce in numero di squadre, giocatori, cavalli e, ci auguriamo crescerà anche per il pubblico che vorrà essere presente», commenta Sebastian Bernardez, giocatore e organizzatore dell'evento.


I club di polo affiliati in Italia nel 2024 sono 12, mentre in Lombardia sono 3

Il Polo «è una disciplina affascinante, che vogliamo promuovere e rendere accessibile agli appassionati e a chi, per la prima volta, intende conoscere questo sport così caro al mio Paese, l'Argentina, e alla nostra cultura».

In questa edizione, «per affermare in maniera ancora più forte il legame con il cavallo, elemento centrale del gioco, abbiamo voluto dedicare una raccolta fondi a favore dell'Associazione "Amici del Centro Vittorio di Capua, OdV" che supporta il Centro di Riabilitazione Equestre dell'Ospedale Niguarda di Milano che mi auguro possa avere un grande successo per poter sostenere il lavoro dell'équipe medico-riabilitativa e dei tanti volontari che, grazie e con i cavalli, operano per rendere migliore la vita dei loro pazienti». Il fine settimana sarà il momento in cui, sia a livello sportivo che di attività, il pubblico potrà immergersi nel mondo equestre e conoscere meglio da vicino questo sport d'altri tempi. I bambini e le bambine più curiosi potranno salire su cavalli di piccola taglia con operatori specializzati che coordineranno le attività.

Un'altra attività è la prova del tiro di polo, che possono fare grandi e piccini su un cavallo di legno realizzato appositamente. L'area hospitality è invece a disposizione per poter mangiare e bere, offrendo anche la possibilità di degustare i tipici dolci argentini, come gli alfajores. L'ingresso per il pubblico è gratuito per tutte e quattro le giornate di gara. Al termine delle gare di sabato 1° giugno, per gli ospiti, sarà possibile degustare la tipica cucina argentina con choripan e birra.

Domenica 2 giugno dopo la premiazione l'evento si chiuderà con la consueta "Mesa Infinita", un pranzo di gala per gli invitati in stile El Porteño allestita su una tavolata lunga 200 metri (su prenotazione). Ma non solo: gli organizzatori hanno pensato a tutto e a tutti, anche ai nostri amici a quattro zampe. Coloro che verranno accompagnati dal proprio cane troveranno un'apposita area food & beverage a loro dedicata e riceveranno un omaggio di benvenuto.